Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 11 Ottobre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 243

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (dal numero) settimanali
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 —
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 46-943
con moltiplicazione subito per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, consultare la testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiavi
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-032 - 53-961

Fiera rivendicazione dei nostri diritti a Ginevra

Il forte discorso di Aloisi - Laval si impegna ad un'attività conciliativa - Nobili dichiarazioni di Motta e dei delegati dell'America Latina - Un comitato per il coordinamento delle sanzioni

Requisitoria

Il delegato italiano alla Società delle Nazioni ha tenuto il discorso che se un giorno dovranno essere rispolverati gli archivi ginevrini del conflitto italo-etiopico unico resterà a fissare i veri termini del problema; dopo tante menzogne e tante viltà la voce dell'Italia ha mostrato come senza andare contro lo spirito e la lettera del Patto, ma senza nemmeno rinunciare alle leggi di vita si sarebbero potute preservare la pace, la giustizia, la civiltà, cioè i veri ideali di un istituto non asservito al gioco degli imperialismi più sfacciati.

Il barone Aloisi ha posto la Società delle Nazioni in tutti i suoi organismi dinanzi alle sue responsabilità; non è vero che l'Italia abbia violato il Patto, neanche nella forma; dal 4 settembre un documentatissimo memoriale era stato presentato ai membri del Consiglio perchè provvedessero a rimediare ad uno stato di cronica aggressività e di innegabile barbarie nel cosidetto Impero del Negus; questo memoriale è stato con ostinata malafede ignorato, le ambizioni abissine sono state in ogni modo alimentate fino a che Addis Abeba sicura della impunità garantita dai suoi alti protettori decretò quella mobilitazione generale che fatalmente, per motivi improrogabili di difesa, doveva condurci a prendere le necessarie misure militari che si stanno felicemente svolgendo. Nessuna argomentazione cavillosa riuscirà mai a falsare un tale dato di fatto che è perfetto anche dal più rigido angolo della procedura societaria; è l'imposizione britannica che ha mutato le carte in tavola ricorrendo alle manovre più subdole che hanno finito di esautorare la Lega di quel piccolo prestigio che poteva essere rimasto presso gli ingenui. L'implacabile requisitoria dell'Italia non ha lasciato aperto alcun varco all'ipocrisia dominante; le male azioni sono state indicate senza misericordia mentre nella parte finale del discorso, di un'elevatezza che raggiunge la sintesi storica, sono tracciate le grandi direttive su cui soltanto potrà costruirsi la vera Società delle Nazioni.

Ginevra incapsulata nelle sue procedure addormentate, tenuta al guinzaglio dalle infrastrutture inglesi non ha avuto e non poteva avere la capacità di reagire agli errori e alle colpe consumate; si è però affrettata su se stessa si che la preannunciata approvazione plebiscitaria della delittuosa attività svolta dal Consiglio si è cambiata in una triste commedia su cui pesava l'incubo di un futuro che sfugge completamente dalle previsioni e tanto più dal controllo societario; anzi l'assemblea ha servito, contrariamente all'attesa dei suoi animatori, a far sentire delle voci che erano state jugulate nelle procedure arbitrarie del Consiglio; oltre l'Austria e l'Ungheria il cui no è risuonato come una condanna maggiore che oltre l'importanza politica dei due infelici Stati, nelle parole sia pure circospette di altri delegati si è affermato il sentimento sincero di molti popoli che si rifiutano di considerare l'Italia, l'erede di Roma, quale una Nazione fuori legge.

Il Presidente del Consiglio francese ha parlato molto brevemente nella linea del suo precedente discorso all'Assemblea; fedeltà al Patto (ma cosa è il Patto? quello di Eden e C.?), spiraglio aperto alla conciliazione. Il giudizio sull'opera della Francia e del suo primo delegato in tale frangente non può essere anticipato; solo quando arriveremo alle conclusioni gli italiani esprimeranno la loro opinione e non c'è alcuno che più di noi si auguri che l'amicizia fra i due Paesi fondata negli accordi del 7 gennaio possa risultarne rinsaldata o per lo meno non compromessa.

Eden è stato ermetico; le sue frasi non hanno aggravato la situazione, però non l'hanno nemmeno alleggerita; seguendo le interpretazioni dei giornali ufficiosi l'ostinazione britannica sussiste con tutte le sue minacce e con tutte le sue insidie.

Vedremo se e come nel pletorico Comitato le sanzioni avranno modo di concretarsi; vedremo se degli Stati che non hanno avuto il coraggio di ricordarsi dei motivi di amicizia e di gratitudine verso l'Italia nei seggi del Consiglio o sulla tribuna dell'Assemblea, se ne ricorderanno nel sottile lavoro di formulazioni del cosidetto sanzionismo.

L'Italia è serena; forte del suo diritto, potenziata nei suoi armamenti, incrollabile nella sua disciplina verso il Capo, essa sa dove vuole arrivare. E ci arriverà.

La seduta

Ginevra, 10 notte.

Grande giornata all'assemblea ginevrina con i discorsi di Aloisi, Laval, Eden e di una decina di altri delegati: quelli della Svizzera, della Piccola Intesa, dell'U.R.S.S., della Grecia e di vari Stati del Sud America. Benchè nulla da noi si attenda da una assemblea che fonda i suoi dibattiti sulla presunzione della nostra colpa, giornata in complesso tutt'altro che cattiva per la tesi italiana. Fondiamo una tale constatazione non solo sulla efficacia della difesa della tesi italiana quale è stata esposta con calore e con ricchezza di argomenti dal barone Aloisi, ma solo sulle buone parole dette da Laval circa il dovere dettatogli dall'amicizia e circa la sua intenzione di avolgere con tutta la passione necessaria un supremo tentativo di conciliazione ma anche sui diversi altri interventi di oratori rappresentanti di paesi minori che valgono egregiamente ad illustrare la fallacia dei sogni nutriti dal signor Eden e dai suoi compiacenti servi delle diverse internazionali massonico social comuniste associate.

Non è più il caso di pensare alla creazione di un fronte anti italiano e d'altronde lontano ormai dalla realtà pare ogni idea di una crociata universale per l'applicazione di sanzioni all'Italia. E' lo svizzero Motta che rileva l'impossibilità di partecipazione della Confederazione elvetica a qualsiasi forma di sanzioni non solo militari ma anche economiche che sono in contrasto col principio della neutralità direttiva secolare della politica estera della Svizzera; è il venezuelano Zumeta che mette in luce la paradossale situazione di coloro che preconizzano l'applicazione di misure coercitive, misure che di forza come mezzo per arrivare alla pace; è l'uruguaiano Guani che, pur affermando il suo attaccamento al patto societario, illustra la situazione speciale di quei paesi nei quali vivono numerose colonie appartenenti allo Stato presunto violatore del patto: «colonie di lavoratori che onorano la magnifica storia del loro paese»; è il peruviano Tudela che trova parole commoventi per riaffermare il sentimento di amicizia verso il popolo italiano e che non manca di rilevare come l'elemento primordiale di cui occorre tener conto nell'esame di questo problema è la «necessità di espansione demografica di un grande popolo».

Se si pensa a tutte le forme di pressione che sono state esercitate in questi giorni su governi e delegati a Ginevra come altrove, dentro e fuori questa assemblea, agli indegni trucchi procedurali escogitati a pregiudizio della regolarità del dibattito e della volontà di rimanere imparziali che anima gran parte dei delegati, a quel vero nido di vipere che è il segretariato ginevrino vi è di che stupirsi che anche questa seconda giornata dell'assemblea abbia avuto uno svolgimento in complesso così poco corrispondente alle aspettative di chi ne ha curato la messa in scena.

La Grande Proletaria domanda giustizia

Il Barone Aloisi è salito alla tribuna subito dopo l'inizio della seduta di stamane esponendo come segue la tesi italiana:

Durante le ultime riunioni dell'assemblea la Delegazione italiana ha ritenuto opportuno imporsi una linea di stretto riserbo per deferenza verso il Consiglio della S. d. N. che era investito della questione. Oggi che gli Stati rappresentati in questa assemblea sono chiamati ad assumere collettivamente e singolarmente precise responsabilità, desidero esporre in modo completo il punto di vista del Governo italiano nella questione sia dal lato procedurale che da quello politico e storico.

Procedura inqualificabile

1) **Procedura.** — *Richiamo in primo luogo l'attenzione di questa assemblea sulle circostanze e sulle modalità con le quali il conflitto italo-etiopico è stato fino ad oggi caminato dal Consiglio. In una cosa o dire che difficilmente una procedura ha mai avuto più titolo ad essere detta «straordinaria». Potrei esporre molte cose a questo riguardo ma mi limito soltanto a porre all'assemblea, ed aggiungerò, alla coscienza mondiale così spesso invocata in questi giorni, due precisi quesiti:*

1) *l'Italia in accordo con le conclusioni del Consiglio del 3 agosto ha esposto il 4 settembre in un memoriale documentato non solo i suoi gricfs contro l'Etiopia, ma anche la situazione giuridica e politica dell'Etiopia nei confronti della S. d. N. In tal modo il R. Governo ha posto in S. d. N. le condizioni di provare praticamente la sua effettiva volontà di risolvere il conflitto che minaccia gravemente la pace. Nè il Consiglio nè alcuno dei comitati del Consiglio in quest'ultimo mese hanno tenuto conto del memoriale italiano. Non lo hanno nemmeno esaminato. Mi basti dire che il Comitato dei cinque nominato dal Consiglio all'atto della presentazione del memoriale ha fatto inviare dal suo lavoro non il documento italiano, ma solo una semplice frase incidentalmente inclusa in un discorso del delegato etiopico. E' stato solo due giorni or sono che il Comitato dei sei ha creduto opportuno di accennare al memoriale italiano e ciò anche nemmeno direttamente, ma attraverso la richiesta etiopica di una inchiesta sul memoriale stesso. Dopo di che il Comitato ha concluso in tutta fretta che gli avvenimenti del 3 ottobre, d'altronde successivi di ben un mese alla presentazione del memoriale italiano, rendevano ormai impossibile lo studio di esso. E così il memoriale è rimasto lettera morta.*

2.1 *Nel momento grave nel quale il Consiglio è stato chiamato a pronunciarsi sugli avvenimenti posteriori al 3 ottobre è stata negata alla Delegazione italiana la possibilità di esporre nel tempo utile le sue ragioni.*

Credono sul serio gli eminenti giuristi che vedono in questa assemblea che nella storia del diritto vi sia mai esistita una fase del diritto anche primitivo nella quale sia stata ritenuta sufficiente garanzia quella di accordare ad una delle parti il diritto di parlare a decisione già votata? Ch'qualcuno tra gli on. delegati che ritenga di fare adattare dalla legislazione del suo paese la stessa procedura che è stata qui seguita nei confronti dell'Italia?

Poichè continuiamo qui a fuori di qui ogni momento a ripetere che se l'Italia avesse esposto i suoi gricfs alla S. d. N. avrebbe avuto completa ed equa soddisfazione, sono costretto a ripetere che l'Italia tali suoi gricfs li ha esposti proprio alla S. d. N. e nei termini di tempo stabiliti dal Consiglio e che tali suoi gricfs non sono stati giudicati ma nemmeno esaminati. Perchè due pesi e due misure? Come mai in altre occasioni, pure esistendo uno stato di guerra quasi-civile in Estremo Oriente tra due Stati membri fondatori della Lega, la procedura che ha sbocciato all'approvazione del rapporto del Consiglio sulla base dell'art. 15 è durata ben 17 mesi? E la questione del Chaco circa due anni? e questa volta un solo mese dal 4 settembre al 7 ottobre con decisione presa a tamburo battente e con deferimento ad due piedi all'assemblea? Ricordo che il sig. Hymans, presidente in esercizio dell'assemblea, nella seduta del 21 febbraio 1935, proponendo all'assemblea di rinviare di alcuni giorni la discussione del progetto di rapporto stabilito in merito alla vertenza cino-giapponese in virtù del paragrafo 4 dell'art. 15, diceva: «que dans cette heure grave nous ne devons pas donner même l'apparence de la précipitation».

L'indegnità dell'Etiopia

2) **Passiamo al lato politico della questione** e consideriamo prima di ogni altro se e come siano in regola i passaporti societari delle due parti. Trattasi quello che la civiltà occidentale deve all'Italia. Accennerò solo a quello che la Società delle Nazioni e la politica internazionale degli ultimi anni debbono all'Italia. Questa Paese fondatore della S. d. N. ha collaborato con zelo di qualsiasi altro per quindici anni a tutte le iniziative di Ginevra. Esso per la pace europea ha assunto gli obblighi di Locarno. Esso nel quadro della Lega e a prezzo di gravi sacrifici ha offerto il massimo contributo al risollevamento di molti paesi prostrati dalla guerra. Esso ha collaborato al disarmo. Esso infine or fa un anno ha avuto l'onore di dare un gran contributo a quella notevole opera di pace che la S. d. N. ha compiuto nella Saar.

Quali sono invece i titoli dell'Etiopia? Che cosa sia l'Etiopia lo ha dimostrato ampiamente il memoriale che l'Italia ha presentato alla S. d. N. L'Italia ha dimostrato nel suo memoriale lo stato di estremo disordine interno dell'Etiopia che costituisce di per sè in minaccia continua alla pace dell'Africa Orientale e che tocca tutti gli Stati confinari e specialmente l'Italia legata dalla situazione geografica delle sue colonie ad una Etiopia dove regna l'arbitrio e l'odio xenofobo che rendono impossibile qualunque collaborazione.

L'Etiopia ha non solo mancato agli impegni assunti verso l'Italia ma, anche e soprattutto, agli impegni assunti verso la S. d. N. Dopo 12 anni tanto in S. d. N. quanto ciascuno dei suoi membri hanno oggi il diritto e il dovere di indagare in quale modo il governo etiopico abbia così risposto alla fiducia accordatagli nel 1923 e come abbia mantenuto gli impegni assunti. La qualità di membro della S. d. N. non può essere riconosciuta ad uno Stato che non accetta alle condizioni fissate dall'art. 3 del Patto: occorre che ogni Stato membro possieda un governo capace di esercitare effettivamente la sua autorità su tutto l'insieme del suo territorio. Il memoriale italiano ha dimostrato che l'Etiopia non adempie a tale requisito essenziale. Il governo italiano ha chiesto che la S. d. N. tenga conto di un fatto incontrovertibile e cioè che l'Etiopia non è una organizzazione statale unica ma si compone di due regioni nettamente distinte tanto geograficamente quanto politicamente. La tragica ironia della storia permette che l'Etiopia possieda delle vere proprie colonie non abissine sulle quali il suo dominio si è rivelato oppressivo sull'altro che di sfruttamento e di oppressione. E' superfluo tornare ad insistere sulla situazione caotica in materia di schiavitù e sulla sistematica distruzione delle popolazioni conquistate. La S. d. N. che a Stati civilissimi ingiunse delle limitazioni di sovranità per garantire i diritti delle minoranze in materia di lingua, di religione, di cultura, di insegnamento e di istituti di beneficenza, diritti che chiamerei di lusso in confronto alla atroce condizione delle popolazioni sottomesse all'Abissinia) la S. d. N. è rimasta sorda alle denunzie non solo di questi diritti di superfino, ma della stessa diritto alla vita. E' inconcepibile che la S. d. N. dia il suo avallo all'innominabile strumento di intere popolazioni?

Le misure suggerite dal Comitato dei Cinque, che sostanzialmente implicano una diminuzione di sovranità, costituiscono un riconoscimento innegabile che l'Etiopia non si trova nelle condizioni per conservare la qualità di membro della S. d. N. Le conseguenze che derivano dal riconoscimento di questa situazione sono indicate dal patto stesso. Di fronte alla documentazione presentata dal Governo italiano perchè la S. d. N. non ha sentito il dovere di prendere le misure che il patto prevede per un paese rivelatosi incapace di mantenere gli impegni assunti? In luogo di proporre una forma di assistenza collettiva, perchè non si è tenuto presente che il patto stesso con spirito realistico ha contemplato un metodo efficace di assistenza ai popoli che per le loro condizioni attuali sono incapaci di dirigersi da sè? Infine: perchè la S. d. N. non ha fatto suo per questo caso tanto più grave e comprovato, il provvedimento di esclusione di sessantadell'art. 16, alinea 4 che l'energico rappresentante della Gran Bretagna a Ginevra aveva riconosciuto applicabile in confronto di uno Stato fondatore della S. d. N. per avendo le trasgressioni di cui era accusato una gravità assai minore?

La sfida aggressiva etiopica

Il disconoscimento del diritto dell'Italia ha ferito la coscienza di tutto il popolo italiano mentre ha imbaldanzito l'Etiopia e ne ha accentuata la minaccia aggressiva. L'Italia non poteva contare sul concorso della S. d. N. per la garanzia della sua sicurezza si è trovata per carenza della S. d. N. nella necessità di contare unicamente sui propri mezzi per fronteggiare un pericolo che si rivelava sempre maggiore e imminente. La mobilitazione di oltre un milione di uomini decisa nei giorni scorsi dal Governo etiopico ha costituito il fatto culminante ed irrevocabile che ha fatto traboccare la misura della sopportazione e della prudenza dell'Italia dando in modo definitivo allo stato di aggressione continuata della Etiopia un carattere di immediato pericolo che ha messo l'Italia nella necessità di prendere adeguate misure militari. Gli obbiettivi e gli scopi aggressivi della mobilitazione generale etiopica sono stati proclamati senza equivoci possibile dallo stesso Negus con le parole che ho ricordato in Consiglio or sono cinque giorni e che non sono state smentite, per cui sono costretto a ripetere anche davanti all'assemblea: «Quand avec l'aide de Dieu cette guerre sera victorieusement terminée les guerriers recouvrant l'Erythrée et la Somalie Italienne en récompense des leur services au Roi des Rois».

Esaminiamo ora la questione in base alla situazione giuridica della politica internazionale. E' la causa italiana conforme al patto e alle obbligazioni internazionali? Abbiamo già visto in qual modo perfettamente ortodosso l'Italia possa invocare, in base a documentazioni inoppugnabili, tre fra i più chiari e fondamentali articoli del Patto: art. 1, art. 23 e articolo 18 alinea 5. Può l'Etiopia — che non ha un governo capace di esercitare la sua autorità su tutto il territorio, che non ha frontiere delimitate, che non solo non assicura a un trattamento equo e delle popolazioni conquistate ma le sfrutta con la schiavitù e le distrugge — essere sottratta all'applicazione dell'art. 16 alinea 4 del patto e continuare a godere degli stessi diritti degli altri Stati civili e rimanere nella S. d. N.? Non sembrano scritte appositamente per l'Etiopia le parole dell'art. 22: «Le bienêtre et le développement des peuples non encore capables de se diriger eux même dans les conditions particulièrement difficiles du monde moderne forment une mission sacrée de civilisation. La meilleure methode de realiser pratiquement ces principes est de confier la tutelle de ces peuples aux nations developpées qui en raison de leurs ressources, de leur experience ou de leur position geographique, sont les mieux à même d'assumer cette responsabilité».

Il Patto Kellogg

Ho udito fare allusione a discussioni tra l'azione dell'Italia e il patto Briand-Kellogg. In proposito occorre ricordare che risulta in modo esplicito dalle note che furono scambiate prima della sua conclusione che nulla vi è in esso che restringa o limiti il diritto di legittima difesa e che ogni Stato ha qualità per decidere in le circostanze esigono il ricorso ad una azione di legittima difesa. A chi ha parlato di invasione italiana dell'Etiopia ricordo del resto che la risoluzione adottata dal Senato degli Stati Uniti nel classificare il patto Kellogg diceva testualmente: «Il est bien entendu que l'exercice de droit d'autoprotection peut prendre et s'entendre fréquemment, dans ses effets, au de là des limites de la juridiction territoriale de l'état qui l'exerce». E' necessario anche tenere presente che il Governo di S. M. Britannica mette in una adesione al patto di Parigi formulando la seguente riserva: «Il va existent, dans le monde, certaines regions dont la prospérité e l'integrité sont d'un interêt particulier et vitale pour notre pays et notre securité. Le gouvernement de S. M. a pris grand soin d'établir nettement, dans le passé, que aucune intervention concernant ces regions ne saurait être tolleree. La protection de ces regions contre tout attaque constitue pour l'empire Britannique une mesure de legitime defense. Il doit être entièrement établi que le dit traité ne porte aucune préjudice a sa liberté d'action en cette matière».

E' in relazione a tali premesse che il governo italiano dette successivamente la sua adesione al patto Briand-Kellogg.

Il diritto dell'Italia

Permettetemi di indicare ora i titoli giuridici e politici che confermano e sanzionano il diritto dell'Italia. Il memoriale italiano ricordava che l'interesse preminente dell'Italia in Etiopia è stato riconosciuto da trattati stipulati dalle tre Potenze confinanti. Questi trattati sono stati confermati dall'accordo italo-britannico del 1925 che è posteriore alla costituzione della S. d. N. nonchè all'entrata dell'Etiopia nella Lega, che riconosce dunque che la preminenza italiana in Etiopia non è stata affatto annullata nè dal patto della S. d. N. nè dall'ammissione dell'Etiopia. Forte di tale situazione, l'Italia ha ora il diritto di chiedersi se in S. d. N. abbia osservato un atteggiamento altrettanto legittimo e conforme allo spirito del patto come pure un'equa comprensione dei diritti italiani.

Esaminiamo i precedenti. Non è la prima volta che in S. d. N. ha riconosciuto la violazione del patto. E' troppo noto perchè sia di buon gusto insistervi che violazione fu riconosciuta or sono due anni nel caso del conflitto cino-giapponese, e che violazione fu riconosciuto nel caso del conflitto tra Bolivia e Paraguay. L'Italia, che parla oggi non solo di fronte a voi, signori delegati, ma di fronte alla storia che giudicherà, ha il diritto di chiedere se altrettanto: perchè in nessuno di questi casi si è parlato di sanzioni?

E' da meravigliarsi, per usare una espressione recentemente impiegata dal rappresentante della Bolivia, se l'opinione pubblica italiana «lache rancement de comprendre cette politique sanguinaire, à deux poids et deux mesures?». Come impedire che il popolo italiano e con esso ogni persona di buon senso rivendichi quei diritti che possono essere i motivi e le influenze che agiscano sulla S. d. N. per indurla a così diverso trattamento?

Signori delegati, la guerra non si sopprime; si sostituisce. E si sostituisce perchè la storia non si ferma. Se la S. d. N. per suo conto si ferma, la storia, che non si piega per forza di sanzioni, continuerà per la sua via che è vita. Proclamare a parole di voler eliminare conflitti è loquacchia. Vera politica è sopprimere le cause.

E' stato detto autorevolmente da questa tribuna dal rappresentante dello Stato libero d'Irlanda e Perchè non fare ogni sforzo de forger un instrument international capable non seulement de regler les litiges internationaux lorsque ils se presentent, mais encore d'ecarter à l'avance les causes de ces litiges?». La S. d. ... ne avrebbe i mezzi. L'Italia, che è convinta di interpretare essa il vero spirito della Lega e che in questa circostanza combatte non solo la sua battaglia ma anche la battaglia della S. d. N., perchè vuol proclamare lo spirito che è vita contro la lettera che è morte, l'Italia ha il legittimo orgoglio di indicare con sicurezza alla S. d. N. la via che la farebbe vitale ed efficiente.

Questa via è segnata da due principii: 1) mettere nettamente da parte la politica di due pesi e due misure; 2) armonizzare tutto il patto, cioè la parte coattiva con la parte conservatrice per potere così avere tutta la elasticità necessaria per seguire la storia e per regolare così le situazioni man mano che si vanno svolgendo e che, senza questa elasticità, diventano sicurissima causa di conflitto. Nessuno meglio dell'Italia può esprimere questo spirito nuovo, questa imperiosa necessità di vita. Nazione che ha uno sviluppo spirituale e materiale, costretta da circostanze storiche e da restrizioni internazionali ai limiti territoriali che si rivelano sempre più angusti, l'Italia deve fare sentire dinnanzi all'assemblea degli Stati la sua voce di grande proletaria che domanda giustizia.

Procedura strangolatrice

L'impressione per questo discorso, pronunciato con fermezza non disgiunta dal necessario calore, è stata grandissima in tutti i settori dell'assemblea e naturalmente anche alla tribuna dei giornalisti. A comprova di questo sta il fatto che, immediatamente dopo la seduta, il Delegato italiano veniva pregato di ripetere alla radio per l'America i punti più salienti del suo discorso.

Dopo il discorso di Aloisi il presidente Benes, rammentando la procedura secondo la quale dopo aver dato la parola a coloro che hanno osservazioni, riserve o opposizioni da fare alle deliberazioni del Consiglio si doveva considerare che il rimanente delle delegazioni desse la sua adesione alle deliberazioni del Consiglio, ha annunziato che una delegazione, essendo in questo momento assente il suo primo delegato, ha pregato il presidente di non escluderla dall'eventualità di prendere poi la parola. Benes ha annunziato che il delegato italiano aveva presentato una riserva circa la procedura attuata dall'assemblea. Data la riserva del delegato italiano il presidente si credeva in dovere di interrogare l'assemblea se confermava la procedura adottata ieri sera.

L'assemblea non fa opposizione, e il Presidente constata che la assemblea non si oppone al proseguimento della procedura prevista. Quindi, pur prendendo atto delle riserve, dichiara di constatare che, all'infuori dell'opposizione delle delegazioni austriaca ed ungherese, gli altri governi, col loro silenzio, hanno dato l'adesione alle deliberazioni del Consiglio.

La dichiarazioni di Laval a Eden

Il presidente Benes dà quindi la parola alle delegazioni che, pur avendo dato l'adesione alle deliberazioni del Consiglio, hanno delle dichiarazioni da fare.

Parla per primo il rappresentante della Francia Laval. Egli dice:

«Io non farò che una breve dichiarazione. La Francia farà fronte ai suoi obblighi. Io l'ho detto davanti al Consiglio, lo ripeto davanti all'assemblea. Il patto è la nostra legge internazionale che noi non possiamo nè cintare nè lasciare indebolire. In questo minuto in cui ciascuno deve prendere la sua responsabilità è con emozione, col lo sapete, che assumo il mio dovere. Il mio Paese mancherà il patto. L'amicizia mi detta anche un dovere. Non è rinegare la nostra fede nell'autorità della più alta istituzione internazionale il perseguire con essa, nello stesso tempo che l'applicazione della sua legge, la ricerca di una soluzione di conciliazione. Il governo francese si dedicherà, appassionatamente, a questa opera di pace, per la quale io sono sicuro non mancherà nessun concorso in questa assemblea».

Un moderato applauso saluta la chiusa del discorso del Presidente del Consiglio francese dopo di che si avanza alla tribuna il signor Eden lasciando trasparire da ogni sua frase una nervosità e un astio incomprensibili in un diplomatico pur giovane che sia: il ministro inglese dice:

Si alza poi a parlare il rappresentante dell'Inghilterra Eden, il quale afferma che non ha bisogno di ripetere le grandi linee della politica inglese nella questione del disgraziato conflitto di cui si occupa l'assemblea, davanti alla quale il punto di vista inglese è già stato dichiarato, con tutta la autorità possibile. La politica estera inglese resta fedele ai principi esposti, che sono quelli della Società delle Nazioni. Afferma che la guerra è una cosa anacronistica e non si avrà mai una pace vera, finchè non sarà abolita.

«Se la civiltà vuol vivere, dobbiamo abolire in pratica — dice il rappresentante inglese — anche ciò che abbiamo abolito in principio. La Società delle Nazioni ha due scopi: di impedire la guerra con la soluzione equa di ogni conflitto, o di arrestare la guerra qualora non si fosse riusciti ad impedirla. Attualmente l'azione della Società delle Nazioni si deve svolgere secondo questa ultima fase. Nella contingenza attuale il mondo dovrà giudicare l'efficacia della Società delle Nazioni. L'azione da svolgere deve essere collettiva e l'Inghilterra darà a questa azione tutta la sua completa partecipazione. Occorre però che l'azione della Società delle Nazioni sia pronta e che non si esiti a persistere negli obblighi che derivano dall'applicazione del patto».

Però il rappresentante inglese riconosce che questa azione non deve diminuire le possibilità di un regolamento pacifico del conflitto nel quadro e secondo i principii della Società delle Nazioni.

Motta contro le sanzioni

Prende poi la parola il delegato svizzero signor Motta il quale nota anzitutto come la procedura accettata dall'assemblea apre la porta alle sanzioni dell'articolo 16.

«Nessuno, — egli rileva, — ha fatto allusione a sanzioni di forza propriamente dette. La delegazione svizzera prende atto di questo fatto importante. Altra categoria di sanzioni è quella delle misure economico-finanziarie che tendono ad esercitare una pressione morale e materiale per ristabilire la pace. La Svizzera non intende mancare al suo dovere di solidarietà con gli altri membri della Società delle Nazioni. Il rispetto degli impegni assunti e la fedeltà ai trattati sono delle massime per essa indiscutibili. Tuttavia lo statuto della Confederazione elvetica è dominato per quanto riguarda la politica estera dal principio della neutralità, principio che è consacrato nella storia nella tradizione e nella costituzione etnica del paese. Tale neutralità è incorporata al diritto delle genti. Essa è stata riconosciuta conforme agli interessi dell'Europa e più tardi dal mondo intero. La Svizzera non avrebbe accettato di entrare nella Lega se il prezzo della sua partecipazione avrebbe dovuto consistere nell'abbandono del suo statuto secolare. Da ciò scaturisce il fatto che per la Svizzera l'obbligo generale di concorrere alle sanzioni economiche e finanziarie, ad eccezione di ogni partecipazione a sanzioni militari, non è assoluto e deve essere interpretato in base alle risoluzioni prese dall'assemblea del 1921. I limiti degli impegni della Svizzera sono determinati dalla neutralità e per questo la Svizzera non giudica di essere tenuta a delle sanzioni che per la loro natura e il loro effetto esporrebbero tale neutralità a un pericolo reale».

E l'on. Motta conclude salutando l'Eden di Laval di proseguire negli sforzi per una conciliazione.

«Noi salutiamo questa idea in nome dell'amicizia e degli interessi comuni. La Società delle Nazioni non assolverà la sua missione più alta, più meritoria se non farà tutto il possibile per impedire anzitutto il prolungarsi e l'estendersi di un conflitto sanguinoso; in secondo luogo il suo compimento con il consenso delle parti e con spirito superiore di giustizia e di equità».

L'on. Motta è vivamente applaudito al termine del suo discorso. Si sente, particolarmente nell'ultima parte del suo discorso dove accenna alla giustizia e alla equità, una nota di calore e di passione che va forse al di là delle sue stesse parole; buon segno mentre e si pensa istintivamente all'origine italiana di quest'uomo nativo dell'alpestre borgo ticinese di Airolo.

A Potemkine, ex-ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, il soggiorno nella Città Eterna non deve avere servito gran che dal punto di vista di una maggiore universalità di spirito: egli non sa che ripetere quanto già ebbe a dire al Consiglio circa l'unità di azione per arrestare la guerra e per arrivare in seguito alla sicurezza generale «supremo freno — dice quasi comunista rappresentante della categoria superiore dei beati possidentes — a ogni tentativo ulteriore di rompere la pace con dei colpi portati nei punti nevralgici del mondo».

L'ultimo discorso della mattinata, quello del generale haitiano Nemours, è un vero spasso.

Gli ultimi oratori

La riunione del pomeriggio vede come primo oratore il cileno De Porto Seguro che si esprime favorevolmente circa l'applicazione di misure per arrestare la guerra, beninteso tuttavia che si tratti «di misure provvisorie destinate effettivamente a consolidare la pace».

Ben più esplicito è il delegato del Venezuela Zumeta, il quale premette anzitutto che la sua delegazione farà valere a suo tempo e luogo le difficoltà di ordine pratico circa l'applicazione delle sanzioni. D'altra parte egli mette in rilievo i pericoli di qualsiasi pace ottenuta per mezzo della coercizione.

Il delegato jugoslavo, Puric parlando a nome della Piccola Intesa, dichiara la fedeltà al Patto e l'intenzione di applicarne scrupolosamente le disposizioni.

Il delegato dell'Uruguay Guani fa valere le difficoltà risultanti per taluni Paesi dalla loro posizione geografica, nonchè dai rapporti personali che esistono fra elementi nazionali e cittadini della Stato presunto in rottura del Patto, quando si tratta di Paesi in cui l'elemento straniero rappresenta una percentuale importante della popolazione. A tale riguardo questo oratore innalza un inno alle qualità degli italiani residenti nel Sud America, alla loro intelligenza e alle loro qualità morali.

Il signor Maximos, ministro degli Esteri di Grecia che apprenderà al momento di scendere dalla tribuna il colpo di Stato di Atene destinato probabilmente a modificare la sua situazione di ministro, dichiara, parlando a nome dell'Intesa balcanica, l'intenzione di eseguire interamente gli impegni contratti.

Il peruviano Tudela parla dell'amicizia che lega il suo Paese al popolo italiano, le cui magnifiche qualità sono conosciute nel Perù attraverso i nostri connazionali che lì vivono, e che sono «strettamente legati alla vita sociale e al progresso economico» di quel Paese. Dopo avere accennato alla questione demografica che sta alla base dell'attuale conflitto, l'oratore termina mettendo in rilievo la necessità che l'ordine giuridico societario rimanga intatto.

Il boliviano Costa du Reis rileva l'accenno alla guerra del Chaco contenuto nel discorso di Aloisi; egli afferma che in realtà l'articolo 16 avrebbe potuto essere applicato anche in quella occasione e se non lo fu è stato per motivi che l'oratore non vuole analizzare.

Come ultimo oratore abbiamo anche questa sera un uomo di colore, l'abissino Teclè Hawariate. Sono le solite proteste contro le precise accuse italiane.

Il trucco finale

La lista degli oratori è esaurita: si tratta ora di prendere una decisione circa il proseguimento dei lavori. Benes ha già il suo progetto di risoluzione bello e pronto quale è stato sfornato dall'ufficio presidenziale: costituzione di un comitato di coordinamento non più ristretto a una ventina di delegati ma comprendente tutti i membri dell'assemblea. La ragione di questo mutamento proposto dalle delegazioni scandinave sembra sia da ricercarsi nel desiderio di vincere con una inclusione in massa le riluttanze di quei delegati a cominciare da quello svizzero che hanno manifestato alcune difficoltà di far parte di un organismo di non chiare tendenze.

Il barone Aloisi rileva come il testo di risoluzione quale è stato formulato nasconda un nuovo ignobile trucco procedurale tendente a dar vita a uno pseudo organismo societario mentre è chiaro che si deve trattare unicamente di una conferenza di taluni Stati che desiderano concertarsi sulle misure che intendono prendere sotto la loro responsabilità. Altra non può essere l'interpretazione data che il Consiglio, come tale, non ha votato una vera e propria risoluzio-

che è stata individualmente approvata da 13 suoi membri. Nè d'altronde l'assemblea ha preso dal canto suo delle decisioni circa l'applicazione delle sanzioni.

Questa volta Benes è in grave imbarazzo. L'obbiezione è inattesa e per quanto faccia il signor Avenol col [illegible] dei diversi fidi tirapiedi del segretariato — nominiamone almeno tre per non far torti: Boden, ministro capo gabinetto del segretariato generale anti-italiano di taglia, De Montenac, un rampollo di una aristocratica famiglia cattolica del cantone di Friburgo che è felice di servire i massoni, e Abraham, l'uomo che rappresenta l'Intelligence Service nella sezione politica del segretariato, — per quanto ci si arrabatti a passargli dei papiri, il presidente diventa improvvisamente roco e si impappina.

Sul carattere individuale del voto espresso dal Consiglio il signor Benes non può che ammettere il punto di vista di Aloisi; ma osserva che l'obbligo dell'articolo 16 deriva direttamente dal patto e non da un organo della S. d. N. e che nel caso attuale non si tratta di votare una risoluzione dell'assemblea nel senso ristretto di questa parola, ma semplicemente di approvare un invito indirizzato dall'assemblea ai suoi membri.

Un organo di... studi

Con questa procedura abrigativa il progetto relativo alla costituzione del comitato viene accettato, salvo le astensioni dei delegati d'Austria e d'Ungheria. L'organismo è costituito e si riunirà domattina, precedendo la seduta l'ultima dell'attuale fase di questa [illegible] — dice Benes — dell'Assemblea.

Il comitato di Stati che si comporrà, come abbiamo detto, di un delegato più un esperto per ogni Paese rappresentato all'Assemblea, ciò che significa un centinaio di persone almeno, dovrà anzitutto scegliere il suo presidente. Si fanno i nomi del belga Hymans, dello svedese Sandler e dello spagnuolo Madariaga.

Su quella che sarà l'attività pratica del suddetto organismo mancano ancora delle previsioni sicure, dato che la costituzione di una base [illegible] più larga di quella originariamente progettata ha scombussolato molti piani. Gli inglesi continuano a dire che il tratterà di arrivare a un piano di massima entro la settimana ventura. Ma di fatto essi stessi hanno molto scetticismo in corpo circa le possibilità di un'azione collettiva. Laval dal canto suo, nel parlare stasera ai giornalisti del suo Paese del suddetto organismo di coordinamento delle sanzioni, è parso considerarlo soprattutto come un organo di studi che potrà dare un utile contributo allo sviluppo delle procedure del Patto.

«Praticamente — egli ha aggiunto — ogni Stato dirà quello che può fare e ciascuno farà poi per conto suo...

«E la posizione della Francia — ha aggiunto il Presidente francese — è chiara. Per noi non si tratta affatto di sanzioni militari. Circa le sanzioni economiche dipenderà da quello che dichiareremo a suo tempo in seno al comitato di coordinamento».

In altre parole Laval si riserva ancora. E un giornalista [illegible] vicino al Presidente francese ci dirà che alla soluzione preconizzata dai sanzionisti arrabbiati Laval non crede, fermo nella sua idea di una conciliazione. Ma ora che la idea delle sanzioni collettive sembra poco a poco sfumare, oserà l'Inghilterra agire da sola? E quello che si domandano in questi ambienti.

G. T.

Entusiasmo effimero

Londra, 10 notte.

Il verdetto dell'assemblea ieghista è accolto con compiacimento da Londra, ma, per non almeno, [illegible] entusiasmo. Pochi attendevano così vasta maggioranza di appoggio in favore della politica di Hoare e di Eden, ma pochi anche pensano in quest'ora di vittoria che quest'ultima si dimostri così completa in un prossimo futuro. Eden può essere soddisfatto del suo lavoro a Ginevra, ma non è detto che non abbia presto ad essere deluso; [illegible] leggere i primi commenti serali sul voto dell'assemblea, per convincersi che il trionfo britannico è più inquietante di una sconfitta. Si esalta la saggezza ed il coraggio della Lega, ma se la vittoria fosse realmente campale, non si rivolgerebbero all'Austria ed all'Ungheria minacce ed insulti come quelli grossolani che si riscontrano nelle colonne dei giornali vespertini.

Il *Daily Telegraph* riconosce la gravità della decisione presa dall'Austria e dall'Ungheria ma non le per affermare che «la loro azione, quantunque destinata a render meno immediatamente efficace l'operazione contemplata, non causerà certo cambiamenti di piani da parte dei paesi sanzionisti». E, concludendo, la stessa giornale aggiunge che «la defezione è un colpo inferto alle sanzioni ma non era inatteso e non è decisivo».

Può essere tuttavia decisivo in un altro senso, in quanto può indurre l'Inghilterra a procedere a misure economiche e finanziarie ben più severe di quelle che essa aveva finora contemplato. Per ora Londra, come rivela il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, e confermano altri scrittori, intende proporre a Ginevra un piano in base al quale: 1. Sarà assolutamente impossibile all'Italia ottenere denaro all'estero. 2. Si respingeranno, mediante quote, alcune classi di esportazioni italiane. 3. Sarà impedita la esportazione in Italia di certi prodotti indispensabili alla manifattura di armamenti. 4. Sarà rimosso l'embargo sulle importazioni di materiale bellico in Abissinia. La via lasciata ormai aperta ai traffici italiani dall'Austria e dall'Ungheria, servirà, secondo il giornale, a persuadere questo governo che le sanzioni, per risultare efficaci nelle mutate circostanze, devono essere energiche e ad effetti rapidi e radicali.

L'offensiva italiana nel Tigrè

La conquista di Abba Garima - Ras Seyum in fuga - Nuove strade per centinaia di chilometri in tutta la zona conquistata sino alla linea del fronte

Il meraviglioso slancio dei nostri ascari

(DAL NOSTRO INVIATO)

Adua, 10 notte.

Da quattro giorni ci trovo fra le nostre truppe che, dopo il vittorioso balzo in avanti, procedono ora, sotto le direttive dei comandi, al rafforzamento delle posizioni conquistate, mentre le nostre pattuglie rastrellano notte e giorno i luoghi più reconditi, che possono offrire l'occasione ad infiltrazioni e costituire sicuri nascondigli per gruppi di nemici, catturando qualche fuggiasco.

Stanotte, presso Adua, in una piccola conca verde fitta di acacie, ho visitato il battaglione di ascari che sostenne per la riconquista di Adua il combattimento di Amba Sebat sulla sinistra del Passo Gaudentochi che rappresenta la chiave delle comunicazioni di Adua. L'accampamento consta solo di qualche tenda per gli ufficiali, mentre gli ascari vivono all'aperto formando piccoli gruppi intorno ai fuochi, seduti o inginocchiati, chiacchierando e cantando, mentre preparano il frugalissimo pasto consistente in focaccie che cuociano essi stessi.

XXIII Battaglione

E' da notare che questo XXIII Battaglione, se pure di nuova formazione, è stato costituito quasi esclusivamente col glorioso terzo Battaglione «Galliano» fondato nel 1889 e intitolato al nome dell'eroico comandante che guadagnava, nelle campagne del '96 due medaglie d'oro distinguendosi nei combattimenti di Adigrat, Macallè, Coatit e Senafè, tantochè il gagliardetto del battaglione è decorato di medaglie d'argento, di bronzo e croce della guerra al valor militare. Le gloria del terzo battaglione appartengono anche al XXIII che ha già dato prova, in questi primi giorni, del suo valore. Il battaglione, che faceva parte del secondo gruppo della Terza Brigata comandata dal generale Battaglia, all'approssimarsi dell'inizio delle operazioni è stato dislocato a disposizione della Divisione Villamarina del II Corpo di Armata col compito di fare un velo di copertura durante l'avanzata della divisione su Adua.

Ci avviciniamo a uno di questi gruppi di ascari che interroghiamo sul combattimento e sull'azione svolta a Amba Sibat. Gli ascari non chiedono che andare avanti per vendicare i caduti del recente combattimento.

— Noi — ci dice un bel tipo di sciumbasci che ha gli occhi che lampeggiano come fuoco che arde — non avere paura dei soldati di ras Seium che volere incontrare. Se nostri ufficiali volere, noi distruggere tutto nemico insieme a soldati di Mussolini.

E ci racconta l'azione di Sibat, estremamente difficile.

Favorito dall'oscurità e dalla zona estremamente difficile e aspra ricoperta di fitti cespugli che offrono facile nascondiglio, il nemico, a perfetta conoscenza del luogo e dopo un lungo appostamento, aveva tentato di preparare un'imboscata fra due stretti valloni, sperando gli ascari si fossero gettati in massa all'assalto senza curarsi dei lati. Il nemico, forte di oltre 2000 uomini, quasi il doppio dei nostri, si era distribuito lungo tutta la zona in piccoli gruppi isolati formati da tiratori ben protetti e alcuni forniti di mitragliatrici che aprivano il fuoco intorno all'apparire delle prime pattuglie dei nostri ascari.

L'impeto dei nostri

Il comandante del battaglione, maggiore Fenoglio, e i suoi ufficiali con ogni mezzo seppero trattenere l'impeto dei nostri che, anzichè cadere nel vuoto nemico, adottando la sua stessa tattica discendevano via via al silenzio i gruppi nascosti dei tiratori, che pur dimostravano buona resistenza data la favorevole posizione sopraelevata e nascosta. Il nemico, vista resa vana la sua tattica di guerra, riuniva allora tutte le sue forze sperando di sopraffare col numero i nostri e rompere il nostro intelligente avvolgimento. Però, con l'entusiasmo, in velocità, lo spirito combattivo degli ascari e l'azione vigilante dei nostri ufficiali, si iniziava, dopo rivacciamo combattimento all'ala destra, a sbaragliare l'avversario che si dava alla fuga con gravi perdite e lasciando nelle mani dei nostri fucili, munizioni e prigionieri.

Nel farmi il racconto il graduato cerca continue testimonianze dei suoi ascari che si animavano all'udire le stesse loro gesta durante la recentissima battaglia. L'azione ha dato luogo ad atti di vero eroismo da parte dei nostri ascari.

Gli ufficiali del battaglione, conquistata e cameratesca cordialità, ci hanno accolti riconfermando le gesta dei nostri ascari che con la loro efficace azione produceranno la ritirata della resistenza del nemico permettendo la nostra avanzata su Adua.

Abbiamo assistito, per concessione del maggiore Fenoglio, ad esercitazioni con mitragliatrici e siamo rimasti meravigliati dalla profonda conoscenza e dal vero affetto che i nostri ascari portano alle loro armi.

Dopo un cordiale e frugale pasto con gli ufficiali lasciamo il campo del battaglione che, fino dai primi giorni dell'azione, ha onore alle medaglie dell'eroico maggiore Galliano.

Un anniversario glorioso

Ricorre oggi il 40° anniversario della gloriosissima battaglia di Debra Ailà dove Baratieri sconfisse ras Mangascià e la ricorrenza viene ricordata dalle truppe con vivo entusiasmo. Oggi rafforzando le posizioni occupate, le truppe spingono innanzi le loro pattuglie.

Gli aeroplani del generale Ranza hanno segnalato un concentramento delle forze abissine a nord-ovest di Axum, le quali molestano con tiri di fucileria i nostri avamposti. Il generale De Bono entrerà domani ufficialmente in Adua: l'attesa delle truppe è vivissima e grande è l'entusiasmo. L'Alto Commissario per l'Africa Orientale inaugurerà ufficialmente il monumento eretto in Adua rivendicata ai gloriosi caduti della eroica e sfortunata giornata del 1° marzo 1896.

Il Secondo Corpo d'Armata, comandato dal generale Maravigna, continua le opere di rafforzamento sulle posizioni conquistate, ha occupato oggi Abba Garima e le posizioni di Enda Kidan e Aerei e tiene ora saldamente tutti i punti strategici vallonali e gli accessi alle carovaniere. Queste minori operazioni belliche ci assicurano i servizi e consentono la prosecuzione dell'avanzata. Continua l'azione di rastrellamento eseguita da pattuglie.

In Adua italiana

Ras Seyum, fuggito da Adua verso sud, è privo completamente di comunicazioni col grosso delle sue forze che pare si aggiri intorno ai 10.000 uomini radunati nel vallone di Mariam-Seium-Alto.

Il tentativo delle retroguardie di Ras Seyum che voleva fermare la nostra avanzata è fallito completamente.

A Adua gli ex-scioani e gli exfittavrari hanno incendiato la casa di ras Seyum; pare si tratti di una vendetta per le vessazioni subite dal feroce capo fuggito.

I notabili di Adua collaborano con il principe Pignatelli e con il console Scudieri, commissari della Colonia, per l'organizzazione della vita nella città e per l'assistenza della popolazione che, costretta dagli armati abissini a lasciare la città, sta rientrando numerosa.

Nessun movimento di truppe da segnalare sulle linee, tranne l'occupazione di Kaiga-Hamma da parte della colonna Santini. La località era stata prescelta dagli abissini per preparare posizioni per la resistenza. Il piano, come ho ampiamente riferito ieri, è stato stroncato rapidamente per la rapidità della nostra azione.

Il secondo Corpo d'Armata è dislocato sulla linea difensiva da Abba Garima al Monte Rolo da dove si controllano tutti i punti carovanieri della zona. Sembra che gli armati fuggiaschi di ras Seyum dovrebbero riunirsi a Axum dove si trovano tutte le loro famiglie. Nostre pattuglie indigene di esplorazione hanno avvistato degli armati di ras Seyum nella pianura di Azumà. Si prevede che, durante l'avanzata, in località Amba Angher sono stati fatti 147 prigionieri armati appartenenti alle truppe del defunto Gabriel Sillassei, nemico acerrimo di ras Seyum. I prigionieri sono stati trovati in condizione di sfinimento tale che non si è nemmeno potuto interrogarli al Quartier generale.

Guido Baroni

Badoglio e Lessona partono per l'A. O.

Roma, 10 notte.

Il maresciallo d'Italia S. E. Badoglio, capo di S. M. dell'Esercito e il Sottosegretario alle Colonie S. E. Lessona, si sono imbarcati sul piroscafo *Biancamano*, diretto in Africa Orientale.

La partenza del *Saturnia* coi volontari della zona del Canale

Porto Said, 10 notte.

La motonave *Saturnia* è partita con il primo scaglione di volontari della zona del canale di Suez, diretta al centro di addestramento di Sabaudia.

I partenti sono stati fatti segno ad entusiastiche, commoventi dimostrazioni da parte dei connazionali. Nella sede del Fascio ha avuto luogo la riunione della colonia alla presenza del console e del segretario di zona, per porgere il saluto ai partenti.

Ricognizione aerea sul territorio conquistato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona di operazioni, 10 notte.

Tre giorni vissuti in posizioni avanzatissime, e le conversazioni con comandanti e gregari, mi hanno dato una piena sensazione dell'ardente gagliardia e dell'altissimo spirito di tutti i soldati impegnati in un'azione quant'altra mai difficile e piena di insidie.

Volando con una squadriglia di ricognizione ho avuto una prima visione completa della zona.

Prima vedo il piccolo eritreo di Saganeiti, situato nella verde conca e cinto da fortificazioni: ecco ora Senafè donde si dipartono forti autocolonne, ed eccoci sopra il nuovo territorio italiano da me attraversato domenica a bordo della «Fiat Ardita», prodigiosa arrampicatrice.

Siamo su Adigrat le cui bianche case sono ancora imbandierate e vediamo, con infinito orgoglio, la nostra bandiera sventolare sul forte. Oltre Adigrat vedo i villaggi ove ancora i nostri soldati non sono arrivati e ormai probabilmente spogliati di ogni ricchezza dai predoni al servizio del negus. In altri villaggi la gente guarda il velivolo volteggiante e raccoglie una pioggia di manifestini in cui è detto che gli italiani verranno quanto prima e vi garantisce la pace e la prosperità sotto il dominio della potente Italia. Vedo donne timorose nascondersi dentro i tugurî, forse spaventate dal rombo nervo.

Divergendo verso destra voliamo verso Adua e vediamo dei posti avanzati: reparti accampati sugli spiazzi del bassopiano sistemano a difesa le posizioni occupate, mentre a poca distanza le retrovie si attrezzano per sviluppare al massimo le possibilità di traffico. Una centuria di operai e soldati del Genio, coi legionari volontari, lavorano intensamente e posso rendermi conto del gigantesco sforzo compiuto da questi uomini di volontà inevitabile e di fede incommensurabile.

Sulle nuove strade serpeggiano le autocolonne al lavoro di questi uomini, lavoro tenace e silenzioso, non è meno utile e splendido dell'ardita fatica dei reparti operanti.

In brevissimi giorni — complessivamente cinque — sono state costruite centinaia di chilometri di strade. La strada di Adigrat sviluppa il traffico in ambedue le direzioni ed alimenta la massa imponente di uomini; la strada di Adua è in via di compimento attraverso terreni inestricabili e grovigli: la strada per Entisciò conduce fino al Kelliet. Per queste costruzioni sono state impiegate otto centurie di operai oltre a reparti del Genio adibiti, contemporaneamente alla costruzione di fili telefonici. Questi lavori nasceranno le comunicazioni e i rifornimenti della prima linea in guisa, per suo conto, provvede a tutte le altre sistemazioni difensive.

La vittoria logistica è brillantissima e rivela la potenza della nostra organizzazione militare e civile. La nuova rete stradale consente di spingere tempestivamente la nostra avanzata quando gli Alti Comandi lo riterranno ciò opportuno.

Continuando la ricognizione sorvoliamo i monti boscosi — ovvero nudi — mentre cercando agruppamenti nemici disabituati di fronte alla nostra irresistibile avanzata. Malgrado il giuramento di battere gli italiani o di morire, Ras Seyum e i suoi ascari sono fuggiti. I loro notabili, amici di vivere sotto la protezione del nostro Governo li vedono scomparire con gioia.

Scorgiamo folti greggi e armenti e campi quadrati di granturco.

Sui monti tenuti dalle nostre truppe, dove la costruzione delle strade sarebbe impossibile, i rifornimenti vengono effettuati con le carovane. Vedo colonne di muletti e asini, cammelli seguiti e vigili, accompagnati su per i contorti sentieri. Ora sorvoliamo Amba Sebat dove il 23.o Battaglione Indigeni impegnò un combattimento contro le bande di Ras Seyum e del «Deggiac» Bahalè, acerrimo nemico dell'Italia.

Il mio sguardo percorre tutto il vario panorama del Tigrè: pingui campi e selvaggie montagne: sembra il paesaggio appenninico degli Abruzzi; alcune montagne rassomigliano perfettamente al Gran Sasso. Vedo il ramarro sopra percorso dal console Franca con un medico ed il Cancelliere, miracolosamente scampati da morte. Lungo è il tragitto per il folto intrico di arbusti e euforbie; nelle valli fuggono le acque residue delle grandi piogge dove si abbeverano gli animali selvatici.

Eccomi su Adua, nome ormai senza amarezza. I nostri soldati guardano al cielo accennando dei saluti: un battaglione di Ascari sopraggiungenti improvvisano una fantasia.

Rientrando al campo d'aviazione scorgiamo altri battaglioni avanzare verso la prima linea e specialmente notiamo un battaglione di indigeni che effettua una marcia pittorescamente movimentata.

Numerose autocolonne e carovane di muli e cammelli alimentano continuamente i reparti avanzati. Tutta la vasta regione sorvolata pare un enorme cantiere dove rifulge il lavoro tenace e la volontà inalienabile del nostro popolo forte e sereno in pace e in guerra.

Alfio Russo

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma 1 II

Ore 7,40: Ginnastica in camera — 8, 13.30, 16.30, 20.40, 23: Giornale radio — 11.20: Quintetto — 12,15: Dischi — 12.30: Orchestra da camera — 13.45-14.15: Dischi e listen.

Ore 16.40: Canzoncini dei bambini — 17.5: Orch. Ferrazzi — 17.05-18.1o: Comunic. Ufficio stampa e notizie agricole — 18.45: Comunic. del Dopolavoro, Dischi — 19-20: Notiziario in lingua estera — 20-20.20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.40: Cronache del Regime — 20.55: Celebrazioni piemontesi: alla terra della tragedia «Virginia» di Vittorio Alfieri; atto primo della tragedia «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico; atto 2.o della commedia «Il più forte» di G. Chiesa — 22.10: Musica da camera: Concerto del violinista Franco Ferrari, al pianoforte Gino Marinuzzi. Nell'intervallo: notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 10,15-20.20: Musica varia — 20,50: Dischi — 21: Trasm. da Praga: Concerto dell'orchestra filarmonica Ceca diretta dal m.o Vaclav Talich — 22: Cronache del turismo — 22.15-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20.45: Musica festiva italiana.

Vienna: Ore 19,35: «Zar e carpentiere», opera comica in tre atti di Lortzing — **Bruxelles II** 21.35: «Fernand», opera di Verdi (dischi) — **Kalundborg:** 20,25: «Agnese», dramma in 3 atti di Skram — **Parigi P.T.T.-Radio, Strasburgo:** 21,30: Teatro della Piera — **Amburgo:** 20.55: «Il vespro dell'Africa Orientale», radio-recita di Carl Peters — **Francoforte:** 22: Concerto sinfonico — **Droitwich:** 21: Orch. sinfonica — **Londra R.:** 22.30: Banda militare — **Lussemburgo:** 23.35: Musica brillante con canto — **Hilversum:** 20.45: Orchestra, soli e coro — **Barcellona:** 22,5: Musica brillante — **Madrid:** 22: Selezioni dal «Trovatore» di Verdi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Ottobre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Dicio	Mare
Genova	20,2	16,3	762,4	cop.	mosso
S. Remo	22,6	16,0	763,2	ser.	l. ma.
Milano	13,8	13,0	762,8	cop.	—
Venezia	21,0	16,0	—	»	cal.
Trieste	21,4	18,0	774,0	¼ c.	»
Fiume	25,6	16,8	763,3	var.	»
Trento	16,4	12,4	764,2	½ c.	—
Bologna	22,0	14,6	—	cop.	—
Firenze	23,4	16,0	759,3	¼ c.	»
Ancona	24,8	18,2	764,5	quasi c.	cal.
Rimini	20,2	16,3	764,6	¼ c.	»
Roma	27,0	19,0	—	ser.	»
Napoli	28,4	19,5	765,8	»	»
Bari	24,2	15,4	765,1	»	»
Taranto	27,2	18,0	765,1	¼ c.	»
Palermo	27,0	21,7	767,5	cop.	»
Catania	28,3	19,8	765,4	»	mosso
Messina	28,5	21,2	765,9	»	l. mo.
Cagliari	26,0	13,0	—	¼ c.	»
Tripoli	30,0	22,0	764,5	cop.	mosso
Bengasi	31,0	16,0	760,1	¼ c.	»
Asdi	35,0	22,0	761,7	ser.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+	20.0
Minima	+	12,0
Pressione barometrica	min.	745.5
Umidità		95 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	17.1
Minima	+	10.2

Cielo: quasi sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Probabilità. — Tendenza generale del tempo instabile. Stato del cielo nuvoloso o nebbioso sull'Alta Italia e sull'Appennino settentrionale, vario con ampie schiarite altrove. Qualche pioggerella sulle Alpi. Venti prevalentemente moderati fra ponente e libeccio. Temperatura pressochè stazionaria. Mare alquanto agitato alla Spezia, mosso o poco mosso gli altri mari.

Il segreto di Rothschild

La storia della favolosa fortuna dei Rothschild è stata spesso argomento di studi, di storie romanzate e persino di films e di operette. Effettivamente essa presenta in più punti, oltre a forti elementi umani, motivi di interesse e di meditazione anche per l'uomo moderno. Tipico in questo senso è il segreto delle grandiose e sempre fortunate speculazioni delle Banche Rothschild, segreto che si può riassumere in poche parole: massima celerità nelle informazioni e nella trasmissione degli ordini: essere sempre primi di tutti, coi più arditi mezzi consentiti dalle comunicazioni dell'epoca: staffette speciali, navi celeri, piccioni viaggiatori. Fu in grazia di questo principio che, ad esempio, Nathan Rothschild riuscì a conoscere per primo a Londra la notizia della vittoria di Waterloo ed a guadagnare in Borsa centinaia di milioni di sterline.

Oggi, dopo più di un secolo, il segreto non ha perduto certo valore: oggi più che mai «il mezzo è dei solleciti», come dice il proverbio. Ogni uomo di affari deve rivolgersi continuamente.

Il mezzo ideale per le comunicazioni commerciali importanti è il Telefono Interurbano. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e con modica spesa. Sono anche concessi ribassi: del 30 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati. (3710

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO filere Pratt Whitney a pollici vendesi. Via Savonarola 17.

GUARNELLI sicer. troppicipista, esperta, stenodattilografa meccanica. Iscrizione Pitto, corso Vittorio, 37. 25808

VENDESI motore industriale Diesel Sulzer 80 HP. con alternatore cavi-stampo 100 HP. Cabina trasformazione 5000 250/42-150 KWA completa. Impianto metallizzazione a filo su carrello. Grande impianto ricalcamento calotta. Cuscinetti a 1000 metalli. Impianto sovrapressione aprimo trapano fabbr. Grande impianto sabbiatura potenza con compressore. Compressori, pompe, orizzontali. Voltattio Pacchiotti, Alessandria. 5369

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA partenza A. D. cedo Genova piccola avviata fabbrica caramelle, affini o vendo macchinario. Calfa, Castelletto 30, Genova. 5425

COMMESTIBILE drogheria avviamento comprovabilissimo cedo 5500, volendo licenza. Albertina 27, Emporio. 73031

MILITARE favorevolmente cedesi buon negozio parrucchiere e moda. Margherita 120. 73307

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO contabile meglio diplomato e laureato cercasi. Scrivere cassetta 93 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 16-18 anni, ciclista, per commissioni cercasi. Referenze indispensabili. Vicolino, Lagrange 3. 73023

ISTITUTO privato cerca professore italiano, disegno. Scrivere cassetta 203 S. Unione Pubblicità Italiana. Torino.

SUBITO cerco commesso [illegible] primo ordine alimentare. Telefonare 22-703. 58096

TORNITORE meccanico abile cercasi. Presentarsi o scrivere Amministrazione, corso Dante 74. 72968

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE svizzera francese, diploma cercherebbe posto presso bambini. Offerte a M.lle Marie-Rose Bailliard, Trois-Portes 27, Neuchâtel (Suisse).

SIGNORINA pratichissima ufficio, corrispondenza qualunque articolo, referenze, mitì pretese. Giovannina, Lecce settantanove. 38107

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

MECCANICO cerca lavoro costruzioni riparazioni qualunque. Fenoglio, Lanzo 7, Torino. 53795

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

UNIVERSITARIO impartisce lezioni italiano latino greco inglese. Scrivere cassetta 74 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53790

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento ore brillanti compro massime ogni importanti. Barberousse, 22, di fronte Cambiatina. 52567

AMMOBILIAMI tutti mobili nuovi, usato comprovo letti, armadi, stipi, pezzi antichi, libreria primaria Fabbrica Comprovo Mobili, corso Regio Parco 9. Sacramento, Racconi, Cigoli, Rinaldi, Bonaudi, Inghese. Appartiglio, occasionissima, eleganza, solidità costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento.

COMMESTIBILE drogheria posta lieta cedesi vendo banchi marmi scaffali pastiere macchinario macchinario automatiche gelaterie estive. Albertina 27, Emporio. 73030

CONTANTI compro macchina scrivere Remington 12 buona occasione. Scrivere cassetta 124 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72542

PALETOTS signora, eleganti vestiti, cappelli, Jaccoli Sarelle, via Conceluta, quindici. 72874

SCAMPOLI, tutte misure denaro, tagli abiti, coperte, [illegible] cercasi. Garibaldi 31, cortile. 72782

15) **SMARRIMENTI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPENSO lire trecento a chi riporterà nella foresta brillanti, anelli, monili platino, smarriti mattino 22 settembre nel percorso Porta Nuova-Piazza Risoli. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73095

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti locali terreni centrali per magazzini ing. Sacerdote. Scrivere cassetta 18 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25402

BOCCIASCO, villa sul mare, mobiliata, riscaldata, affitto. Grandi, Carignano 16, Milano. 5421

RIVIERA. Villa marittima posizione, comodità, vendo mobiliata, cambio palazzina Torino. Rivalgeri via Verdi 21. 73016

VENDESI villa adatta casa cura convento terreno fabbricabili con parco. Dirigere mattinata, Strada S. Vito 41/b.

123.000. Barriera Francia vendo casa 23 camere. Bersano, Corso Appello 2.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 vanere cucina casa signorile. Corso Orbassano 34. 23446

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due, tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto 135. 23699

ALLOGGETTI tre camere cucina completa veramente signorili. Cossini 25, Crocetta. 72003

ALLOGGIO due camere, cucina, entrata, forno centrale. Via Pinzi nove.

ALLOGGIO signorile sette camere più servizi. Principi Acaja 10. Telefonare 40-502. 39-46

APPARTAMENTO signorile ultimo piano, sette camere, cucina, due entrate, bagno, terrazza, cantina, soffitto, termosifone. Re Umberto 102, Ditta Viassone. 72921

PRIMO SALONE INTERNAZIONALE AERONAUTICO

Milano - Palazzo dello Sport - 12-28 Ottobre 1935-XIII

MASSIME RIDUZIONI FERROVIARIE

VISITATELO

tre punti

tre sono le principali caratteristiche delle produzione AURUM

● Indovinata ricetta che si basa sulla felice combinazione dei vari aromi e sulla scelta oculatissima di [illegible] droghe

● Raffinata tecnica di lavoro, di distillazioni frazionate, invecchiamento naturale in botti di legni profumati, confezione artistica di pura stile italiano

● Materie prime genuine, eccellentissime, acquavite di vino Uzan del Cognac aromi naturali di arbe e di frutta

tre punti tre capolavori: AURUM CERASELLA SAN SILVESTRO

AURUM

LIQUOR=SECCO DA DESSERT

CREAZIONI AVRVM PINETA DI PESCARA

METTETE LA FELICITÀ NELLA VALIGIA PER QUALSIASI VIAGGIO

MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

EMORROIDI cura rapida SENZA OPERAZIONE Studio Dr. COTTI R. Spec. Dr. Cav. U. Reggio-Lera Via Berlola 39 - Visite: 10-12 e 14-19 Telef. 40-627

INTORIA Industriale cerca addetti lavori all'estero offerte cassetta 75 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

150 alle cucine, cristalli, cristallo, vasi, modernità. Stadione Santarosa 18.

ISTITUTO ORTOPEDICO PIEMONTESE VENDRICE - PELLE - UNGHIE Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20 Laboratorio Analisi - Dir. Dr. BELFIORE - Lato sinistro

Un trono perduto

Io ho due case, soleva pensare Arrighetto, coll'orgoglio con cui avrebbe potuto affermare: Io sono re in due paesi. Infatti, per quanto poteva spingere la sua fresca memoria dietro di sè a risalire nei suoi pochi anni vissuti, sempre si vedeva, un giorno sì e uno no, avviato — la mano nella mano della donna — alla seconda casa, quella dove poteva regnare di più.

Era la casa dei cugini Sala, due coniugi senza figli, che lo adoravano. Lei, Marghi, una bionda delicata, anzi piuttosto sfiorita, più che una partigiana, era addirittura una fanatica di Arrighetto.

— Arrighetto è mio!... — affermava quasi con violenza.

— Tu gli dai tutti i vizi — diceva a tavola suo marito, un brav'uomo anziano e mite che era col bimbo debole quanto lei, ma meno appassionato — i suoi genitori finiranno coll'impensierirsi.

Sì, dapprincipio i genitori di Arrighetto si erano impensieriti. La madre specialmente, che era laureata in lettere di fresco e aveva la mente piena di belle teorie. Voleva allevare il figlio con energia lei, farne un uomo sul serio! Ma poi era venuto quel tal rovescio di fortuna per cui suo marito aveva perduto il capitale impiegato nell'azienda fallita e in fretta e furia anche lei si era messa a dar lezioni. Non durante la giornata intera, questo no, ma per parecchie ore della settimana; era allora che si metteva il cappello davanti allo specchio senza uno sguardo per quel suo viso ch'era stato così avvenente e che adesso le preoccupazioni avevano fatto chiuso e duro.

— Mamma — diceva Arrighetto — oggi è il giorno di zia Marghi!

Quante volte, nel passato, alla madre aveva dato ai nervi quell'annunzio e quel nome. Marghi!... Una festa vuota, che posava da donna ultrasensibile... Anche un poco gelosa era stata la madre. Ma adesso...

Sovente lei e suo marito, guardando in silenzio il figlioletto, sentivano di pensare la stessa cosa: zia Marghi era cieca, e non aveva figli: zia Marghi era innamorata pazza di Arrighetto; non c'era quindi da impensierirsi troppo per l'avvenire di lui.

E Arrighetto, in tutta felicità, poteva fare il despota in casa dei cugini Sala.

— Zia Marghi!... Zio Lulù!... Isolina! (era la cameriera). Tutti qui, presto!...

Tutti e tre seduti in fila, che meraviglioso pubblico per il suo teatro dei burattini! Bisognava vederli ridere e battere le mani! Poi zia Marghi non finiva più di decantare con tutti, amiche e conoscenti, le trovate meravigliose di Arrighetto, le sue spiritosaggini... — Peggio di una madre! — dicevano, annoiati, i conoscenti, le amiche. E, fiero, Arrighetto sorrideva e troneggiava seduto sulle sue ginocchia, graziosamente rassegnato a lasciarsi abbracciare freneticamente a ogni momento. Zio Lulù ammoniva: — Finiscila, lo stanchi questo povero bambino — spiando il momento opportuno per poterlo prendere lui sulle ginocchia e contemplarsi da vicino quel meraviglioso visetto, vero fiore umano, che spandeva intorno profumo e luce.

Poi... Poi qualcosa si spense in quel firmamento infantile, tutto stelle e nubi color di rosa, qualcosa, per Arrighetto, diventò nebuloso, oscuro, freddo e inesplicabile. Non si poteva più andare da zia Marghi, pensate! Zia Marghi era andata in Riviera, poi in montagna, poi non si sapeva dove, zia Marghi stava sempre male. Ogni tanto, quando arrivava una sua lettera, la mamma di Arrighetto la leggeva colla fronte aggrottata, poi stava a lungo a guardare nel vuoto coi suoi begli occhi neri. E col babbo parlava sottovoce con accento sordo.

— Torna zia Marghi?... — supplicava intanto Arrighetto. La vita era diventata così monotona, così triste e oscura!...

— Torna — disse poi finalmente la madre, ma non sorrideva, non sembrava che fosse una buona notizia. Ella si rivolse al marito e gli disse ridendo amaramente: — Sai? Mi sembra di essere la contessa di Provenza, quando Maria Antonietta stava per...

Non seguitò, per paura che Arrighetto sentisse; del resto egli non aveva capito neppure una parola.

Quando finalmente potè andare da zia Marghi, fu la madre ad accompagnarlo. La casa era piena di gente che andava e veniva, la stanza dove Arrighetto teneva i suoi balocchi pareva irriconoscibile, tutta all'aria e di balocchi nessuna traccia.

— Li abbiamo messi tutti in solaio o non so dove!... — disse la cameriera che entrava con una bracciata di lenzuoli fini.

— Povero Arrighetto, adesso...

Senza volerlo il suo viso brillava di gioia e di crudeltà; almeno così parve ad Arrighetto e alla sua mamma, entrambi volsero lo sguardo da lei e si avviarono in salotto dove zio Lulù venne loro incontro.

— Caro Arrighetto, cara Paola!...

Perchè ci guarda così?... pensò Arrighetto: gli sembrava che zio Lulù li guardasse senza vederli, li trattasse come ombre, come fantasmi di un tempo lontano.

— Ma certo, andate di là... Marghi sarà felice... Due minuti soli, però, mi raccomando...

— Due minuti soli, non dubitare!...

Marghi era a letto, tutta in celeste, bionda e arricciata e vestita, così parve ad Arrighetto, abbigliata per un ballo.

— Arrighetto caro!...

— Caro, ma non più mio. Di «mio» c'è adesso un bambolino rosso avvolto in trine e lini entro una cestina che pare una bomboniera posata sul letto. Arrighetto lo guarda con uno stupore sconfinato, una specie di paura, ma tutti dicono forte:

— Una meraviglia, una bellezza! — E piano: — Un miracolo, per lo meno, data l'età della mamma... E dopo quindici anni di matrimonio sterile! Eppure sono cose che avvengono!...

Tutti sorridono, approvano, tutti capiscono. Ma Arrighetto non capisce. Egli vede soltanto che Marghi lo guarda e gli sorride come al un'ombra, egli sa che tutto è finito per lui, e non si meraviglia, tornando a casa, che sua madre pianga silenziosamente, tenendolo nellamente per mano.

Carola Prosperi

LA NUOVA DIVISA dei marinai della prima flottiglia di sommergibili costruiti dalla Germania nel dopoguerra.

Storia del figlio di Ser'it

Melagrana d'oro nasce sorride e si marita

AOI UGRI, ottobre.

Avvicinandosi il giorno del parto, il marito di Tefilin Uenc si oppose all'abituale chiusa di festa, con l'inoccultabile scusa che la puerpera aveva diritto di ultimare in pace la sua creazione. Al gruppo femminile imbronciato per il divieto, concesse tuttavia la mercede d'uso a l'autorizzazione di soffermarsi nella sua casa, purchè in silenzio e dopo coperti lauto; accettò pure che, a parto avvenuto, si girasse intorno alla madre cantando del sole da gettare quindi nel fuoco. Ma, finita la cerimonia, volle che gliela spiegassero.

— A che cosa serve ciò?

Ignorante! Gli spiriti maligni che accorrono all'accennarsi di ogni vita nuova, scorgendo il sole di cui sono ghiottissimi si si precipitano sopra e, dopo, il fuoco li divora.

Acqua di Colonia, scarpe...

Malgrado il disgraziato parere dello stregone Papatab Taghè, così convinto che bisognava accompagnare la Morte imponendo ai piccoli dei nomi spaventosi (bambino, quando si hanno peccati gravi sulla coscienza!), una sua bambina, il padre cercò per lei una parola così delicata che scacciasse sempre e non carezza. Gli parve che Rammamock andasse bene e la battezzò così.

Rammamock così dice: Melagrana d'oro.

Benchè il batuffolo di carne non presentasse eccezionalità, egli l'adorò subito, indifferente ai coro degli auguri formali che ripetevano: «La bambina sia felice e dopo venga un bambino». Si sentiva soddisfatto del risultato raggiunto e, quanto al «dopo», avrebbe provveduto il tempo.

Il tempo non provvide, anzi egli proseguì nell'adorazione convenzionale sulla piccina lo stesso affetto disperato che già il padre aveva concentrato su di lui, con la differenza che gliela ripetette spesso mentre l'altro aspettava sempre che il figlio capisse di solo. (Ai figli sono tanto distratti!). Pastalo sopra un altare, non fece che parlare di lei, cantandone i pregi e inventandoli quando mancavano:

— Mia figlia... mia figlia... mia figlia...

Adagio adagio trascorse la notte che si mise a sfiorire in disparte e in silenzio.

Qualcuno sembrò a chiamarla il padre di Melagrana d'oro e fu imitato dai più, via via che la piccina cresceva ed egli procedeva con lei a esperimenti innovatori.

Già all'età di un anno, invece di sottrarla sedato sopra una pelle di daniale in mano il mestolo della polenta, simbolo della sua autorità e del suo destino, fece di terra una. Non si spinse fino a donarle un vitello e a consegnarle una frusta, come sarebbe spettato a un maschio, ma peggio ancora. Seduto sopra la pelle di Ghiallà, Melagrana d'oro ricevette una quantità di buci, una bambola bionda e una bottiglia d'acqua di Colonia.

— Che vuol'è? Che cos'è?

Incarlcate, varie femmine si precipitarono sul profumo annusando e sottraendone qualche goccia per poi scappare con smorfie e strilli; riprovando, in più giovani occhiuzza in palpebre lucciolando che il vellicamento delle narici si tradducesse in aperta beatitudine anche se frutto di qualche diavoleria. Quando il liquido fu esaurito, se ne disse cosa all'unanimità.

Un fidanzato

Successivamente, il padre aveva visto che alla piccola cresceva ricci i capelli in tipo-pubblicità. Nella sua qualità di vergine, non le spettavano che pochi trecciolini ne arrotolò, attorte e tirate fortemente, più un ciuffetto avanzante alla nuca: il resto dei cranio doveva essere conservato liscio sino al matrimonio. I capelli di Melagrana d'oro, crescendo lentamente senz'altra servitù che l'igiene e la civetteria, presentavano l'inconveniente di confondersi con le donne pubbliche le quali godono il privilegio di lasciare la capigliatura svilupparsi con l'irregolarità della propria condotta. Su di che un furono dette parecchie, senza scordinare il gualtare che insistette a creare un tipo europeo. Per una domenica, non per altri. Per il piacere di guardarselo. Egli non si sognò a propagandista: al massimo, presentava un modello, senza battere il tamburo perchè la gente accorresse. La gente invece accorreva, ma per il gusto di non imparare.

— Mia figlia... Mia figlia... Mia figlia...

E dài! Egli avrebbe fatto molto bene a sorvegliare con maggiore attenzione sua figlia, la quale...

Ma da piccolo, egli l'aveva disperata dai baciargli i piedi, benchè lavati e decenti. Quelli stessi di lei aveva ben presto muniti di scarpe.

Anche questi recipienti vanno guardati con diffidenza. Non già che un intero popolo, dopo tanti anni di permanenza sulla terra, non avesse scoperto che il buon Dio, provvedendo gli animali di una pelle resistente, forniva all'uomo un argomento contro i sassi ed altri elementi aguzzi: ma le scarpe invitano ad andare lontano.

Dove andava Melagrana d'oro con le sue scarpine?

Non appena devenne e quindi in età di sposare si matrimonia, il padre, con la dignità di un rivoluzionario, le aveva regalato il diritto di scegliersi un compagno secondo i suoi gusti. Egli si sarebbe limitato a un'inchiesta generica, e, invece di cedere il suo tesoro a scopo di lucro, avrebbe aggiunto la dote, dono ingiubile anche ad amare intensamente.

Ma — che è, che non è — con tutto ciò, la principessina rischiava di rimanere zitella. Molti la desideravano: scemiche, circolati all'intorno paterno coi spettava di scegliere per così una moglie su talvera, gridavano il loro desiderio e il loro disperazione solamente con gli occhi. Liliare in un passo di sarsi, automaticamente era schiavo anche lei.

Tuttavia Melagrana d'oro non si disperò. Nè smise le ricerche. Non era civetta: ma un giorno s'incontrò in un essere così strano che proprio bisognava guardarlo attentamente. Era costui un giovane dall'aria semplice e dal colorito nè bianco, nè indigeno. Rosso. I suoi capelli, dello stesso colore, ardevano. Egli portava anche gli occhiali, infelicità che la costrinse a fissare intensamente Melagrana d'oro. La quale, se avesse ricevuta una buona educazione, abituata d'imbarazzo, avrebbe dovuto chiamare il capo e fuggire. Invece, ella inghiottì l'imbarazzo assai una carezzina e sorrise.

Ora le scarpine la portavano proprio ad appuntamenti segreti e furtivi con quell'essere strano e tutt'e due minacciavano di scantonare verso quei disgiudi europei dell'amore allorchè i bambini arrivano d'improvviso senz'avvertire nessuno.

Matrimonio all'europea

Niente di grave: il matrimonio giunse con la fretta di una barca di salvataggio e fu festa per tutti.

Lo sposo, un greco, i cui antenati si erano trasferiti in Norvegia, aveva poco più di cent'anni e si chiamava Gherunandros. Un nome che a sentirlo per la prima volta, fa un certo effetto. Egli si nutriva di antichità e viaggiava diretto ad Asmara, per conto di una società geografica e storica che pagava bene. Il suo scopo era quello di scoprire le relazioni tra la civiltà aramita e l'epoca di Pericle: considerando che tale relazione si poteva presumere inesistente, le sue ricerche presentavano il vantaggio di un impiego stabile. La scelta per trovarsi una sposa non danneggiava affatto la sua missione.

Il matrimonio fu celebrato all'europea, con tutta la solennità naturale e con il vantaggio dello scandalo. Gli sposi partirono in automobile per un viaggio di nozze prima, e poi verso il loro destino indipendente. Tutt'e due sembravano così felici che il rosso dell'uomo li avvolgeva in un incendio solo.

Il padre di Melagrana d'oro il fece coraggio e sorrise alla fuga del suo ultimo guizzo di vita. Tefilin Uenc, atterrito del tutto, non rappresentava più nulla. L'esercizio del comando non la diavetiva. Dai connazionali s'era distaccato irreparabilmente. Il futuro? A una certa età, il futuro non lacuita che i poveri di spirito. Accettò senza rammarico che nella sua vita si scrivesse la parola fine. Ma attese ancora per curiosità: forse, rimasto solo, la gente avrebbe reso giustizia alla sua attività originale, chiamandolo con il suo nome. Sul limite estremo, sarebbe stato finalmente qualcuno.

Lo chiamarono, guaitana: comandante.

Fine davvero. L'ultima speranza storica. Amen. Non gli rimaneva che smobilitare del tutto la propria individualità, adagiandosi nel la cosa semplice, certa di avere seminato bene e che sua figlia avrebbe proseguito con i bambini l'opera iniziata da lui.

Dopo quasi un anno, non resistendo alla nostalgia, si recò a visitarla.

Un'improvvisata.

Grande improvvisata. Non per lei, per lui. Vide infatti corrergli incontro una figura molto buffa e un po' incisto, avvolta in un lenzuola semibianco, con i piedi scalzi e i capelli impigliati in tante treccoline ricciutati di burro. Egli si atropicciò gli occhi ma nessun dubbio era possibile. La trattava proprio di Melagrana d'oro che, raggiuntolo, lo abbracciò e gli chiese con una civetteria da schiaffi:

— Ti piaccio così?

Avendo concesso la figlia ad un uomo che si nutriva di antichità, c'era da aspettarsi parecchio, ma quello era troppo. Egli si allontanò, senza salutare nessuno e senza badare alla strada. Un sonnambulo.

Come già suo padre, non ricomparve più a Non importa. Così che dispiacque perchè, venendo a mancare con lui un soggetto di critica, lo sera passarono grigio. Poi fu dimenticato e allora anche il dispiacere cessò.

Quasi nessuno seppe che l'uomo senza nome, continuando a peregrinare, si urtò un giorno contro un fagotto livido che, balzato in piedi, tentò di abbracciarlo. Gli disse pure:

— Tu avevi ragione. La luce viene dal nord. Ho meditato a lungo la tua saggezza e la giudico degna d'ammirazione. Ho cantato le tue lodi e le canterò ancora...

L'infelice si contuava. Dieci dita feroci lo strinsero al collo mozzandolo. L'imprudente era Pujatab Taghè.

Su quest'omicidio il mio informatore tacque come disco rotto.

Tentai, naturalmente, di farmi dire dall'ameno i protagonisti per interrogarli cosa mai li avessi incontrati. Non ottenni altra risposta che uno sguardo sorpreso di sottintesi. A interpretarli bene, si sarebbe detto che Ser'it era lui, che suo figlio era lui, che era lui il greco norvegese Gherunandros.

Non insistetti per evitare che mi dichiarasse d'essere lui anche Melagrana d'oro.

Mario Nerelli.

I precedenti capitoli della storia del figlio di Ser'it — che Enrico con questa puntata — sono apparsi nei giorni 15, 17, 21, 25, 28 settembre, 2 e 4 ottobre.

Al Adua sul quartier generale a un deposito di munizioni erano dipinti gli emblemi della Croce Rossa.

Il Negus si prepara per andare al fronte...

Corriere parigino

I salvatori dell'Etiopia - Come si guasta il vocabolario

PARIGI, ottobre.

La propaganda che la stampa social-comunista conduce contro l'Italia, e per la quale l'antifascismo massonico dà la mano ai veterani di quell'italofobia che aveva già tanto di barba quando il Fascismo era ancora di là da venire, ha fatto girar la testa a più d'uno, a Parigi. La prospettiva di una guerra europea in cui le armi francesi rimoverebbero i fasti degli eserciti della prima Repubblica e porterebbero di nuovo a spasso oltre le Alpi e il Reno il berretto frigio e gli alberi della libertà riscuote un certo favore attorno ai banchi delle mense popolari, dove gli otti da un pezzo non facevano di così buoni affari; chè le discussioni politiche, è risaputo, mettono sete. Non si ha notizia, comunque, che sino a questo momento i lettori di Blum e di Cachin abbiano provveduto a costituire una legione di volontari per portarsi in soccorso della libera Abissinia minacciata dall'imperialismo fascista. Jacques Richepin, che non perde mai il proprio buon umore, piglia in giro questi nuovi cavalieri di Offenbach, invitandoli a «mourir pour l'Ethiopie» in stretta di circostanza:

Mourir de torture, esclavage,
Anthropophagie et torture
Ce sont là de sorts détestés;
Mourir pour l'Abissinie
C'est le sort le plus beau,
Le plus digne d'envie!

I membri del «tranto comune» sperano, sino a questo momento, che a *mourir pour l'Ethiopie* ci vadano gli inglesi. Per conto loro, prima di impugnare le armi per rendere a Wellington il servizio reso da Blücher, meglio accertarsi — dicono — se non sia possibile prendere l'Italia per fame. Un piccolo blocco marittimo e ferroviario non basterebbe esso a mettere *knock-out* questi turbolenti maccaroni, senza bisogno di disturbare qualche milione di francesi? Nei bar di Belleville e di Pantin rivive così, fra due concertini di fisarmonica, il genio di Pitt. Di volontari, alla legazione etiopica se ne è presentato uno, un comunista. Interrogato in quale arma intendesse servire, il bravo giovane rispose di voler essere aggregato allo Stato Maggiore in qualità di radiotelegrafista o, per dirla volgarmente, di scopritore di sorgenti. Si tratta forse di un Rickett in erba. La sua domanda non è stata accolta: non ce n'è abbastanza per scoraggiare le migliori volontà?

***

Superiori alle contingenze, gli immortali dell'Accademia di Francia hanno posto fine alla revisione del Vocabolario ufficiale. E' questa l'ottava edizione dell'opera. La prima vide la luce nel 1694, duecentoquarantun anni or sono, e fu seguita da quelle del 1718, del 1740, del 1762, del 1798, del 1835 e del 1877. Convien dire che le mutazioni della lingua si facciano sempre più lente, a meno che non diminuisca la diligenza dei revisori; giacchè, come vedete, gli intervalli fra una edizione e l'altra si allungano regolarmente. La lentezza dei compilatori di dizionari è una delle cose che ha sempre stimolato la vena satirica degli umoristi: basti ricordare tutto il male che da sè è detto degli accademici della Crusca. Jacques Richepin, figlio di accademico, ci ha fatto quindi su un'altra canzone, che incomincia così:

Nos grands-pères qui sont Gaulois
— Quel effort extraordinaire! —
Sans boire ni petit ni petit
Ont appris le dictionnaire.
Parmi les mots dignes de vivre,
Ils ont choisi dans leur grand livre,
Sur le point d'attendre le but: Eau!

Pare infatti che «eau», esclamazione d'impazienza in voga anni or sono, prima che la soppiantasse quell'altra ben altrimenti realistica che ha per iniziale la tredicesima lettera dell'alfabeto, sia l'ultima e la penultima parola del nuovo Vocabolario. Sessantadue anni di lavoro supponevano un bel numero di gettoni di presenza distribuiti a due e forse tre generazioni di accademici. Ma gli immortali dei quali Conti invocano, come i loro colleghi di altri paesi, la scusa dei neologismi e dei barbarismi, la cui invasione, specie nelle lingue latine, sarebbe ormai tale da obbligare i revisori a continui ritorni indietro e a interpolazioni senza fine. Qui, gli intensi più moderni sono senza dubbio i vocaboli di origine anglosassone, dei quali in questi ultimi tempi è entrata nell'uso una vera orda. Refrattaria per secoli al contagio delle civiltà altrui, la Francia sta lasciandosi, ahimè, letteralmente colonizzare dalla musica, dal romanzo e dal cinematografo anglosassoni. Grazie all'esistenza nelle loro mura di sei o sette sale dove non si proiettano se non pellicole *parlées* nella versione originale, i parigini, ieri sordi a qualunque lingua che non fosse la loro, porgono oggi docile orecchio a dialoghi interminabili nell'ultima di Broadway e dello Strand. Potrebbe il loro vocabolario resistere indifferente all'assalto delle parole che hanno conquistato il *boulevard*? In tali condizioni l'opera del Quarantia diventa una fatica di Sisifo. Attenti a non cascare anche noi, italiani, nel medesimo guaio! Giacchè, se i francesi si lasciano colonizzare dagli anglosassoni, noi, al solito, continuiamo a subire ad occhi chiusi l'ascendente di Parigi. E mi pare che, dato quanto precede, la cosa sia doppiamente umiliante. Ho spigolato sui nostri giornali una raccolta di francesismi di nuovo conio che, se dovessi ristamparla qui col nome e cognome dei colpevoli, farei arrossire più d'uno. Il mal vezzo invalse da poco anche fra i nostri borghesi di leggere a tutto pasto quotidiani e periodici parigini minaccia di dare al malanno proporzioni allarmanti. Quando uno scrittore di garbo e di bella lingua come un tale che non nominerò si spinge sino a voltare il francese *boire de nuit* in «scatola di notte», mi domando che cosa può fare chi non è scrittore. Occisio alla Crusca, ragazzi!

C. P.

La restaurazione monarchica in Grecia proclamata dall'Assemblea Nazionale

Il colpo di Stato - Condylis assume la reggenza - Il Presidente della Repubblica, Zaimis, si dimette - Re Giorgio, invitato a tornare ad Atene, resta in attesa del plebiscito

Vienna, 10 notte.

Nelle ore antelucane di oggi, il Governo greco si è dimesso. La causa delle dimissioni di Caldaris è stata la pretesa degli ambienti monarchici che il Re venisse richiamato immediatamente, prima ancora che del plebiscito. Stamane si sono presentati a Caldaris quattro generali chiedendogli di provvedere subito al ripristino della Monarchia, mantenendo un decreto che avrebbe dato allo stesso approvato dall'Assemblea Nazionale.

Mentre ancora i generali si trovavano dal Presidente del Consiglio, in alcune caserme avevano luogo dimostrazioni monarchiche. I soldati capeggiano ritratti di Re Giorgio e lo «proclamavano» nuovamente sovrano ellenico.

Dopo la visita dei generali, Caldaris ha convocato un Consiglio dei Ministri in seguito al quale il Presidente del Consiglio ha annunciato le dimissioni del Governo.

Poichè le notizie che qui giungono dalla Grecia sono ancora molto confuse — la causa andrebbero ricercate nell'eccitazione regnante ad Atene, e in certe misure che pure impediscono ai giornali di usufruire regolarmente dei telegrafi e dei telefoni — non è chiaro come si sia formalmente provveduto alla formazione del nuovo Governo. I monarchici non riconoscono più l'autorità del Presidente Zaimis, e non si sa da chi Kondylis, che già alle ore 13 ha composto il governo ha proclamato lo stato d'assedio.

La prima seduta del gabinetto Kondylis ha avuto luogo nella sede del Ministero della Guerra. Le truppe, nel frattempo, avevano occupato la posta centrale e gli altri edifici pubblici della capitale. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la Grecia sono interrotte, o permesse soltanto in casi eccezionali sotto grave censura.

RE GIORGIO

IL GEN. KONDYLIS

IL PRESIDENTE ZAIMIS

La seduta dell'Assemblea

Atene, 10 notte.

Stasera alle 18, ha avuto luogo ad Atene la seduta dell'Assemblea straordinaria, la quale, come si prevedeva, ha dichiarato abrogato il regime repubblicano e ripristinato quello monarchico.

Per primo ha preso la parola il deposto presidente del Consiglio Caldaris, il quale ha aspramente criticato il contegno tenuto dagli ufficiali che lo hanno costretto ad abbandonare il suo posto. Caldaris ha dichiarato che il partito popolare da lui capeggiato non poteva considerare la responsabilità che stava per assumersi il Parlamento ed ha quindi abbandonato l'aula seguito da una parte dei deputati del suo partito.

Ha parlato quindi il capo dei monarchici Metaxas per assicurare al nuovo Governo Condylis il suo pieno appoggio in tutti gli sforzi diretti a riportare sul trono Re Giorgio. Da ultimo Condylis ha pronunciato un lungo discorso, nel quale ha difeso il contegno degli ufficiali, asserendo che essi avevano posto fine ad una situazione insopportabile. I deputati rimasti nell'aula hanno quindi approvato all'unanimità le seguenti risoluzioni:

1) il regime repubblicano viene abrogato;

2) viene ripristinata la costituzione monarchica del 1911;

3) il plebiscito avrà luogo il 3 novembre;

4) nel frattempo Condylis fungerà da reggente.

La seduta è stata tolta già alle 19,15.

Caldaris in serata ha dichiarato ai giornalisti: «Non ci siamo dimessi. Siamo stati allontanati dal Governo».

Quasi contemporaneamente il generale Condylis ha precisato che il suo programma di governo considererà nell'ignorare la Repubblica. Un comunicato ufficiale ha precisato che gli elementi militari hanno rovesciato il Governo perchè esso non agiva con sufficiente energia nell'organizzazione del plebiscito.

P.

Le dimissioni di Zaimis

Atene, 10 notte.

Il Presidente della Repubblica Zaimis ha rassegnato le dimissioni.

I soldati nelle caserme hanno appreso con giubilo la caduta di Caldaris ed hanno sparato salve di fucileria in segno di gioia.

La popolazione rimane calmissima; i realisti hanno organizzato una manifestazione popolare sulla piazza del Parlamento, dove è stato letto un messaggio del Circolo monarchico ateniese, che è stato vivamente applaudito.

L'ex-Re Giorgio è stato invitato a raggiungere subito Atene per via aerea. (U. P.)

Un vescovo cattolico arrestato in Germania

Berlino, 10 notte.

Una sensazionale notizia si apprende oggi da un comunicato ufficiale del Ministero della Giustizia: che cioè, la polizia criminale ha oggi proceduto all'arresto del vescovo cattolico di Meissen, monsignor Pietro Legge.

L'arresto è stato operato ieri a Bautzen e l'arrestato è stato tradotto oggi nella prigione di Moabit a Berlino. Gli si fa addebito di violazione continuata alle disposizioni vigenti sulle divise.

Candidature umoristiche alla Casa Bianca

New York, 10 notte.

Nonostante manchi ancora più di un anno alle nuove elezioni alla presidenza della Repubblica, cominciano a spuntare le candidature umoristiche.

Oggi è la volta di un certo William Williams, un ignoto cittadino che, senza alcuna organizzazione nè appoggio finanziario, annuncia che intende presentare la sua candidatura alla presidenza.

Rockefeller va a svernare nella Florida

Lakewood, 10 notte.

Il re del petrolio, John D. Rockefeller, la cui salute, a quanto dicono i medici, è ottima, nonostante i suoi 95 anni, è partito oggi per il consueto soggiorno invernale nella Florida.

Il 2° Congresso Nazionale della Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Commerciali

I giorni 12, 13 e 14 corrente si avrà in Milano il secondo Congresso Nazionale della Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Commerciali. L'adunata dei congressisti avverrà alla stazione centrale di Milano, alla quale, presso l'Ufficio della C.I.T., saranno rese tutte le formalità per la vidimazione dei biglietti ridotti, per gli alloggi e per l'adesione alla gita a Villa d'Este.

I partecipanti al Congresso dovranno trovarsi domenica 13 corrente, alle ore 10, in piazza San Sepolcro 9, nella sede dell'Unione Fascista dei Commercianti.

Gli iscritti al P. N. F. interverranno in divisa fascista.

Il programma del Congresso comprende una serie di interessanti manifestazioni, suddivise come segue tra le varie giornate:

13 Ottobre - Nella mattinata avranno inizio i lavori del Consiglio Federale e della Giunta, mentre nel pomeriggio si svolgeranno i lavori dell'assemblea straordinaria.

Domenica 13 Ottobre - Adunata generale dei dirigenti, seduta ufficiale, alla quale interverranno i rappresentanti del Governo, del P. N. F., delle Gerarchie sindacali e delle Autorità locali.

Dopo l'inaugurazione del Gonfalone sociale il Presidente federale presenterà la sua relazione, seguita dalla presentazione dei voti e dalla distribuzione di venticinque medaglie d'oro a dirigenti particolarmente benemeriti.

Nel pomeriggio sarà intrapresa una gita cameratesca a Villa d'Este sul Lago di Como e sarà offerto un rinfresco dalla Federazione Nazionale.

14 Ottobre - La mattinata sarà dedicata allo svolgimento dei lavori tecnici del Congresso e della presentazione delle conclusioni.

Nel pomeriggio i lavori del Congresso saranno ultimati. (5400

Seguirà quindi un ricevimento all'Unione dei Commercianti.

Avventura di caccia

Si dice che i cacciatori abbiano una generale tendenza alle narrazioni fantasiose delle loro avventure. Ne raccontano delle comiche e delle tragiche. Ebbene, ci è capitato di sentire, in una comitiva di cacciatori, parecchie storie romanzate, a conclusione delle quali un bello spirito volle raccontare la sua, premettendo che si trattava dell'avventura più critica che gli era capitata nella sua vita di appassionato cacciatore. Pensato a questa situazione, disse il narratore: scendere a una stazionina lontana una dozzina di chilometri da un modesto villaggio; sentirsi disposti per un'ottima giornata di cammino e di caccia e di accorgersi di aver dimenticato il pacchetto dei sigaretti «Roma». Amici miei, una mattinata di privazione degli insostituibili sigaretti «Roma», questa è stata l'avventura più memorabile della mia vita di cacciatore. Chi sa il piacere di una saporita fumata all'aria aperta, chi sa apprezzare il pieno gusto e il marcato profumo del sigaretto «Roma» potrà intendere come certe forzate astinenze siano terribilmente fastidiose. (2634

I carnivori

più di chiunque altro hanno assoluta necessità di far funzionare regolarmente il loro intestino per evitare che nel loro organismo si accumulino i veleni della carne, che intossicano il sangue, congestionano il fegato ed espongono alle emorroidi, obesità, ecc. E' grave colpa e non meno gravi saranno le conseguenze se non si ottempererà a questo fondamentale canone dell'igiene. La dolce Euchessina purgativa è il controveleno della carne. Prendete ogni tanto (alla sera) una o due pastiglie di Euchessina e ne valuterete l'enorme beneficio per la vostra salute.

(Aut. Pref. Torino 0086/2)

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in modo certo anche alle persone più debilitate. Chiedete opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21 - Ditta MELAI, via Lame 48, BOLOGNA. In TORINO: Farmacie Barasso, Bersocco e Gay. (Aut. Pref. Bologna 8093: 10-4-'36)

L'ORDINE CORPORATIVO

ROMA - Via della Giuliana, n. 18
Telefono 265898

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15,—

L'ORDINE CORPORATIVO rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinato ai lavoratori ed agli studiosi.

Le inchieste svolte finora da *L'ORDINE CORPORATIVO* sono state: Il salario cooperativo - Sindacati e cooperazione - La disoccupazione - Il collocamento - La casa operaia - Il lavoro femminile - Il dumping giapponese - Il problema della montagna - La mutualità operaia. (353

Concessionaria per la pubblicità: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Milano - Palazzo della Borsa Tel. 12-451 - e sue Succursali

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 9-9-1935

(267) ha condannato

Omenetto Battista fu Bernardo, residente in Cuorgnè, via Arduino 11, a L. 150 ammenda, per avere in Torino posto in vendita burro alterato per irrancidimento. P. E. C. - Torino, 8-10-1935-XIII, Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 9-9-1935

(255) ha condannato

Rocci Domenico di Michele, esercente in Torino, via Principe Amedeo 46, a L. 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita burro alterato per irrancidimento. (5430

P. E. C. - Torino, 8-10-1935-XIII, Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

GLI SPORT

Le corse di Merano

Il Premio Duca di Pistoia vinto da Welcome

Merano, 10 notte.

Lo Steeple-Chases Duca di Pistoia è stato riportato con netta superiorità da Welcome alla sua seconda apparizione sulla pista meranese. Il cavallo di Berlingeri è stato condotto con molta prudenza da Menichetti: questo, soltanto nell'ultimo tratto della corsa, ha permesso al suo cavallo di distanziarsi nella sua migliore azione per vincere, battendo Saccarosio, combattivo oltre il previsto.

Welcome ha confermato in pieno le sue ottime qualità di saltatore; nel Gran Premio Merano il figlio di Fiorello saprà difendere strenuamente le *chances* dei cavalli italiani di fronte ai manipoli di cavalli francesi, il cui arrivo a Merano è imminente.

Ecco i risultati:

Premio Val Venosta (steeple - L. 6000, m. 1700): 1. Lupaiola, 52 (Passarini); 2. Garian, 47 e 1/2 (Rimez); 3. Melisenda, 43 e ½; 4. Origa, 54 e ½. Lungh. una, mezza, una, due e mezzo. Totali: 11,50; 8; 7,50; 6,50.

Premio Duca di Bergamo (steeple-chases militare - L. 7000, metri 3400): 1. Violante, 75 (Campello); 2. Alerano, 72 (Medaglia-ni); 3. Pianella, 60; 4. La Torretta, 72. 10 lungh., ¾ di lungh., 3 lungh. Totali: 14; 5,50; 6,50; 5,50.

Premio Città di Bolzano (steeple - L. 15.000, m. 2760): 1. Eraclea, 64 (Menichetti); 2. Zolla Verde, 64 (Pandolfi); 3. Oreste, 60. 4 lunghezze, ½ lungh., 7 lungh. Totali: 23; 8; 7.

Premio Duca di Pistoia (steeple-chases - L. 15.000, m. 3800): 1. Welcome, 80 (Menichetti); 2. Saccarosio, 70 (Emery); 3. Audace, 65; 4. Lupello, 68. 4 lungh., 1 lungh., lontano. Totali: 11; 7; 10.

Premio delle Dolomiti (handicap discendente - L. 10.000, metri 2100): 1. Tacca, 75 (Von Jenny); 2. Jahgavita, 75 e ½ (Nobile Locatelli); 3. Oracle, 71 e ½; 4. Spigola, 65. ¾ di lungh., 1 lungh. e mezzo, 2 lungh. e mezzo. Totali: 30,50; 11,50; 6,50; 11.

24 cavalli di tre Nazioni iscritti al Gran Premio Merano

Merano, 10 notte.

Oggi si sono chiusi a Merano i *forfaits* delle cinque corse che si disputeranno il giorno 20 ottobre sulla pista dell'ippodromo di Maja e che, come sapete, sono collegate colla Lotteria.

Vale la pena di ricordare che i maggiori premi della Lotteria verranno attribuiti ai possessori dei biglietti del primo, secondo e terzo arrivato nel Gran Premio di Merano ed ai possessori dei biglietti dei cavalli primi classificati delle altre quattro corse che si disputeranno nella stessa giornata.

Dopo i *forfaits* odierni, al Gran Premio Merano sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Scuderia Lorenzini: *Audace*, 64; id. *Saccarosio*, 66; Scud Berlingeri: *Welcome*, 60; id. *Guado*, 68; Razza Campaldo: *Lupello*, 66; Scud. di Cernobbio: *Spinx*, 66; Dott. Crespi: *Sofia*, 66; Cav. Gallina: *Rathmona*, 64; Scud. Gioia: *Grani*, 60; Cap. Moneta: *Lerrione*, 64; Col. di San Marzano: *Violante*, 66; avv. Paolini: *Alfonso*, 66; Avv. Cerbaneschi: *Sibilla*, 60; Ing. Castellini: *Mahaggony*, 63; Ten. Von Yeney: *Monopol*, 66; Sig. Chipault: *Isolateur III*, 75; Sig. Hoffmann: *Roxanne*, 61; Sig. Fuckenberghe: *L'indigene*, 70; Sig. Guthmann: *Roi de Telle*, 66; Sig. Hoyt: *Noiseau*, 78; Sig. Baron: *Sweet Anne*, 69; Sig. Vigneron: *Didorie*, 68; Sig. Veil Picard: *Un Mirailleur*, 68; Sig.na L'Huillier: *Trade Her*, 63.

Rimangono dunque iscritti al Gran Premio Merano 24 cavalli, dei quali 14 appartenenti alle scuderie italiane, uno ungherese, 9 francesi.

I primi iscritti alla Coppa Principessa di Piemonte

Napoli, 10 notte.

A tutt'oggi sono pervenute alla sede di Napoli del R.A.C.I. le seguenti iscrizioni alla Coppa Principessa di Piemonte, che si svolgerà sul circuito di Posillipo i giorni 26 e 27 ottobre: *Scuderia Ferrari*: 1. Nuvolari (Alfa Romeo); 2. Freyfus (Alfa Romeo); 3. X. (Alfa Romeo). — *Scuderia Subalpina*: 4. Lehoux (Maserati); 5. Siena (Maserati); 6. Zehender (Maserati); 7. Ghersi (Maserati); 8. Durand (Bugatti); 9. Romano (Bugatti); 10. Ruesch (Maserati); 11. Sandri (Maserati); 12. Chambost (Maserati); 13. Balestrero (Maserati); 14. X. (Bugatti).

I campionati di tennis si sono iniziati a Milano

Milano, 10 notte.

Oggi, sul campo del T. C. Milano, hanno avuto inizio i Campionati italiani di tennis. La prima giornata è stata molto animata ed ha avuto i seguenti risultati: *Singolare uomini*: Martinelli b. Boccardo 6 a 1; 6 a 3; 4 a 6; 6 a 2: Boschi b. Bianchi 6 a 3; 6 a 3; 6 a 1: Sandrini b. Balbi 6 a 1; 0 a 6; 9 a 7; 6 a 4; Gaslini b. Valcarenghi 2 a 6; 9 a 7; 3 a 6; 6 a 2; 6 a 2; Viganotti b. Facchinetti 6 a 4; 6 a 3; 6 a 3; Quintavalle b. Migone 6 a 4; 6 a 3; 4 a 6; 6 a 3; Vigo b. Perani 6 a 1; 6 a 4; 6 a 6.

La preparazione degli azzurri per i prossimi incontri internazionali

Roma, 10 notte.

La F.I.G.C. comunica: il 27 ottobre prossimo si disputerà a Praga la gara Cecoslovacchia-Italia A valevole per la classifica della III Coppa Internazionale. Nella stessa giornata verrà disputata a Novara, sul campo del Novara, la gara Italia B-Cecoslovacchia B. Essa sarà organizzata dal Direttorio della seconda zona della F.I.G.C. e dal Novara F. C. Le domande per il rilascio dei biglietti stampa e dei biglietti per i fotografi per la gara di Novara dovranno essere rivolte entro il 20 corrente al Direttorio della seconda zona in Milano, viale Piave, 43. Nella giornata del 27 ottobre il campionato di Divisione Nazionale A è sospeso; non sono consentite, nel raggio di 200 chilometri da Novara, gare anticheckoll. Verranno regolarmente disputate le gare del campionato nazionale serie B secondo il calendario stabilito, fatta eccezione per la gara Novara-Verona, che verrà disputata il 28 ottobre. Verranno pure normalmente disputate le gare di Coppa Italia sorteggiate per il secondo turno, con riserva di spostare al 25 quelle ritenute troppo vicine a Novara.

Con prossimo comunicato verranno convocati per giovedì 17, in città da destinarsi, i giocatori prescelti per una seduta di allenamento. Giovedì 24 i designati a far parte della squadra A verranno convocati, in città da destinarsi, per una seconda seduta di allenamento con successiva partenza per Praga.

Il calcio alle Olimpiadi

Undici squadre iscritte

Roma, 10 notte.

Comunicano da Berlino che è stato definitivamente stabilito per il 3 agosto 1936 l'inizio del torneo olimpico di calcio. Il comitato organizzatore ha fissato le date come segue: ottavi di finale: 30 agosto; quarti di finale: 31 agosto; semifinali: 13 agosto; finali: 15 agosto. Al torneo risultano iscritte finora le seguenti nazioni: Belgio, Italia, Finlandia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Lettonia, Svizzera, Olanda, Polonia, Cina, Giappone, Stati Uniti, Perù.

Le deliberazioni del D. D. Superiori

Roma, 10 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. comunica:

Il 27 corrente, in occasione della gara internazionale Cecoslovacchia-Italia, i campionati di Serie A e C saranno sospesi, mentre saranno giuocate regolarmente le gare di Serie B e quelle del secondo turno di Coppa Italia.

Si incia in sospeso la omologazione delle gare Cerignola-Bagnolese, per mutamo avanzato dal Bagnolese; Bologna-Ambrosiana, in attesa di chiarire la posizione di alcuni giuocatori.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di Società: per contegno scorretto del pubblico durante le gare Siena-Pistoiese, Pro Vercelli-Viareggio, Pontedera - Montevarchi, Doria-Imperia, Rimini-Fano, Signa-Lucano, Falck-Crema, si comminano le seguenti multe: L. 1000 al Siena, 500 al Pro Vercelli, L. 300 al Pontedera, L. 200 al Doria e al Rimini, L. 100 al Fano; mentre si ammoniscono il Signa e il Falck.

Giuocatori espulsi dal campo, squalifica per due giornate: Chiecchi (Brescia), Dutto (Ventimigliese), De Vaile (Savona).

Squalifica per una giornata: Capra (Rimini); ammonizione: Prato (Torino), Monti (Pontedecimo), Berra (Entella), Biancino (Savoia), Passaglia (Benevento), Giuliani (Asti).

Giuocatori non espulsi dal campo, squalifica per tre giornate: Zanasi (Piacenza); squalifica per una giornata: Paluzzi (Spal); ammonizioni: Valenti (Brescia); Budini (Sampierdarenese), Nehadoss (Fiorentina), Bernardini (Roma), Milite (Salernitana), Lazzaroni (Falck), Bergamaschi (Legnano), Banfi (Monza), Olivieri (Grion), Zecchi (Mantova), Bettini (Padova).

La classifica degli schermidori come sarà fatta dalla F. I. S.

Roma, 10 notte.

Nella prossima riunione del Direttorio Federale, in analogia a quanto praticato da tutte le altre Federazioni sportive, la Federazione italiana scherma proporrà la suddivisione in categorie degli schermidori dilettanti ad essa affiliati. I criteri che guideranno la Federazione nella compilazione delle liste sono i seguenti: non sono classificati per « insufficienza di risultati » gli schermidori che da due anni non hanno preso parte ad alcuna competizione ufficiale indetta dalla Fis, pure essendo stati considerati a suo tempo come i più degni esponenti della scherma italiana. Trascorsi altri due anni di inattività ingiustificata, tali schermidori verranno senz'altro cancellati dai ruoli, salvo ad ottenere la riammissione qualora ritornino con successo alle gare.

Una volta rese note le liste relative che non siano collocati di autorità in prima categoria, potranno sempre aspirare ad esservi ammessi. Gli schermidori che desiderano di poter ottenere la promozione dovranno indicare lo schermidore di prima categoria con il quale desiderano misurarsi. La Federazione offrirà per conto suo all'aspirante un secondo avversario e l'esito dei due incontri sarà preso in considerazione per il passaggio alla categoria superiore. Le liste saranno regolarmente rivedute durante il mese di settembre di ogni anno. Il 28 ottobre la Fis pubblicherà le liste aggiornate con le nuove valutazioni.

Il campione europeo Gerevich squalificato per quattro mesi

Roma, 10 notte.

La Federazione ungherese di scherma ha inflitto una sospensione di quattro mesi al campione europeo Gerevich in seguito al suo non corretto atteggiamento durante le prove dei Giuochi universitari svoltisi a Budapest. Scontento di una decisione della giuria, infatti, il Gerevich aveva gettato la sua maschera a terra.

Il concorso di giocatore scelto della Federazione di rugby

Il Direttorio f.lmo della F.I.R. porta a conoscenza delle Società che la eliminatoria del « Concorso Giocatore scelto » la cui finale avrà luogo a Bologna il 20 corr., si svolgerà domenica 13 ottobre al Campo sportivo « Giordano Napoleone » di Borgo S. Paolo. Il Direttorio vuole dire ai suoi giovani Dioce 50 in palestra 50 e potenza elettrica in dribbling; staffetta 4x100 col pallone. Concorso calcio in porta laterale; calcio di rimbalzo; tiro di rigore massimo; cambi del pallone al volo e a terra; arresto del giocatore e del dribblatore; passo del bersagliere di gioco.

Le Società sono pregate di voler far pervenire entro domenica alla Segreteria del Direttorio locale Vittorio Emanuele 85 la conferma della partecipazione. Quota per giocatore L. 1.

NOTIZIARIO

— **La squadra dell'Alessandria** ha svolto ieri un lungo allenamento in cui sono stati provati nuovi elementi per l'incontro col Brescia e certo il ritorno di Barale e, probabilmente, anche di Cabona.

— **Il Giro di Francia**, secondo quanto pubblica il giornale « Les Sports », si svolgerà nel 1936 dal 16 luglio al 10 agosto.

A proposito di Godfrey e Charles

Un campionato burletta

Non abbiamo mai capito perchè l'International Boxing Union si è data tanto da fare per avere un proprio campione del mondo nei pesi massimi, anche quando aveva constatato che i due migliori pugilatori europei di questa categoria, Carnera e Schmeling, avevano già trovato la strada senza il suo aiuto, per dar l'assalto al massimo trofeo mondiale e che, perciò, se gli altri candidati del vecchio Continente non facevano altrettanto, era perchè sapevano benissimo di non esserne degni.

Dalla lotta libera al pugilato

A nostro parere, l'I.B.U. sbaglia nell'impostare la questione e finisce, con questo errore fondamentale, per farsi criticare, anzi, per dar l'impressione di essere diventata una specie di società protettiva degli interessi di questo o quel pugilatore, o dell'uno e dell'altro organizzatore; cosa che, siamo convinti, in realtà non è.

Il signor Maurizio Collard, presidente dell'I.B.U., ha difeso l'operato dell'Ente internazionale pugilistico con sede a Parigi, meravigliandosi che si potesse criticare quella che era stata semplicemente una stretta applicazione di regolamenti e che non si trovasse naturale la disputa di un campionato mondiale dei massimi in Europa, dato che il campione del mondo degli... americani non voleva venire a mettere in palio il suo titolo al di qua dell'Oceano.

Ed ecco l'errore di principio. Non è, infatti, l'operato dell'I.B.U. che, seguendo i suoi regolamenti, dichiara vacante un titolo perchè il campione non ha rilevato una sfida, quello che si critica, ma l'aver accettato la sfida al detentore del titolo di un pugile che non ne ha i titoli, come Pierre Charles, e ancor più l'aver scelto per far disputare ad ogni costo questo titolo la stessa campione belga, stratattuto anche quando era giovane, e l'anziano negro George Godfrey che da due anni e più non ha disputato combattimenti di pugilato con avversari di classe internazionale, essendosi dedicato alla lotta libera.

Ecco dove non possiamo seguire l'I.B.U., ecco il punto che segna il debole dell'ente presieduto dal simpatico Collard col validissimo ed abilissimo aiuto di Paul Rousseau. Ed il punto debole sta nel così detto Comitato d'Urgenza dell'I.B.U., cassa nella Commissione formata dai rappresentanti dei Paesi affiliati, ai quali sono sottoposte — a mezzo di appositi questionari — le sfide per i titoli continentali e mondiali, e la nomina dei candidati ad essi.

Di chi è la colpa

All'I.B.U. si può anche riconoscere il diritto di dichiarare vacante un titolo dal momento in cui è spirato il termine fissato dai suoi regolamenti per l'accettazione, da parte di un detentore, di una sfida, nè disconoscere che l'Unione segua una procedura normale, se, dichiarata la vacanza, apre la competizione; ma questo non vuol dire che, se un pugilatore qualunque avanza la sua candidatura al titolo stesso, questa debba essere accettata. Nessuno potrà fare appunto all'I.B.U., se nelle sue tabelle non figura il campione mondiale dei massimi, ma gli sportivi avranno diritto di sorridere, se in esse sarà scritto come detentore del primato mondiale il nome di un pugile non degno del primato stesso.

La colpa, si dirà, è del Comitato d'Urgenza, ma diciamo noi, la responsabilità è anche di chi sottopone al Comitato d'Urgenza proposte che dovrebbero essere prima vagliate.

Pierre Charles è stato, tre o quattro anni fa, un peso massimo di indiscutibile valore, ma, anche al culmine della sua efficienza non si rivelò mai un pugile di classe mondiale. Le sue possibilità furono, del resto, dimostrate durante la sua permanenza in America del Nord, dove, pur fornendo prove onorevoli, fu nettamente fermato da parecchi uomini di prima serie coi quali s'incontrò. Significative, più ancora dei « fuori combattimento » subiti per mani di Godfrey nel 1925, furono le sconfitte patite nel 1927 e 1928 da Otto Von Porat e da quel Phil Scott (2 volte) che ebbe, pel modo di regalare le più amare delusioni ai suoi connazionali d'oltre Manica, che credevano di aver trovato in lui l'alfiere della bistrattata « boxe anglosassone » e avevano, invece, solo un gigante col cuore piccolo, piccolo e con lo stomaco fragile come il cristallo.

Pierre Charles aveva ventiquattro anni allora ed era un magnifico atleta che poteva vantare significative vittorie in Europa contro Marcel Nilles, Barrik, Bertazzolo, Van der Weer ecc. Se la sua classe fosse stata quella dei campioni del mondo, non gli sarebbero mancate le occasioni per farsi strada.

Oggi il generoso atleta di Charleroi ha trent'un anni suonati, e, per quanto ben conservato, non può più fornire il rendimento atletico dei suoi anni migliori. Era, dunque, giusto e sportivo che in I.B.U. si agitasse tanto e che affrontasse le critiche di mezzo mondo per portare questo atleta, che ha dieci e più anni di carriera, al titolo mondiale?

Chi è stato Godfrey

Ma l'affare si complica ancor più e la difesa diventa vieppiù difficile quando ci si prova a giustificare la scelta di George Godfrey come candidato al massimo titolo. Il negro è stato effettivamente un pugile di eccezionale valore e, soprattutto, di eccezionale potenza. Il suo « record » è rischiarimo di vittorie prima dei limiti e, sebbene abbia tra il 1923 e il 1929 subito parecchie sconfitte, tra le quali una per « fuori combattimento » per opera di Jack Renault, pure si è dimostrato veramente un uomo di classe mondiale. Il colore della sua pelle non gli ha mai permesso di darci la giusta misura del suo valore, incontrandosi, quando era giovane, coi capisaldi della categoria, ma questo non giustifica affatto la sua scelta a candidato al massimo titolo nell'anno di grazia 1935, nè può soddisfare la sua proclamazione a campione del mondo, solo perchè ha fatigosamente battuto un Pierre Charles evidentemente in declino.

Godfrey deve, quando è solo, ridere di gusto, pensando che non gli è stato mai possibile afferrare quella corona di re dei pugni quando era giovane, vigoroso e svelto come una pantera, mentre questa gli viene messa sul capo quasi a forza, ora che è trentacinquenne e che da un palo d'anni ha attaccato i guantoni da combattimento al un chiodo, cercando di guadagnar peso per meglio figurare sul tappeto della lotta libera.

Mi par di sentire l'amico Collard a ribattere: « E Jimmy Braddock non è anch'esso, non è stato battuto e strabattuto, vale forse molto di più di Pierre Charles e di Godfrey? » A parte che gli errori degli altri non servono per giustificare i propri, risponderemo che Braddock ha battuto Max Baer che lo, a sua volta, messo fuori combattimento Carnera, Schmeling, King Lewisky e altri ancora; Braddock, che d'altra parte non ha ancora trent'anni perchè nato il 6 dicembre del 1905, può aver avuto un ultimo ritorno di forma che, sia pure momentaneamente, l'abbia fatto il miglior peso massimo del momento, ma non si potrà certo parlare di « canto del cigno » nè per Pierre Charles, nè per Godfrey.

Del resto il combattimento di Bruxelles, deve aver detto e molto chiaramente sul valore assoluto del campione del mondo dell'I. B. U. e del suo rivale...

Carlo Volpi

Il medico ucciso a Le Piazze possedeva più di due milioni

Firenze, 10 notte.

Un vero e proprio colpo di scena si è avuto durante le indagini che l'autorità sta compiendo sul misterioso suicidio del dott. Rinaldi di Le Piazze, assai noto in queste zone e negli ambienti sanitari per una sua cura dell'artrite di cui esercitava gelosamente il segreto.

Mentre venivano perquisiti i locali dello studio dello sfortunato dottore, nella speranza di rintracciare qualche documento che potesse servire all'identificazione dell'uccisore, in un libro erano trovati diversi biglietti di banca di grosso taglio. I magistrati hanno creduto allora la loro esplorazione a tutti i mobili dello studio e del gabinetto di consultazione, e quasi in ogni angolo, in ogni scaletto, in ogni libro hanno trovato un pacco di banconote, o un mucchio di monete d'oro, o piccole rime di vaglia e di assegni, alcuni dei quali di cifra rimarchevole.

Insomma, un totale di due milioni di lire in biglietti da mille e da cento e in spezzati d'oro; e, in più, assegni, vaglia, titoli vari per un altro notevole importo. Questo denaro rappresenta il frutto della suddetta cura speciale dell'artrite, giacchè moltissimi erano i clienti del dottore.

Una giovinetta di 14 anni, che viveva a Le Piazze nella stessa casa del Rinaldi, e un altro nipote pare siano i fortunati eredi di tanta inaspettata sostanza.

Per evitare un investimento è travolto dal proprio carro

Rieti, 10 notte.

Di uno sfortunato atto di altruismo è rimasto vittima il valligiano Paolo Jorriaz, di anni 67, da Cignod. Egli, sopra un carro trainato da un mulo, stava scendendo lungo la strada nazionale del Gran S. Bernardo verso Aosta quando, arrivato al ponte di Signayes, il mulo spaventato per lo strappo del sottopancia si dava a precipitosa fuga. Il Jorriaz lentò di fermarlo ma invano. Ad un tratto, dopo circa 200 metri di questa corsa, abbiendo in una curva, il carrettiere vedeva un gruppo di bimbi di ritorno dalla scuola che stavano attraversando la strada. Per non investirli dava uno strappo alle redini ma il mulo sempre più imbizzito andava a precipitare giù dalla scarpata. Lo Jorriaz veniva travolto.

Uccide l'amante a rivoltellate

Modena, 10 notte.

Stamane giungeva qui tale Giulio Ferrari, di anni 39, nativo di Firenze (Rovigo) dove è impiegato presso una ditta di laterizi, e recatosi in una casa di sole donne in via Catecumeni 8, avvicinava l'amante Maria Olga Jatton, di anni 23, colla quale intavolava un vivace alterco. Il Ferrari, che è risultato poi ammogliato e separato dalla consorte, sparava contro la giovane tre colpi di rivoltella ferendola alla testa. La disgraziata, all'ospedale giungeva cadavere. L'assassino è stato arrestato.

Le nozze del Principe delle Asturie si celebrano domani a Roma

I Principi di Piemonte e cinquecento personaggi spagnuoli assisteranno alla cerimonia - Sontuosi regali

Roma, 10 notte.

Oltre cinquecento personaggi spagnuoli sono convenuti a Roma per le nozze del Principe delle Asturie. Gli ospiti sono giunti con due treni speciali. Essi hanno preso alloggio nei principali alberghi dell'Urbe.

La funzione nuziale si svolgerà nella mattinata di sabato, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, sontuosamente addobbata. La benedizione sarà impartita dal Cardinale Elia Della Costa, Arcivescovo di Firenze. Al sacro rito saranno testimoni, per la sposa Principe delle Asturie, S. A. R. l'Infante Don Jaime di Borbone e S. A. R. l'Infante Don Ferdinando di Baviera; per la sposa, Principessa Maria Mercedes di Borbone, S. A. R. l'Infante Don Alfonso di Borbone e il Principe Don Carlo di Borbone. Saranno al seguito il conte De Los Andes, cerimoniere della Casa Reale di Alfonso XIII, il Principe Pio, marchese di Castel Rodrigo e Ciambelano di Sua Maestà, insieme all'aiutante di campo del Principe delle Asturie e all'aiutante di campo dell'Infante Don Carlo.

Attorno alla Principessa Maria Mercedes di Borbone e di Orleans, saranno la signora De Urcola, dama d'onore dell'Infante Luisa, madre della sposa e la contessa Del Puerto e Del Campo Alegre, dame d'onore delle Infante Beatrice e Cristina di Borbone. La sposa indosserà un abito argenteo con uno strascico di sei metri.

S. A. R. l'Infante Gian Carlo, nato a S. Ildefonso il 20 giugno 1913, dal Re di Spagna Alfonso XIII e dalla Regina Vittoria Eugenia, è Principe delle Asturie, in virtù della rinuncia dei loro diritti da parte dei due fratelli maggiori ed è l'erede presuntivo.

Fu allievo alla scuola navale di S. Fernando fino all'aprile del 1931 e dopo alcuni mesi fu ammesso per continuare gli studi, alla scuola navale di Dartmouth come cadetto, e poi come guardiamarina sulla nave da guerra « Enterprise » della squadra delle Indie Orientali. Passò quindi sulla corazzata « Iron Duke » ed in seguito sulla « Destroyer Winchester », ove terminò il servizio attivo nella marina inglese. In quest'anno aveva iniziato gli studi di diritto e storia e economia alla R. Università di Firenze. Il Principe delle Asturie ha compiuto il regolare corso di studi in Spagna, ottenendo il baccellierato all'Istituto di S. Isidoro a Madrid.

S. A. R. Maria Mercedes di Borbone e d'Orleans, è nata a Madrid il 2 dicembre, da Don Carlo e da Donna Luisa, Principessa di Francia. Il padre, Don Carlo Infante di Spagna, appartiene al Borbone di Napoli, è figlio di Ferdinando Duca di Calabria ed è nipote di Alfonso, Conte di Caserta.

Infiniti doni sono già pervenuti. Dai genitori della sposa un necessaire, dal fratello Infante don Alfonso 10 mila franchi, dagli altri fratelli e dalle sorelle un bracciale-tto, dalla Principessa Amelia di Portogallo un anello, dal Principe Ranieri di Borbone un servizio da caffè in argento, dagli Infanti Don Ferdinando e Donna Luisa di Baviera un servizio da toilette, dalla Duchessa di Montpensier vari piatti d'argento, dalla Contessa di Caserta un « pendantif » antico, dalla Principessa Beatrice Orleans-Braganza un bracciale-tto; dal Principe Cristoforo di Grecia insieme ai Duchi di Aosta, i conti di Parigi, il Duca di Spoleto e i Principi Murat, un grandioso servizio da tè e caffè, dal Duca di Pistoia un vaso d'argento, dalla Regina Vittoria di Portogallo un orologio di diamanti.

Un ricevimento nei saloni del Grand Hôtel è stato offerto ai connazionali da Alfonso XIII, nel pomeriggio di oggi. Ma poichè non tutti gli ospiti erano giunti nella giornata odierna, è stato già disposto per un secondo ricevimento domani nel pomeriggio.

Gli sposi saranno ricevuti in udienza speciale dal Pontefice sabato a mezzogiorno, subito dopo il rito nuziale, al quale assisteranno il Principe e la Principessa di Piemonte.

Il trattato commerciale fra l'Italia e la Spagna

Dichiarazioni dell'Ambasciatore spagnuolo

Roma, 10 notte.

Sul trattato di commercio, concluso qualche giorno fa tra l'Italia e la Spagna, l'Ambasciatore spagnuolo a Roma, Justo Gomez Ocerin, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le misure italiane causarono molto danno alle esportazioni spagnuole e soprattutto al una, quella del pesce in scatola, ridotta a un decimo della quantità importata in Italia nel 1934, anno in cui aveva raggiunto la notevole cifra di 63 milioni di lire. Per il trattato firmato dal Capo del Governo d'Italia e da me, la Spagna ottiene di importare un volume di merci corrispondente a quello del 1934 e forse anche superiore. Saremo anche in grado di esportare pesce fresco, uva passa, mandorle, olio d'oliva, lane, piriti di ferro, piombo, sughero, essenza di trementina, concimi chimici, pelli, ecc. Da parte sua la Spagna, oltre a tenere fermi gli accordi precedenti, ha concesso all'Italia la esportazione di autovetture sulla base della cifra del 1934, anno nel quale il nostro Paese ha segnato sui periodi precedenti un notevole progresso in questo campo dell'industria della penisola ».

A questo punto è stato chiesto all'Ambasciatore se il funzionamento del trattato poteva essere influenzato dall'applicazione di eventuali sanzioni, ed egli ha risposto di non aver mai pensato a possibilità del genere.

S. E. Cobolli Gigli a Forlì e a Predappio

Forlì, 10 notte.

Stamane l'on. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, insieme col Viceprefetto, il Federale, il Podestà e l'ingegnere capo del Genio civile, visitava la vasta zona del borgo Schiavonia e del Carmine, soggetta al risanamento igienico edilizio, secondo il recente apposito decreto-legge che tende a risolvere in modo totalitario nella nostra città l'annoso e pressante problema delle case per il popolo. Visitava quindi i lavori del grande palazzo degli Uffici statali in piazza Saffi, nonchè i nuovi costruendi alloggi dell'Istituto autonomo per le case popolari.

Sempre accompagnato dalle autorità, S. E. Cobolli Gigli si recava poi a Predappio dove, ricevuto dal Podestà, rendeva omaggio alla veneranda tomba dei genitori del Duce, e quindi proseguiva alla volta di Rimini.

Il Congresso di Venezia PER LE Assicurazioni Popolari

Il recente Congresso di Venezia, promosso dall'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

al quale hanno preso parte i rappresentanti di tutte le forze politiche e sindacali del Regime, e i più autorevoli studiosi delle questioni assicurative e sociali, ha esaminato sotto tutti i suoi aspetti il problema delle

ASSICURAZIONI POPOLARI

ed ha posto in piena luce la vitale ed urgente importanza di tale problema per il nostro Paese.

Poche cifre bastano a convincere di ciò l'opinione pubblica italiana.

Ecco infatti la situazione attuale di alcuni grandi Paesi civili in materia di assicurazioni popolari:

STATI UNITI - Polizze	N. 85.000.000	Capitali Assicurati	L.	344	miliardi
INGHILTERRA -	„ N. 93.000.000	„	„	150	miliardi
GIAPPONE -	„ N. 20.000.000	„	„	10	miliardi
SVIZZERA -	„ N. 614.000	„	„	3	miliardi
ITALIA -	„ N. 586.000	„	„	1	miliardo

Basta riflettere un attimo su queste cifre per intendere quale questione di civiltà, di elevazione sociale e quindi di necessità è per un regime a base popolare come il Regime Fascista, portare rapidamente l'Italia anche in questo campo al livello delle altre progredite Nazioni sopra nominate.

Deve essere un punto d'onore per quanti servono il Regime in questo settore, fare in modo che il nostro popolo uguagli e magari superi ciò che un altro popolo di scarse risorse interne, che vive in condizioni economiche e demografiche analoghe alle nostre, come il popolo giapponese, ingegnoso e industrioso come noi, ha saputo conseguire in soli dieci anni di attività assicurativa intensa e disciplinata.

Il risultato mirabile che un piccolo popolo civilissimo confinante con noi, il popolo svizzero, ha saputo ottenere, LA POLIZZA POPOLARE IN ATTO PER OGNI FAMIGLIA, deve essere fra pochi anni titolo di vanto e di sicurezza anche per il popolo italiano.

Queste ragioni evidenti ed imperiose di civiltà e di prestigio nazionale si sono imposte alla coscienza del Congresso di Venezia, che ha concluso i suoi lavori facendo suo il postulato dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

formulato nei termini seguenti:

Raggiungere nei prossimi dieci anni una propagazione tale delle Assicurazioni Popolari in Italia, DA OTTENERE CHE OGNI FAMIGLIA ITALIANA ABBIA LA PROTEZIONE DI ALMENO UNA POLIZZA, ciò che significa elevare il numero degli assicurati dal mezzo milione attuale a dieci milioni, per un capitale complessivo di venti miliardi di lire.

"PRAEVIDENTIA"

I. A. Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale ROMA Via Nazionale, 59

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CAPITALIZZAZIONE A INTERESSE GARANTITO

PREMIO ANNUO: Versando L. 1000 all'anno per 20 anni, alla scadenza la PRAEVIDENTIA pagherà L. 30.969.

A PREMIO UNICO: Versando una volta tanto L. 7.280,70, dopo 25 anni la PRAEVIDENTIA pagherà L. 20.000.

LE POLIZZE POSSONO ANCHE ESSERE AL PORTATORE

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI garantisce integralmente le Polizze della PRAEVIDENTIA.

Le Agenzie dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI rappresentano la PRAEVIDENTIA nelle singole zone.

Appendice de *LA STAMPA* (83

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Non soltanto egli non si ricordava più di quel che aveva preceduto il dramma, ma la sua personalità si era trasformata in ogni particolare. Il Saint-Clair di Vienna era un entusiasta, un innamorato della vita, un cuore generoso, uno spirito largo, esente da pregiudizi. Al castello di Pouilly viveva, invece, un gentiluomo freddo, lontano, senza alcun desiderio, senza originalità, che conduceva l'esistenza più banale, seguendo scrupolosamente le regole del suo ambiente. I suoi familiari affermavano che egli aveva corso il rischio di diventare pazzo. E Mokowsky diceva la verità, abbastanza diversa. Non soltanto Saint-Clair aveva corso il rischio di diventare pazzo, ma egli lo era realmente, se pazzo può chiamarsi colui il quale assume una personalità diversa dalla propria. Curato da donne, dopo la sua malattia, in un ambiente tranquillo e pacifico, in un'atmosfera tepida e vellutata, egli aveva ritrovata soltanto una specie di vita più lenta, diversamente vibrante. Lui non si ricordava più di Delfina, la sua propria cattiva passata. Era tranquillo. Si contentava di vivere senza urti, subendo l'influenza dei suoi genitori. Gli avevano detto che sarebbe stato convenevole che si ammogliasse e lui si era ammogliato. Aveva sposata in maniera, che suo padre gli aveva presentata. Adesso aveva un bambino. E poichè i medici gli raccomandavano la campagna, rimaneva il più spesso possibile nel suo castello di Pouilly. Gli consigliavano di non lavorare, di non fare alcun sforzo e lui non si ribellava... Non era quella, forse, una specie di follia, una follia tranquilla, ma sempre tale? Soltanto, aveva delle crisi. Il ricordo delle settimane vissute tra le quinte del music-hall quando amava Delfina, il ricordo delle sere più intense della sua vita gli tornava allora, ma deformato. Era per lui come un incubo, nel quale vedeva deformati i luoghi, che realmente conosceva. Una cosa, in quegli incubi, dominava: l'atmosfera. Ed era appunto da essa, che egli era attratto. Al music-hall, aveva veduta Delfina eseguire un tragico esercizi pericolosi. Qual era il suo stato di spirito? Lui ricordava il music-hall e non sapeva perchè. E si ingannò. Si credette attore!... Nella sua pazzia, creò quella personalità fantasticosa di Johnny e la rivoltella, che aveva avuto una parte capitale nella sua vita passata, ne volle avere una anche nella sua nuova esistenza. Soltanto, anche lì, egli rovesciò le parti. Un tempo lui era stato il bersaglio, adesso era il tiratore. Provava il bisogno di maneggiare un'arma, di atterrire la gente... Quelle crisi duravano due due o dieci giorni. Non erano esse, forse, come un inconscio tentativo di Saint-Clair, per ritrovare la propria personalità? Ma non vi riusciva completamente. Non otteneva che un risultato ibrido. Volendo fuggire la propria pazzia, ricadeva in un'altra. Di colpo, poi, le crisi cessavano. Egli rientrava in casa sua. Riprendeva la vita di tutti i giorni, fino a quando un avvenimento qualsiasi non facesse svanire di nuovo il meccanismo segreto del suo strano cervello. Quell'avvenimento non aveva, forse, per lui, un rumore simile a quello di una detonazione? E' probabile. Ho saputo che era proibito di cacciare nei dintorni del suo castello. Nella casa di lui non vi era nulla un'arma. E Saint-Clair sussultava al battito di una porta. Mi comprendete? Quello che voglio dirvi è che fu Mokowsky a scoprire tutto questo, mentre Delfina, da parte sua, con meno informazioni sicure, ma con più sensibilità, lo intuiva per suo conto. Mokowsky pensò subito al partito, che avrebbe potuto trarre da quello stato di cose. Lui aveva già sotto mano Delfina, che gli offriva la possibilità di un ricatto continuo, che gli procurava senza saperlo una specie di rendita. Non poteva fare la medesima cosa con Saint-Clair? La famiglia di lui era ricca, austera, tutta piena di pregiudizi e soprattutto timorosa e gelosa della propria rispettabilità. Avevano già soffocato lo scandalo del ferimento di Giovanni. In seguito avevano prodotto che si parlasse di pazzia e finalmente nascondevano con ogni cura a tutti le crisi di Giovanni. In quel mondo

CRONACA CITTADINA

Originalità edilizie della vecchia Torino

La "fetta di polenta,,

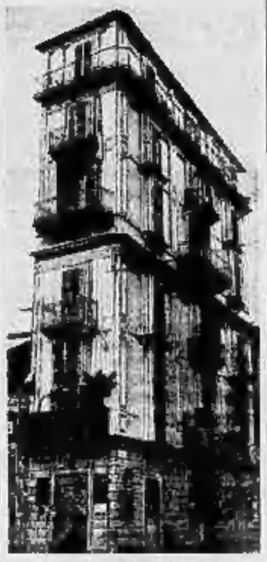
Una casa di sei piani fatta a triangolo su una base di 4 metri -- Dove è emigrato il Caffè del Progresso -- Le tazze riservate a Cavour

Quando si parla di architettura moderna inevitabilmente ritorna sul tappeto il concetto di casa razionalmente legata: quello della Futilizzazione dello spazio portato al massimo. In Vanchiglia ci è un vecchio edificio che rappresenta la soluzione integrale di questo problema che doveva affacciarsi ai costruttori solamente quando i terreni fabbricabili, nei centri urbani, salivano a valore considerevole, rendendo perciò necessaria un più intenso e razionale sfruttamento edilizio. Il problema se l'era posto e l'aveva risolto, nel modo che ognuno può vedere, l'ing. Alessandro Antonelli, il costruttore della Mole. L'Antonelli, che per l'arditezza e la struttura delle sue costruzioni sollevò sempre critiche e entusiastiche lodi, mentre stava innalzando l'ardita mole che progettava di portare all'altezza di 168 metri, ideò e pose mano alla costruzione di una casa su di un piccolo appezzamento di terreno a forma di triangolo assai acuto che possedeva in Vanchiglia. Esso misurava circa 5 metri alla base, sul fronte del corso San Maurizio, meno di un metro al vertice, e i due cateti si potevano approssimativamente calcolare una dozzina di metri ciascuno.

Cosa era possibile ricavare in misura tanto angusta, tutt'al più utilizzabile per un modesto articolo? L'Antonelli, lo dimostrò. Posemano alle fondamenta e, come se si fosse trattato di costruire un grande palazzo, non si accontentò di ricavare le comuni cantine, ma volle scendere due piani sotterra, poi le mura si alzarono e i passanti del tempo videro con stupore che esse salivano sempre più come se volessero gareggiare con la guglia della vicina Mole. L'arresto non si ebbe che al sesto piano fuori terra. Sulla facciata di corso San Maurizio, una facciata di poco più di metri 4,50, si aprì la porta d'ingresso, che più tardi doveva dare accesso ad un esercizio pubblico, e l'una sull'altra si aprirono cinque finestre; sul fianco di via Baretti le finestre furono più numerose: se ne contarono una trentina.

Qualcuno potrà pensare che si trattasse di uno scherzo, una specie di costruzione simile a quelle dei così detti praticabili improvvisati sui palcoscenici. Ma così non era. Anche oggi chi vuol visitare la casa vedrà meravigliato della magnifica utilizzazione dello spazio. Sul fronte di corso S. Maurizio, ad ogni piano, vi è una grande camera, che immette poi in una cucina retrostante che ha luce da via Baretti; da questa si ha accesso ad un piccolo piano scendendo e qui è la scala che ricalloga piano a piano; ed infine dopo la scala, nel punto in cui è il vertice del triangolo, sono stati sistemati i gabinetti di decenza.

La gente guardava con grande diffidenza quell'altro ed alle costruzione a cui il popolino, sempre immaginoso nelle sue colaristiche definizioni, aveva dato il nome di «la fetta di polenta», e nessun inquilino si presentava. Si credeva che con la stessa rapidità con la quale era sorta essa doveva



La facciata della casa in corso San Maurizio.

ben presto crollare. L'Antonelli, per dare una palese dimostrazione della sicurezza ch'egli aveva sulla solidità dell'edificio da lui costruito, andò ad occupare col figlio l'ultimo piano della casa e vi rimase quattro anni.

La più bella dimostrazione della sua solidità è data dal fatto che ancor oggi «la fetta di polenta» sfida le ingiurie del tempo ed appare, nonostante i suoi anni, ancor giovane. Non v'è forestiero che passi per via Baretto che non si soffermi a guardare con curiosità l'alto muro che si eleva molto al di sopra delle vicine costruzioni e che prospettivamente sembra non abbia altro spessore. L'osservatore guarda poi con non minor stupore le numerose finestre che si aprono sullo stesso muro dal lato di via Baretto ed ha l'impressione che si tratti di un edificio in demolizione del quale sia rimasta in piedi una sola facciata. Solamente dal corso San Maurizio si può abbracciare in pieno l'originale edificio che ha contribuito a dare al costruttore del Duomo di Novara e della Mole, la fama di stravagante.

Questa casa, che per la sua originalità richiama l'attenzione del passante, offre anche un altro elemento di vivo interesse. Al piano terreno è ospitata l'antica proprietaria del famoso Caffè del «Progresso» e lì in quell'angusto locale hanno trovato posto i tavoli di marmo e gli arredi che ornavano il vecchio esercizio dove si riunirono i più grandi uomini del nostro Risorgimento.

La proprietaria — che è nel contempo proprietaria dell'edificio — signora Maria Maddalena Zavelli, vedova dell'eroico garibaldino Dalmasso, conserva ancora le tazze in cui veniva servito il caffè a Camillo Cavour. Essa, ai visitatori, mostra con orgoglio uno dei quattro tavoli e dice: «A questo tavolo sedeva il grande Ministro»

Per poter capire nel locale, i tavoli hanno dovuto essere rimpiccioliti; i mobili voluminosi lasciati, le poltrone più foderate di velluto rosso ricoperte di altra stoffa, tutta insomma è... ma il ricordo del tempo aleggia ancora nel Caffè, e gli storici personaggi vi rivivono nel racconto della padrona, la quale non manca mai di narrare con quale trepido sentimento essa — prendendo possesso col marito del Caffè del «Progresso» — scese la prima volta nel sotterraneo dove si riunivano i Carbonari e dove udì pure Giuseppe Garibaldi giungendo a Torino.

Il muro terminale dell'edificio in via Baretto.

Il Cardinale Fossati ricevuto dal Papa

E' giunto a Roma il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, il quale è stato ieri ricevuto in udienza privata dal Pontefice. Il colloquio, affabilissimo, è durato più di mezz'ora.

Il Cardinale è stato accompagnato al suo giungere in Vaticano dai prelati della Segreteria di Stato.

Il lieto successo della festa pro Carità del Sabato

La sala Gay si è popolata ieri sera delle più eleganti signorine e signore e dei più distinti giovani della città, intervenuti alla serata indetta nei locali d'inverno della sala Gay, completamente rimodernati con signorile eleganza e sfarzo, per la serata benefica pro « Carità del Sabato» de « La Stampa ». Una festa indimenticabile. Le danze si sono protratte fino a tarda ora in un'atmosfera di particolare giocondità. Il maestro Gay e miss Nelli si sono prodotti con moderni balli ed hanno riscosso i più vivi e ripetuti applausi.

La celebrazione del Principe Eugenio rinviata a lunedì sera

La celebrazione del Principe Eugenio, che doveva tenere questa sera il senatore Roberto Forges Davanzati, è stata rinviata a lunedì sera 14 corr., ore 21, nell'Aula Magna della R. Università.

Il Consiglio Nazionale dei periti industriali

Presso l'Unione dei Sindacati professionisti e artisti, e sotto la presidenza del dott. Pietrucci rappresentante della Confederazione, si è riunito ieri il Consiglio nazionale dei periti industriali per esaminare e risolvere i problemi della categoria concretati nel seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

« Il Consiglio nazionale dei Sindacato fascista periti industriali, udita la relazione del segretario nazionale comm. Battiglia, elogia ed approva interamente l'opera svolta dalla Segreteria nazionale e conferma la necessità che l'azione sindacale sia svolta principalmente per la risoluzione dei sotto indicati problemi fondamentali: 1) titolo professionale; 2) riforma dell'inquadramento sindacale al fine di ottenere che la rappresentanza di tutti i periti industriali ovunque essi esplicano la loro attività sia demandata al Sindacato; 3) esatta delimitazione delle attribuzioni professionali di tutte le categorie dei tecnici e di tutte le specialità delle stesse categorie; 4) valorizzazione piena degli albi professionali ».

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il Consiglio nazionale del Sindacato Fascista Periti Industriali che, riunitosi a Torino per esaminare problemi interessanti la categoria, ha voluto rendere omaggio con la deposizione di una corona al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Ai membri del Direttorio Nazionale presentatigli dal Segretario, Piero Gazzotti ha porto il suo ringraziamento per il gesto compiuto in omaggio alle Camicie Nere, cadute per la Causa. Si è quindi trattenuto a lungo con i dirigenti interessandosi ai problemi della categoria.

Al nostro giornale

Ieri, i componenti il Consiglio Nazionale del Sindacato Fascisti « Periti Industriali » hanno visitato il nostro giornale. Erano fra i componenti il numeroso gruppo, il comm. Battiglia, Segretario nazionale, il comm. Pietrucci delegato confederale Artisti e Professionisti, il cav. Riva segretario interprovinciale, il comm. Bosso membro del Direttorio nazionale, altri membri del Direttorio, segretari dei Sindacati interprovinciali, ecc. I Periti, ricevuti dal direttore amministrativo comm. Fanti, si sono vivamente interessati dei nostri modernissimi impianti e, prima di congedarsi, hanno tenuto ad esprimere la loro ammirazione per la perfetta organizzazione del nostro stabilimento.

150.000 lire dei commercianti per le famiglie dei combattenti

Ieri sono stati ricevuti a Casa Littoria dal Segretario Federale l'on. Giovanni Visnino ed il dott. Poletti, rispettivamente presidente e direttore dell'Unione provinciale fascista dei commercianti i quali, a nome dei loro organizzati, hanno consegnato a Piero Gazzotti L. 150.000, contributo volontario dei commercianti di Torino e provincia per il fondo E.O.A. destinato all'assistenza delle famiglie dei richiamati e volontari in A. O. Nel ricevere la somma il Segretario Federale ha espresso all'on. Visnino ed ai comm. Poletti il suo compiacimento ed il suo elogio.

Fiocco bianco nella casa di un camerata

La casa del camerata prof. Luigi Maria, segretario federale amministrativo, è stata recentemente allietata dalla nascita di una bambina a cui è stato dato il nome di Egina Carla. Alla eletta signora, al caro camerata e alla bimba il nostro augurio migliore.

LA FATALE IMPRUDENZA DI DUE DONNE

Per l'incendio di gas di benzina una signorina rimane carbonizzata la madre moribonda

Lo scoppio in una cantina di via Alberto Nota mutata in deposito di carburante - Le cause dell'improvvisa tragedia

Una impressionante sciagura è accaduta ieri sera nella casa di via Alberto Nota 5.

Poco prima delle 19, la signora Cristina Fantoni di 62 anni, e la figlia Celestina di 32 anni, maestra elementare, erano discese in cantina per travasare, da una damigiana in una latta, della benzina. Sembra, secondo quanto avrebbero accertato più tardi i pompieri, che la famiglia Fantoni avesse usato la cantina come deposito di benzina, di cui erano piene alcune damigiane.

Le due donne, per procedere al travasamento del carburante, imprudentemente si facevano luce con una candela. Questa imprudenza doveva provocare tragiche conseguenze.

Durante l'operazione di travasamento, nasi probabilmente nella cantina si formarono dei gas di benzina i quali, a contatto con la fiamma della candela, s'incendiarono. Avvenne una terribile esplosione che si propagò per tutto il caseggiato. Mentre la madre della maestra, che si trovava presso la porta, avvolta dalle fiamme si dava alla fuga su per le scale lanciando grida strazianti, la maestra, imprigionata fra la cortina di fiamme del carburante spanditosi per terra e la parete interna del locale, non potè trovare scampo. Cadde al suolo fra atroci tormenti e svenne.

Erano accorsi intanto gli inquilini della casa, fra i quali il prof. Chiaudano dell'Ospedale San Giovanni, i quali prestarono soccorso alla signora Cristina accompagnole, con coperte, le fiamme che, incendiarono gli abiti, le avevano intaccato le carni: gli accorsi tentarono poi con tutti i mezzi di penetrare nella cantina che s'era mutata in un enorme forno, per raggiungere e soccorrere la maestra.

Intanto il portinaio aveva telefonato ai pompieri. Rapidamente i militi, con autobarelle e autocarri attrezzati si portavano sul posto e, mediante l'impiego di reagenti chimici, riuscivano a domare le fiamme, penetrare nel locale e raggiungere il corpo orribilmente ustionato della signorina.

Il prof. Chiaudano, aiutato dai pompieri, tentava di richiamare in vita la disgraziata praticandole la respirazione artificiale, ma il tentativo rimaneva senza risultato.

Madre e figlia, con autobarelle dei pompieri e della Croce Verde, erano trasportate all'Ospedale San Giovanni. Qui il dott. Cassinis riscontrava che la signorina era morta, mentre la madre versava in gravissime condizioni. Entrambe avevano riportato ustioni di primo e secondo grado in tutte le parti del corpo. Al nosocomio, poco dopo, giungeva il marito della signora Fantoni che, al momento della sciagura, non era in casa. Non è possibile dire la scena straziante che è seguita quando il signor Fantoni ha conosciuto tutta la verità e si è trovato alla presenza dei suoi cari così atrocemente colpiti.

I pompieri, nel frattempo, avevano completamente spento l'incendio, scongiurando ogni ulteriore pericolo per la casa. I danni materiali provocati dalle fiamme sono di lieve entità. La notizia della terribile sciagura che ha tanto atrocemente colpito la famiglia Fantoni, propagatasi rapidamente fra gli abitanti della zona, ha prodotto una penosa impressione. Molta folla ha assistito all'opera di salvataggio e di spegnimento effettuata dai pompieri.

Vicende della vita consueta

La villa in collina del malato di nervi

Due anni or sono quando Michele Tagliachi acquistava un appezzamento di terreno in collina e dava incarico ad un impresario di erigervi una casetta non era conscio della gravità della decisione presa e delle conseguenze di un tale suo progetto. Egli era stanco di alloggiare in città: i suoi nervi avevano subito delle scosse pericolose: il medico curante gli aveva prescritto il riposo assoluto, lontano dai frastuoni cittadini, nella quiete campestre, se non voleva, in un tempo più o meno lontano, andare a finire i suoi giorni in un asilo psichiatrico. Dopo attive ricerche aveva trovato da acquistare in collina, in un posto appartato, un terreno non molto grande, ma sufficiente ai suoi bisogni; costruita la casa gli sarebbe rimasto uno spazio sufficiente per uso giardino.

L'impresario costruttore si metteva alacremente all'opera ed in meno di un anno consegnava al Tagliachi la casa commessagli: un mese dopo il proprietario vi si trasferiva coi suoi famigliari. Per un po' di tempo nulla venne a turbare la serenità dei Tagliachi; la sua proprietà era circondata da una parte da un ampio bosco, dalle altre da campi e vigne. Ma il diavolo doveva mettere la coda negli affari del nostro uomo, sotto forma di nuovi aspiranti alle dignità compostri e decisi, come il Tagliachi, a costruirsi un piccolo rifugio, ossi di riposo dopo le fatiche cittadine. In breve tutto intorno alla proprietà del Tagliachi cominciò a svolgersi una febbrile attività: i campi ed i prati si trasformarono in un cantiere sonante e poderoso: come d'incanto furono gettate le fondamenta di altre otto palazzine e ne furono innalzati i relativi ponti. Quello che un tempo era un'oasi di pace si trasformò in una bolgia infernale.

Quale sia stato il disappunto del Tagliachi è più facile comprenderlo che descriverlo: per un po' egli ebbe pazienza, ma un brutto giorno i suoi nervi ebbero il sopravvento sulla sua volontà, sicchè, intervistato il dirigente dei lavori si mise ad inveire contro di lui. Questo sfogo verbale non riuscì però a placarlo: decise a far valere i suoi diritti alla vita serena e tranquilla mosse le più aspre rimostranze anche al proprietario del terreno.

— Si ricordi — egli lo apostrofò — degli accordi presi all'atto della vendita dell'appezzamento di terreno ora di mia proprietà: nessun fabbricato doveva sorgere nei dintorni immediati della mia casa, mi si garantiva la massima tranquillità e l'assoluta mancanza di rumori nocivi...

— Le ho detto — e ciò rispondeva in quel momento alla verità — che il posto era l'ideale per i malati di nervi, che era tutto pace e serenità, ma non potevo ragionevolmente ipotecare l'avvenire.

— Lei si è impegnato a non costruire e a non far costruire...

La discussione si prolungò, ma senza giungere ad una soluzione, poichè le due parti erano ferme sul loro punto di vista. Il Tagliachi, deciso a mettere fine ad uno stato di cose per lui insopportabile, ritenendo di avere le prove degli accordi sopra citati, affidava ad un legale l'incarico di citare dinanzi al Tribunale il venditore del terreno per ottenere il risarcimento dei danni che il suo comportamento contrario ai patti gli aveva procurato e che gli avrebbe procurato per il seguito.

Vecchio sistema di truffa che ritorna di moda

Da qualche tempo è segnalata l'attività di una comitiva di pseudo venditori ambulanti, la quale, portandosi da una zona all'altra della città, per far perdere le traccie a chi eventualmente la ricerca, si presenta nelle case, particolarmente in quelle di aspetto modesto, nelle ore in cui gli uomini, generalmente, sono al lavoro, per offrire in vendita tela di lino e altre stoffe a prezzi veramente conveniente. Sovente capita che le massaie si lasciano convincere all'acquisto dal basso prezzo delle merci di cui è offerto loro il campione. Questi venditori ambulanti, con grande perizia, aprono allora i pacchi voluminosi che recano con loro, misurano con bonaria larghezza la stoffa scelta, rifanno il pacco e, ricevuto l'importo, se ne vanno. Allora cominciano i guai. Le acquirenti, soddisfatte di aver fatto un buon affare, esaminano più attentamente la stoffa acquistata e si accorgono, troppo tardi ahimè, che essa pur essendo all'occhio, uguale al campione, non è uguale in qualità. Trattasi spesso di stoffe il cui valore commerciale è meno della metà, e talvolta un terzo, di quanto è stata pagata. Ed è inutile ricercare la casalinga di venditori ambulanti. Ormai è lontana; in altra parte della città dove invora per carpire la buona fede di un'altra credula massaia.

Treni popolari per Pinerolo. — Domenica 13 corrente verranno effettuati treni popolari per Pinerolo, con partenza da via Sacchi 20, alle ore 6, 7.55 e 14. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI
Al PREZZI MINORI
da chi di lusso ai modesti.
Nuove carrozzine per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
belle, forti, eleganti
DA TUTTI I PREZZI
a partire da L. 3 fino a L. 45.
Confezione accuratissima.
Articoli per la scuola e bauli scolastici di nuovo modello.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI «Comp. Rosaal, Mondelli, Migliaro. — Ore 21,45: « L'avventura di mezzanotte », di L. Lenormand. Regia di Dino Mondelli. Commedia musicale orchestra diretta dal maestro Pivetta.

ROSSINI (Comp. Mario Casalegno). — Ore 21,15: « Addio parole ».

PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: Ore 9-23.

TEATRO DELLA MODA: Presentazione di modelli - Spettacoli coreografici - Alle ore 16,30 e alle ore 21,30.

CHIARELLA: 17 e 21: Rivista maghe.

MALOD: Rivista « Notte terribile ».

IMPERIALE: Ore 17: Ore, 21: Ballo.

CAY DANZE: « Punta Tacco » ore 16 e 21.

SUPER DANZE: ore 21: Cocktail Club.

SELECT DANZE: Spettacoli, 17 e 21.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il tipo sconosciuto » con Warren William, Mary Astor.

STATUTO: Strettamente confidenziale.

CHIARELLA: Italiana e gran varietà.

IDEAL: Il tetro « Adelchi » e « Varietà ».

BALBO: « Fedora » e Rivista Totò-Fiumana. « Notte terribile ». Diurni L. 2.

ALPI: Quattro quori e una carrozza.

MASSIMO: « Principessa innamorata » con Janet Gaynor e Henry Garat.

LUCE: Parata di primavera. Diurni.

ITALIA: Vigilarchiero. R. Young 1,95.

REGINA: Mascotte aeroporto e Varietà.

OLIMPIA: Avventura in Polonia. 1,00.

IMPERO: « La casa dei Rothschild ».

CORSO: « Tutta la città ne parla ».

REX: « La moglie indiana » S. Sidney.

I divertimenti

Domani all'« AMBROSIO »
IL CONTE DI MONTECRISTO
avventura mistero intrigo amore;
IL CONTE DI MONTECRISTO
un tradimento un duello un castigo
IL CONTE DI MONTECRISTO
una passione un odio un tesoro;
IL CONTE DI MONTECRISTO
Il più glorioso romanzo popolare.
Elissa Landi e *Robert Donat*: due interpreti di classe eccelsa.
Oggi ultime de *Il lupo scomparso*.

CINEMA ALPI
UNA NOTTE A NEW YORK
è un film dei più dilettevoli sotto una patina gialla che non inganna nessuno. Sino di fronte piuttosto a una parabola e originale caricatura del film giallo e ci divertono immensamente *Franchot Tone* e **la bella UNA MERKEL** nella loro interpretazione gaia, spigliata e comicamente caricata. E' un film dei più indovinati, che alterna il brivido e la risata e che richiama già la folla al signorile e simpatico locale di via Garibaldi, che la nuova Direzione ha letteralmente rinnovato.

NAZIONALE: Ruggero Ruggeri
Carmen Boni, Mino Doro, D. Capri in « *Quella vecchia canaglia* ».

Bollettino Demografico

10 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

Demarchi Caterina v. **Garapoz**, d'anni 51, di Saluzzo, cas., v. C. Colombo 44.
Terracca Adalgisa fu Carlo, d'anni 75, di Livorno, casalinga, v. Venaria 21.
Boccardo Margherita v. **Ferrero**, d'anni 70, di Castiglione T. (Asti), v. Bard 12.
Biggero Francesco di Antonio, di mesi 11, di Volpiano, via Settimia 4.
Barrile Luigia fu Rachele, d'anni 46, di Arizzano, colle., v. Mezzalama 215.
Ciolito Rosa Giuseppa m. **Balotro**, d'anni 47, di Vinchio, negoz., v. Francia 95.
Ciarli Domenico fu Battista, anni 58, di Torino, commerc., v. G. Bruno 172.
Viale Eugenio fu Giovanni, d'anni 59, d'Asti, vinaiuolo, c. Orbassano 142.
Paradiso Angela m. **Negro**, d'anni 68, di Zara, pertinaia, v. Pr. d'Acaja 36.
Fusaino Vittoria m. **Zanlocchi**, d'anni 71, di Torino, donna di servizio, corso Regina 10.
Lesna Vittoria v. **Solavecaro**, d'anni 65, di Alessandria, pz., v. V. Amedeo 17.
Vespa Carlo fu Luigi, d'anni 56, di Mercatelli, negoziante.
Lazzarino Bernardino fu Gio. d'anni 72 di Monteu Roero, guardia finanza.
Di Sitonio Serafina m. **Occarelli**, di anni 41, di Barletta, casalinga.
Carnuse Carlo fu Giovanni, d'anni 56, di Torino, decoratore.
Costamagna Antonio fu Giuseppe, di anni 56, di Mazzarello, carpentiere.
Ponzio Ernesta m. **Colomba**, d'anni 44, di Torino, casalinga.
Russini Lucia m. **Gai**, d'anni 72, di S. Damiano d'Asti, casalinga.
Capomazzi Annunziata v. **Vicari**, d'anni 85, di Cuneo, casalinga.
Truchi Giovanni fu Nicola, d'anni 69, di Torino, panettiere.
Alessio Giulia v. **Vissonti**, d'anni 62, di Torino, casalinga.
Serrino Carlo fu Carlo, d'anni 48, di Torino, verniciatore.

FAORE INUMANO. — Sono stati ieri medicati all'Ospedale San Giovanni gli scolari Francesco Italia di Carlo, di 10 anni, e Edoardo di 8 anni, abitanti in via Basilea 13 i quali presentavano contusioni varie che il dottor Cavallotti ha giudicato guaribili in due giorni. I bimbi hanno dichiarato di essere stati presi a sassate e a calci dal padre.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio unico prov. di collocamento, sezione addetti al commercio, comunica che saranno: fattorini 14-17 anni; impiegata pratica spedizioni; uno stalliere per casa di spedizioni; elettricista per impianti interni; stenodattilografa veloce, 20-25 anni; aiuto commesso per articoli casalinghi, provetissimo; uno squartatore tessuti, 20-25 anni; aiuto commesso coloniale; sarta con patente di 3.o grado; aiuto commesso pasta alimentari, 22-26 anni; un manovale proveniente da ditta di formaggi, 35-40 anni; aiuto commesso drogheria, 20-22 anni; lattoniere per casa di cura, 40-45 anni, vitto alloggio; fattorini 14-15 anni, per panetterie; un cantiniere-autista con patente di 2.o grado; aiuto commesso fioraia, 18-20 anni; contabile per pratiche giudiziarie, provetta; aiuto bancomista, salumiera; garzone salumeria; apprendista pettinatrice; apprendisti macellai e salumieri, 15-16 anni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Mercato con intonazione migliore sui valori più in vista come Fiat, Viscosa, Sip e Terni; gli altri meno, però di rilievo data la tenuta, hanno invece preso ancora terreno. Più ricercati i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3,5%	80 75	P. C. E.	70 50
Id. cons.	80 50	Ansaldo	408 —
Redim. 3,5%	98 75	Edison	320 —
Id. cons.	98 —	Conti	3 90
B. T. S. 1935	94 50	Snia Viscosa	805 —
Id. 1941	94 50	Solvay	1350 —
Id. 1945 (10)	94 50	Telefoni	98 —
Torino 4½	106 —	Montecatini	175 —
Id. 5%	97 —	Ilva	153 25
S. Paolo 4%	102 —	Ansaldo	11 —
Id. 5%	97 50	Fiat	300 875
Ferrov. 3%	360 —	C. I. R.	101 —
Id. 4%	491 50	Schiapparelli	5 —
Id. 4½	491 50	Mira Lanza	201 50
Cr. Agr. 4%	359 —	Montecatini	1275 —
ster 4%	504 —	Ed. Meridionali	98 —
B. Italia	1380 —	Montecatini	151 50
Lloyd Sab.	3 —	Acqua Pot.	432 —
Mediterr.	625 —	Fiat ex	45 —
Meridion.	515 —	Ed. Unica	30 35
Torino Nord	130 —	Lane Rose	1650 —
Savig. A. I.	122 —	Valli Lanzo	21 50
Bastogi	14 06	Viscosa	240 —
Elettr. A. I.	95 —	Beni Stabili	109 —
Sip	14 875	Partecipaz.	112 —
Terni	106 50	Mercato	202 —
Valdarno	118 —	Fiore, Rion.	105 —
Meridi. Ed.	208 —		

CAMBI: Parigi 84,10; Belgio 267,75; Londra 80,46; Belgrado 400,50; Irlanda 429,87; New York 12,53; Germania 4,9358.

MILANO, 10. — R. Italia 1378; Credito 927, Stabil. 430; Meridi. 525, Vetro Vetr. 302; Rubeol 53; Pirelloni 1600; Pirlet 87 Rinas 59; Picino 74; Olivet 225; Rumpali 835; Cost. 314; Linifici 320; Rossari 317; Rotondi 260; Tosi 28; Cot. Meridi. 15; Cot. Manif. 250; Gavardo 617; Rosi Stoss; Thermit 80; Cascami 275; Bormac. 52; Snia 288; Perchetti 58,50; Ginori 215; Ansaldo 41, 110; 175,50; Montedi. 11, 250; Ansaldo 28,75; Motter 152,75; Dalmine 184; Breda 134; Binda 61; Isotta 25; Fiat 310,50; Hermine 66; Adriatica 14%; Piacenti. 166; Celi 235; Rinamo 245; Brese. 239; Valdarno 100,50; Alta Italia 95,50; Emil. 302; Trezzo d'A. 350; Cimiano priv. 112, ord. 75,50; Esso 98,50; Edison 235; Pretore. 295; Sip 44,50; Tirso 85; Viscosa 260,50; Pirelli, El. 214,50; Terni 198; Unes 9,50; Egiziane 70,50; Tiemme 60; Micelli. 196; Erid. 373; Xirodi 11,75; Italcm. 380; Italgas 11,75; Lanza 100,50; Petrolli 8,75; Aedes 75,50; Fond. Reg. 1, 1d. 7 %; 12; 1. Rinet. 99,50; B. Stab. 189,50; Saciemila 211; Burroni 10,50; Gr. Alberghi 46,50; Ilaleem. 353; Pirelli R. 1054; Pirelli e C. 508; Brasiliani 76; Dell'Acqua 300; Acc. al. Ilva. 3800.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5% 80,20; Ferrovie R. 3% 256; Cuneo 6% 443; Id. 6,50 % 443; Cons. Op. Pubbl. 5 % 429,50; L. R. L. 4,50 % 412; Ritor 4,50 % 425,50; Ferr. Danubio-Sava 151; Stet 4 % 515; Fr. Austriaco 4% 350; Id. 7 % 700; Fr. Ungaro 7,50 % 199; Fr. Germanico 7% 178; Fr. Greco 1928 6 % 360; Id. 1951 6 % 450; Fr. Young 5,50 % 509; Fr. Polonia 7 % 441; Fr. Rumeno 7 % 360; Fr. Stato S. Paolo 7 % 4940; Fr. Cileno 7 % 189; C. R. di Bologna 3,50 % 501; Id. 4 % 395; Id. 4 % 504; C. R. di Milano 3,50 % 405; Id. 4 % 454; Id. già 5-6 4 % 455; Cons. agricolo terr. 4 % 360; Id. già 5-6 4 % 454; Cons. Cred. Agr. Mod. 4 % 395; Id. già 5-6 4 %, 395; Banca Naz. Ung. 4 % 400; Id. già 5-6 4 % 405,25; C. F. M. P. Siena 3,50 % 412; Id. 4 % 365; Id. già 4,50-5-6 4 % 408; Cred. Fond. Sicilia 4 % 378; Id. già 4,50-5-6 4 % 385; Id. C. F. Trid. 4 % 383; Id. già 5-6 4 % 404; Id. C. F. Veneto 4 % 398,50; Id. già 5-6 4 %, 395; Cons. Pubbl. Ord. 6 % 450,50; Id. c. Tel. 6 % 448; Credito Navale 6,50 % 456; Id. Fond. Roma 3,50 % 382; Id. 4 % 396; Id. già 4,50-5-6 4 % 405; I. M. I. 5 % 976; I.M.I. Edilizio 3,50 % 326; Id. 5 % 435; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50 % 370; Id. 3,75 % 406; Id. già 5 4 % 454; Cons. Acqua Pot. 6 % 432; Pub. di Milano 4 % 79,75; Autovie Bergamo 6 % 430; Autovie Venezie 6,50 % 495; Mediterranee 4 % 396; Id. 6 % 446,50; Meridionali 3 % 298; Nord Milano 4 % 415; Id. 4,50 % 453; Id. 5,50 % 472; Id. 6 % 468; Adriatica 5 % 427; Edison 6 % 459,50; Emiliana 6 % 437; Nel 6 % 431,50; SIFI 6 % 420; Terre Idroelettr. 6 % 420; Trezzo 6 % 445; Cisalpina 1930 6 % 431; Cisalpina Concentr 6% 500; Id. 1934 6 % 427,50; Reno 5 % 385; Id. 6 % 430; Meridi. elettrica 5 % 416; Id. 6 % 447; Siripel 6 % 431,50; Unes 6 % 427,50; Cons. Unes, Rom. 4,50 % 405; La Centrale 6 % 404,50; La Romagnola 6 % 385; Linificio Canapificio Naz. 5 % 415.

GENOVA, 10. — Fond. Migl. 4 % 370; S. Paolo 4 % 402; R. Italia 1385; Saturnia 20; Meridi. 530; Mediti. 450; Rotondi 54,50; Lloyd 510; Alta It. 118; Polsre 10; Cot. Meridi. 15; Snia 289,50; Montec. 175,50; Ambita 30; Ilva 175; Ansaldo 42; Metalli, It. 190; R. Giorgio 230; Fiat 309,50; Unes 10,25; Sip 44,50; Terni 193,50; Erid. 370,50; Zuccheri 11,90; Italgas 382; Micelli. 197; Rollini 280; Aedes 70; R. Stab. 193.

TRIESTE, 10. — Adria 33; Cantieri 10; Libera Triestina 38; Lloyd 68,50; Premuda 225; Ass. Gen. 3220.

CONSOLIDATI (10 ottobre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 45	71 —	69 80	70 —
Rend. 3,50	80 25	80 50	80 —	80 25
B.S. 1903	91 50	91 50	91 50	91 50
» 1903	91 50	91 50	91 50	91 —
» 3% lord.	85 —	85 —	84 50	82 50
Ven. 3½%	93 75	79 90	79 50	79 50

CAMBI

Stati Un.	12 93	12 93	12 93	12 93
cambili	80 80	80 80	80 80	80 40
Francia	83 50	83 70	83 60	83 70
Svizzera	400 50	400 50	400 50	400 50
Argentina	— —	3 35	— —	— —
Belgio	267 75	267 70	— —	— —
Cecoslov.	53 —	53 10	— —	— —
Germania	493 50	493 50	— —	— —
Olanda	852 87	852 87	— —	— —
Spagna	169 75	168 35	— —	— —

MERCATI DELLE UVE

Acqui, 10. — Mercato libero al Mg. L. 3,407; barbera 3,384; dolcetto 3,50.

Alba, 10. — Uniformi al Mg. L. 3,365,50; barbera 3,70-7; dolcetto 4,50-5,50; bruno 3.

Alessandria, 10. — Uva da vinificazione al Mg. L. 3,50-4,05.

Asti, 10. — Barbera L. 3,50; uvaggio L. 3.

Canelli, 10. — L'uvaggio nella zona al Mg. limonato 3,85; barb. 5; **Castelnuovo Belbo**, 10. — Uva fina al q. L. 30-35; uvaggio buon 32-35; mele. 25-30.

Castello d'Annone, 10. — Barbera al Mg. L. 3,10-7,25; media L. 5,240; uve comuni L. 3,5, media L. 5.

Caprista d'Orba, 10. — Uva nera al q. L. 35-45; bianca 30-35.

Cova, 10. — Dolcetto, media L. 3,11.

Chieri, 10. — Freisa al Mg. L. 4-4,40.

Cavi Ligure, 10. — Uvaggio al Mg. L. 2,50-3,50; bianca 3,25-3,50.

Montegrosso d'Asti, 10. — Barbera al Mg. L. 6,50-9,50.

Ovada, 10. — Nera di pianura al q. L. 37-40; bianca 30-35.

S. Sebastiano Curone, 10. — Uva nera al q. L. 30-45; bianca 32-35.

S. Damiano d'Asti, 10. — Barbera al Mg. L. 5-6, uvaggio 4,30-5,25.

Torlona, 10. — Nera di collina al Mg. L. 2,50-3,00; pianura 2,50-3,50.

Valenza, 10. — Uvaggi neri, al Mg. L. 4,40-4,70; comuni alla rinf. 4-4,10.

MERCATI AGRICOLI

CEREALI

Torino, 10. — Listino uff. - Frumento Piemonte fino al q. L. 132-143; buono mercantile 128-131; granone merc. comune 80-82, oltre prov. 80-82, farina 00 180-190, id. 0 150-152; semola 88 al 50% 177-179; crusca 52-54; semolata di granone 93-96; riso risone 135-170, maratelli 140-145; cartigliato 129-132, orzo grana 87-92.

SETE

Piem. An. A.I.F.A., 10. — Stagionatura e pesatura: Greggie colli 3, kg. 271,61, ass. 3; organzini colli 1, kg. 169,66, ass. 1; trame colli 1, kg. 97,45, ass. 1.

Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: colli 5, kg. 469,11; trame colli 3, kg. 303,

Anno 69 - TORINO - Venerdì 11 Ottobre 1935 - Anno XIII Num. 243

Il Governo etiopico ha invitato il nostro Ministro conte Vinci a lasciare Addis Abeba. Resta così stabilito che la rottura delle relazioni diplomatiche è voluta dall'Abissinia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Fair play

Colonne e colonne di notizie false sono inventate e diffuse in tutto il mondo, per screditare l'Italia, dalla stampa gialla di Londra. Fanno parte del famoso « gioco leale » tanto decantato dagli inglesi?

Moniti e allarmi dei patrioti francesi
contro la china pericolosa delle sanzioni

Parigi, 10 notte.

I giornali francesi pigliano atto senza grande sorpresa del rifiuto austriaco e ungherese di associarsi alle sanzioni contro l'Italia. Il « Temps » riconosce anzi che il Governo di Vienna non poteva sordarsi di quello che l'Italia fece l'anno scorso per salvare l'indipendenza della repubblica quando concentrò le sue divisioni alla frontiera del Brennero, giacchè sono note che « un popolo dimentica difficilmente ». La constatazione del *Temps* sarà apprezzata da tutti: quello che meno si capirà è come mai l'organo ufficioso a proposito di gratitudini dimentichi che un gesto simile, sebbene di proporzioni alquanto più vaste di quello fatto nel 1934 in soccorso dell'Austria, l'Italia lo fece nel 1914 e nel 1915 per la Francia.

L'organo ufficioso constata che il discorso odierno del barone Aloisi fu improntato « a grande dignità ». Dall'insieme dei suoi giudizi sulla giornata ginevrina sembra tuttavia scaturire una impazienza di assicurarsi dell'efficacia delle sanzioni economiche contro l'Italia che mal si accorda col desiderio opposto attribuito alle sfere dirigenti e all'opinione della grande maggioranza della Francia. Il « Temps » scrive infatti che « affinchè le decisioni della Lega il cui scopo è di affrettare la fine del conflitto etiopico abbiano una reale efficacia bisogna che i provvedimenti da prendere siano presi da tutti ».

« Il Consiglio di Ginevra, soggiunge il giornale, dovrà dunque occuparsi di accertare le disposizioni delle Potenze che non fanno parte della Lega e che se ne sono ritirate, questione importante sopratutto nei riguardi della Germania, giacchè qualora questo Paese restando neutrale non si conformasse ai provvedimenti economici contemplati, questi ultimi perderebbero molto del loro valore quanto agli effetti che è lecito attenderne per indurre l'Italia sulle vie societarie ».

O le parole non hanno senso o l'accenno dell'organo del Quai d'Orsay significa che la Francia si prepara ad assistere l'Inghilterra non soltanto associandosi alle sanzioni ma avviando col Reich, Potenza che fra pochi giorni non farà più parte della Lega, un mercato per indurlo a partecipare a un blocco al quale in realtà nulla saprebbe obbligarlo a cooperare.

Sia come si voglia, l'allarme degli ambienti più favorevoli all'Italia, a torto o a ragione, persiste. Nonostante gli ordini del giorno votati ieri dai radicali « per far prevalere una soluzione pacifica » e dalla Federazione repubblicana (gruppo Marin) contro le sanzioni militari, Henry De Kerillis si sente tutt'altro che rassicurato.

« E' vero — scrive — che si parla molto di sanzioni militari, ma è per parlare sempre più di sanzioni economiche finanziarie, incominciando il blocco del Mar Rosso. Ora, per noi, tale distinzione è una ipocrisia, giacchè nel punto che le sanzioni diventano effettive, esse sono già militari. Affamare l'Italia e tagliarle le comunicazioni, significa obbligarla alla resistenza disperata ed agli atti di follia che metteranno a fuoco il mondo. Ed è questo che non vogliamo ».

Nè è diverso il parere di Pierre Gaxotte, direttore del *Je suis partout*, secondo il quale, da lunedì, giorno in cui venne fatta a Ginevra la designazione dell'aggressore, la Francia è praticamente già in guerra con l'Italia. Laval, a giudizio di Gaxotte, sostenuto quasi da tutte le classi del Paese, avrebbe potuto tagliar corto in campagna dei guerrafondai.

« Quello che la Francia attendeva da lui era un no, un solo no; risoluto, ignitoso, leale e onesto, il no di una grande nazione. Ma ormai — aggiunge — pochi giorni rimangono alla Francia per ricredersi e manifestare le proprie volontà di non gettarsi nel baratro, giacchè, non appena messe in atto le sanzioni, sarà un giuoco per le forze occulte provocare l'incidente che farà scoppiare la catastrofe; per le forze occulte, cioè in primo luogo l'ammiraglio inglese e tutti coloro che in Francia sono ai suoi stipendi o ne dipendono, quindi la terza e la seconda internazionale con tutti coloro che sono pagati da Mosca, Praga, Bucarest. Poi la turba dei massoni di cui è piena la Lega delle Nazioni ».

Non sottoscriveremo certamente ad una visione così pessimistica delle cose anche perchè non è escluso che in tale effervescenza delle destre entrino delle preoccupazioni di politica interna e una sfiducia personale verso Laval alla quale non intendiamo affatto associarci almeno fino a nuovo ordine, non avendo mai dubitato della perfetta buona fede del Capo del Governo francese. Comunque, nelle attuali circostanze, l'allarme dei patrioti francesi, consci che se la guerra davvero accendersi fra Nizza e il Lemano — come dice ancora il Gaxotte — non tarderebbe ad ardere anche dalla Somma al Vosgi, è un sintomo che sarebbe stoltezza ritenere trascurabile.

L'appello lanciato stamane ai marittimi dalla Federazione nazionale del personale navigante affinchè si rifiutino d'ora innanzi di prendere imbarco su piroscafi che trasportino materiale bellico o merci a destinazione dell'Italia, appello che fa seguito a quello analogo degli scaricatori portuali indica quale genere di difficoltà l'signor Laval incontrerà nella sua ardua passeggiata su quella tale lama di coltello.

C. P.

La Lega strumento elettorale nelle mani degli imperialisti inglesi

Londra, 10 notte.

Il successo riportato dalla diplomazia britannica a Ginevra, anche se accompagnato da imponderabili che finiranno a lungo andare ad agire in senso contrario ai desideri di Londra, sembra destinato a rimuovere ormai tutte quelle incertezze che ieri ancora impedivano a Baldwin di prendere una decisione definitiva nei riguardi della data dello scioglimento della Camera. Londra era oggi persuasa che le elezioni legislative avranno luogo fra il 19 ed il 21 novembre e che la nuova Camera si radunerà il 28 dello stesso mese.

L'Inghilterra è ormai entrata in un periodo di lotta elettorale intenso che potrebbe distogliere, con grande beneficio per tutti, l'attenzione del pubblico dalle complicazioni crescenti della situazione internazionale se non si avessero ritenuti seri motivi di pensare che il governo si accinga a indire le nuove elezioni sulla semplice piattaforma della politica a favore della Lega.

Preghiere urgenti sarebbero state rivolte, a quanto si dice, a Baldwin ed ai suoi più intimi consiglieri, perchè non gittassero in pasto alla massa elettorale il problema dei rapporti anglo-italiani, ma non sembra che tali insistenze abbiano incontrato accoglienza favorevole. Il governo appare deciso a indire per proprio conto una adunata nazionale delle forze pacifiste del paese, onde dare al mondo la prova incontrovertibile che Hoare ha interpretato con assoluta esattezza la volontà di una pace garantita dal Covenant, la quale anima la grande massa degli elettori britannici.

Il Governo si presenterebbe dunque agli elettori chiedendo loro di approvare teleguendo candidati conservatori a bizzeffe e candidati laburisti e liberali nazionali a poche dozzine) la posizione assunta a Ginevra ed altrove in difesa della Lega, contro l'impresa italiana in Abissinia e parallelamente un riarmo fino ai denti del paese. Per persuadere il corpo elettorale a prepararsi a nuovi sacrifici finanziari in vista di tale riarmo, il Governo sosterrebbe, anzi certamente sosterrà, la tesi approvata dal Congresso del partito conservatore di Bournemouth che la guerra in Africa non sarebbe scoppiata se la parola dell'Inghilterra fosse stata ascoltata con deferenza da un'Europa disciplinata. Baldwin ed i suoi consiglieri sono convinti che un momento più favorevole di questo ad una vittoria del loro partito non si presenterà forse più mai, e quindi che il rischio di un periodo di polemiche, attacchi e contrattacchi e l'esasperazione della più difficile situazione presente devono essere affrontati ancora perchè potrà risultare di suprema necessità al paese il possedere un regime stabile ed un governo liberato totalmente dalle macchine preoccupazioni elettorali. D'altra parte il Governo pensa, ed in ciò non si sbaglia, che non va in alcun modo lasciato raffreddare il profondo effetto prodotto nel paese dall'atteggiamento di leghismo belligero adottato dall'alta gerarchia della chiesa anglicana. I tituhanti fra le masse religiose del paese potranno da ora in poi, senza più tormento di coscienza, trasformarsi in entusiastici sostenitori anche delle sanzioni militari contro l'Italia, poichè fino da ora sanno di essere approvati ed incoraggiati dal Primate della Chiesa anglicana, il quale ha dimostrato loro che un massacro generale sui campi di battaglia europei non è incompatibile con la vera dottrina di Cristo.

Tutto dunque andrebbe a vele gonfie se le opposizioni laburiste e liberali non avessero già aperto la campagna contro il governo accusandolo di volere aggravare la situazione interna ed internazionale, ingaggiando la battaglia al momento in cui la massima tranquillità è necessaria al paese per tenere serenamente testa agli svolgimenti futuri della situazione europea.

L'opposizione laburista, esasperata dalle mosse di Baldwin, parla oggi di « pugnalata nella schiena », un rimprovero questo che suona però grottesco, poichè in qual punto mai del corpo laburista il conservatorismo potrebbe dare una pugnalata, se non sulla schiena, dato che il laburismo, anzichè presentare il petto agli avversari non mostra che la schiena dei suoi membri in fuga? Il laburismo si è associato alla politica governativa delle sanzioni e difficilmente riuscirà ormai a persuadere il corpo elettorale che si possano applicare le sanzioni contro l'Italia e quindi determinare in Europa una situazione pericolosissima ed al contempo pretendere che si segua qui una politica di riduzione degli armamenti. Nessuno spettacolo è, invero, più pietoso e più comico del guerrafondaio disarmato; cosicchè se il laburismo verrà presentarsi agli elettori in questa veste sarà battuto più ancora di quanto lo fu anni or sono.

R. P.

Nell'Ogaden
I generali etiopici disputano sulla condotta della guerra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gibuti, 10 notte.

Da due giorni la censura severissima mi priva di notizie dall'Harrar. Apprendo nondimeno, via Dire Daua, la partenza del governatore Nasibù per il quartiere generale dell'Ogaden, ove regnano divergenze di vedute circa la condotta della guerra.

Il generale turco Wehib, cambiando il piano stabilito, consiglia l'abbandono della pianura e il ritiro su punti strategici dell'altipiano dell'Harrar, con lo scopo di attendervi gli italiani spossati dalla marcia nel deserto. Gli ufficiali belgi, sapendo che l'avanzata italiana si effettuerà soltanto quando le strade saranno ripulite e i servizi logistici assicurati, suggeriscono di oltrecedere l'azione italiana mediante colpi isolati ai fianchi delle colonne. Ma gli abissini preferiscono la tradizionale tattica accerchiante.

La condotta di Nasibù è di temporeggiare, cercando la sua fedeltà per il negus piuttosto ricipda. Un ufficiale francese, reduce da Dire Daua, mi assicura anzi che quel Ras non escluderebbe una propria collaborazione con l'Italia.

Tale stato d'animo ha avuto una conferma significativa in un colloquio con un compatriota recatosi a salutarlo prima della sua partenza.

— Spero, eccellenza, di ricambiare presto le cortesie usatemi — disse.

— Dove, in Europa?

— No, in Abissinia — rispose con sicurezza il compatriota.

Il Ras, per nulla sorpreso, sorride: « Me lo auguro per il bene dei nostri Paesi ». Ma riprendendosi subito e rivelando impenetrabile aggiunse: « Preghiamo Dio di evitare un grande spargimento di sangue ».

I Segretari del Fasci di Addis Abeba, Gasparri, e di Dire Daua, D'Antonio, hanno lasciato le rispettive sedi soltanto dopo la partenza di tutti gli italiani. Essi hanno abbandonato i loro bagagli, ma hanno portato meco in salvo i gagliardetti.

I reduci vengono accolti con amore dagli italiani di Gibuti e ospitati fraternamente, essendo tutti gli alberghi gremiti. Il R. Console Sbrana e il Viceconsole Giusti si prodigano per prestare loro ogni possibile assistenza.

Stamane ha atterrato un aeroplano che ha effettuato un giro di prova sulla linea Roma-Asmara-Mogadiscio, la cui inaugurazione è fissata per il 28 corrente. A bordo si trovavano Fon. Klinger e il marchese Gavatti.

Paolo Zappa

Il Negus pensa alla difesa della Capitale
Vivo panico ad Harrar

Addis Abeba, 10 notte.

La distruzione delle linee telefoniche e telegrafiche fra il nord dell'Abissinia ed Addis Abeba fa sì che qui non si abbiano più possibile ottenere informazioni sugli eventi militari nella regione di Adua e lungo la frontiera eritrea. Più che occuparsi delle vicende militari al nord, il negus pensa ora alla difesa della sua capitale. Egli prepara un'accanita resistenza alle forze che eventualmente tentassero di conquistarla. I più feroci guerrieri dell'Abissinia sud occidentale ed un certo numero di capi fidati stanno avvicinandosi ad Addis Abeba. Ras Gueltacelo, ex-ministro dell'Abissinia a Parigi, avanza verso la capitale alla testa di 30.000 uomini. Il governatore della provincia Lekamti è già in viaggio con 20.000 uomini, e altri 35.000 sembrano essere alle porte della capitale. D'altra parte i giornalisti sono stati informati che le forze abissine ad Axum hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi di urgenza per evitare il bombardamento della piccola città e la distruzione dei suoi preziosi monumenti.

Degli aeroplani italiani hanno oggi bombardato Gorai e i centri di Kaffan, Entama e Jiatin. Un brevissimo comunicato dice che gran numero di abissini sono rimasti uccisi. Altre squadriglie di aeroplani italiani hanno sorvolato Harrar e Dire-Daua, lanciando una pioggia di manifestini.

Le voci più inverosimili continuano a circolare senza che taluno ne possa qualsiasi di controllarle, dato che le autorità hanno preso la decisione di chiudere la bocca, invocando con aria misteriosa le necessità di mantenere segreti i propositi del Governo. Così si dice, fra l'altro, che all'insaputa dei suoi sudditi, il negus parta ogni sera, alle nove, per andare a trascorrere la notte in una piccola villetta a cinque miglia dalla capitale e alla quale egli fa ritorno la mattina all'albeggiare.

Risulta, inoltre, che il conte Vinci ha annunciato al Governo che egli non abbandonerà Addis Abeba fin tanto che non saranno giunti nella capitale i Consoli italiani, i quali dovevano essere qui domenica. Il Ministro d'Italia ha conferito col signor Janssen, Ministro del Belgio, decano del Corpo diplomatico e poi con lui s'è recato dal negus. Il conte Vinci dice che egli non sa chi assumerà la protezione della Legazione d'Italia. Il Ministro d'Italia sarebbe favorevole a che l'incarico fosse attribuito al Ministro degli Stati Uniti o della Germania o del Giappone.

Scarse notizie giungono dal sud, ma si ha qui sensazione che il fianco destro italiano sia appoggiato alla frontiera della Somalia britannica presso i pozzi di Bocche a 100 miglia da Harrar. La linea quindi continuerebbe su Gerloghubi e a sud-ovest di Gorahei, mentre l'ala sinistra si estenderebbe fino all'Uebi Scebeli.

Gli abissini dicono che i piloti italiani si abbandonano alle più stupefacenti acrobazie aeree a tal punto che alcuni abissini hanno definito i nostri aviatori con le parole: « Non sono uomini, ma aquile in cerca di preda ».

I ragguagli precisi sulla situazione all'Harrar tracciano un quadro di panico indicibile. La città si troverebbe in stato di demoralizzazione completa a causa del terrore dei bombardamenti aerei. La metà della popolazione di 20.000 anime composta di vecchi, donne, bambini è stata allontanata verso le colline dell'interno, per timore di pericoli. Le autorità hanno deciso di aprire varchi attraverso la muraglia, onde accelerare, in caso di pericolo, la evacuazione di Harrar.

Per dimostrare lo stato di panico della popolazione basti citare questo fatto: ogni volta che a mezzogiorno è spezzato un colpo di cannone non solo i soldati, ma gli abitanti cominciano a sparare nel cielo colpi di fucile all'impazzata e a darsi alla fuga.

L'Etiopia rompe i rapporti diplomatici con l'Italia
I passaporti al ministro etiopico a Roma

Roma, 10 notte.

Risulta che il Ministro d'Italia ad Addis Abeba, conte Vinci, sta per lasciare la capitale dell'Etiopia, dietro formale invito di quel Governo.

Ne deriva di conseguenza la necessità di consegnare i passaporti al Ministro di Etiopia a Roma, Aferark Ghevre Jesus.

Resta così definitivamente stabilito che la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e l'Etiopia avviene ad iniziativa di quest'ultimo paese.

NOZZE PRINCIPESCHE A ROMA: Donna Maria Dolores di Borbone con l'erede al Trono di Spagna fotografati dopo il ricevimento che ha avuto luogo ieri.

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

C. R. ATTLER nuovo « leader » del partito laburista in seguito alle dimissioni di George Lansbury.

La vittoria tedesca a Memel
24 seggi ai tedeschi, 5 ai lituani

Berlino, 10 notte.

Sebbene il risultato definitivo delle elezioni di Memel non si possa avere, a quanto da colà si annunzia, prima di lunedì prossimo, tuttavia alcuni dati già ritenuti alquanto precisi, che vengono da Memel, permettono a questi giornali di stabilire una stragrande vittoria tedesca nelle elezioni del 29 settembre scorso.

Secondo queste cifre, su un corpo elettorale di 74.843 elettori, si sono avuti 68.641 votanti, i quali, date le note complicazioni del sistema elettorale per cui ogni votante doveva deporre 29 schede, hanno deposto in tutto nelle urne 1.915.540 schede. Di questi voti, 1.551.467 sono andati alla lista unica dei partiti tedeschi, mentre 364.081 sono andati alla lista lituana. Manca ancora tuttavia il risultato del circondario di Wissen Jugnaten, dove la prova ha dovuto ripetersi la domenica dopo, e non è stata ancora scrutinata: ma esso cambierà poco il risultato.

Praticamente sui 29 seggi della Dieta di Memel, 24 saranno occupati dai tedeschi e soltanto 5 dai lituani. In sostanza la nuova Dieta avrà esattamente l'aspetto stesso che ha avuto nelle precedenti elezioni. I giornali tedeschi rilevano questo risultato come un grandissimo successo del germanesimo di Memel, che ne risulta incontrastabilmente provato, e ciò specialmente tenuto conto delle molteplici violazioni di diritto e pressioni di cui si fa addebito al governo lituano e malgrado le misure complicate modalità del sistema elettorale, appositamente, dicono, escogitato. Memel è tedesca, concludono, e rimarrà tedesca.

Il *Berliner Tageblatt* conclude il suo commento chiedendo, per il ritorno alla tranquillità e alla normalità nel territorio e per la restaurazione dei rapporti normali fra il Reich e la Lituania, quanto segue: un indisturbato e libero lavoro della Dieta, la formazione di un direttorio che possegga finalmente la piena fiducia della maggioranza della Dieta, l'abolizione dello stato eccezionale nel territorio, l'abrogazione di tutte le leggi e ordinanze lituane in contrasto con lo statuto, e infine l'amnistia ai memelandesi tedeschi condannati nel recente processo di Kovno.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 10 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 settembre 1935 XIII al 30 settembre 1935 XIII i seguenti mutamenti: la riserva in valute auree è diminuita da 4.334.037.000 a 4.251.411.000, la riserva in valute equiparate (buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 417.926.000 a 392.533.000. Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4.419.639.000 a 4.539.603.000. Le anticipazioni sono aumentate da 2.630.285.000 a 3.006.613.000. La circolazione dei biglietti è aumentata da 14.917.355.000 a 15.271.716.000. I debiti a vista sono aumentati da 455.218.000 a 558.539.000, i depositi in conto corrente sono aumentati da 450.710.000 a 496.907.000.

L'estrazione dei premi del Redimibile 3,50 per cento

Roma, 10 notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, a norma del Decreto ministeriale in data 27 settembre 1935-XIII, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » del Regno, n. 229 del primo scorso, sono state eseguite le operazioni di estrazione dei premi assegnati ai titoli del prestito redimibile 3,50 per cento 1934-XII, della serie 61. Tali premi sono stati assegnati come appresso:

Tre premi da L. 1.000.000 rispettivamente alle iscrizioni numero 3.289.687, 4.440.287 e numero 4.769.774. Sei premi da lire 500.000, rispettivamente alle iscrizioni numero: 552.429, 598.501, 1.303.717, 6.502.050, 7.066.089, 9.483.325. Quaranta premi da lire 100.000 rispettivamente alle iscrizioni numero: 814.993, 827.381, 919.561 - 952.958 - 1.010.989 - 1.271.823 - 1.466.616 - 1.658.588 2.583.384 - 3.393.995 - 2.713.402 3.213.426 - 3.265.453 - 3.312.126 3.376.964 - 3.426.067 - 4.208.021 4.343.676 - 4.546.327 - 4.884.470 5.039.838 - 5.210.576 - 5.289.303 5.470.227 - 5.505.460 - 5.943.922 6.602.311 - 7.006.026 - 7.566.242 7.750.083 - 7.881.640 - 7.920.017 8.227.362 - 8.652.982 - 8.770.981 8.889.179 - 9.209.861 - 9.210.443 9.410.052 - 9.569.077.

Il Duce riceve il Presidente dei combattenti francesi in Italia

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto oggi, a Palazzo Venezia, accompagnati dall'on. Del Croix e dalla Presidenza del Comitato Italia-Francia fra reduci di guerra, il Presidente dell'Unione dei Combattenti francesi in Italia, insieme ai membri del Comitato direttivo ed ai presidenti di sezione dell'Associazione stessa.

Il comm. Mirauchaux ha letto un indirizzo di saluto, nel quale ha spiegato la volontà dei Combattenti francesi di difendere senza tregua la sacra solidarietà della guerra vittoriosa, solennemente riaffermata dagli accordi di Roma ed ha espresso il fervido augurio che il Capo del Governo francese, scartando ogni minaccia di sanzioni, che sarebbero inutili e pericolose, sappia saldamente mantenere l'amicizia italo-francese, fondamento e garanzia della pace europea.

Il Duce, ringraziando con cordiali espressioni di simpatia i camerati francesi, ha espresso la certezza che essi sapranno continuare con fede e con fermezza l'opera intrapresa con così spontanea e generosa volontà.

Treni speciali per Merano nei giorni 13, 20, 27 ottobre

Merano, 10 notte.

In seguito al vivo interessamento di S. E. Starace, presidente del CIC, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso che per i giorni 13, 20 e 27 ottobre, siano istituiti i seguenti treni speciali per Merano, aventi ciascuno le tre classi dei treni ordinari: 13 ottobre, treni speciali con massima riduzione in partenza da Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Bolzano, Napoli, Roma; 20 ottobre, in occasione dello svolgimento del III Premio Merano, treni speciali da Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Bolzano, Napoli, Roma, Trieste, Fortezza, Trento, Bologna, Firenze, Livorno; 27 ottobre, treni speciali da Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Bolzano, Napoli, Roma. Nella giornata del 26 ottobre un treno speciale sarà organizzato con partenza da Bolzano.

Per tutte le giornate di corsa è stato istituito un treno speciale con partenza alle ore 17 da Mate Bassa per Bolzano. Tale treno si allaccia al rapido del Brennero col quale si giunge a Firenze alle ore 1,04, a Roma alle 7,15 ed a Napoli alle ore 10,38. Inoltre da Bolzano sono in partenza altri treni che permettono ai viaggiatori di giungere la sera stessa a Milano alle ore 23,30, a Venezia alle 23,28, a Bologna alle 23,20; e di arrivare alle prime ore del mattino successivo a Torino ed a Genova.

Sacerdote in motocicletta travolto ed ucciso da un'auto

Cuneo, 10 notte.

Il reverendo don Guido Berardo, residente a S. Defendente di Busca, percorrendo in motocicletta la strada da Busca-Sillusso, veniva investito da un'automobile di proprietà dell'Istituto Cottolengo di Torino pilotata dall'autista Felice Cuomo e sulla quale si trovavano due sacerdoti. Il povero prete in seguito alle gravissime lesioni riportate, è deceduto.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — Fiore Corrado, pellicceria, via Pio V, 7; con sentenza 9 c. chiusa presentato per riparto dell'attivo; L. 3.353,67 ai chirografari. — Bosso Cesare e Mario, decoratori, via Villafranca 12; con sentenza 9 c. chiusura fallimento e passaggio provvisorio a piccoli fall.; Pretura locale; comm. giudiziario avv. Bosio Piero. — Civa Luigi, oggetti in pelle, via Stampatori 12; decreto 9 corr. pres. fall.; Pretura locale; comm. giudiziario dott. Pacchiera Alessandro; attivo lire; passivo L. 17.993,85. — Bellora Pierino, bottiglieria, via Montevecchio 9; decreto 9 corr. piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giudiziario avv. Vigliani Vittorio; attivo L. 3460; passivo 16.143,30. — Bertola Giuseppe, elettricista ferroviario, via San Secondo 42; decreto 9 corr. piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giudiziario avv. Vigliani Vittorio; attivo L. 1934,90; passivo L. 6980,80.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza calma; Middling 11.16. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura poco stabile:

	%	10		9	10
Settem	—	—	Marzo	11.03	10.98
Ottob.	10.88	10.93	Aprile	11.04	10.99
Novem.	10.97	11.03	Maggio	11.05	11.01
Dicem.	10.96	10.91	Giugno	11.06	11.01
Gen.36	10.99	10.93	Luglio	11.08	11.02
Febbr.	11.03	10.98	Agosto	—	—
N. Orleans, 10. - Disp.: Middling 11.30:					
	9	10		9	10
Ottob.	10.97	10.96	Marzo	10.98	10.97
Novem	10.92	10.90	Maggio	11.02	10.99
Gen.36	10.95	10.92	Luglio	11.03	11 —

Liverpool, 10. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tend. poco stabile: ottobre 6.19; novembre 6.11; dicembre 6.09; gennaio '36 6.08; febbraio 6.08; marzo 6.09; aprile 6.09; maggio 6.10; giugno 6.09; luglio 6.09; agosto 6.08; settembre 6.08; ottobre 6.04; dicembre 5.89; gennaio '37 5.89; marzo 5.89; maggio 5.90; luglio 5.90. — Futuri egiziani e indiani, tendenza poco stabile: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 8.30; novembre 8.10; gennaio '36 8.01; marzo 7.96; maggio 7.94; luglio 7.93; ottobre 7.95. - Upper F.G.F.: ottobre '35 9.75; novembre 9.75; gennaio '36 9.79; marzo 9.80; maggio 9.84; luglio 9.85; ottobre 9.89. - East Indian: ottobre '35 8.85; gennaio '36 8.85; marzo 8.90; maggio 8.90; luglio 8.90.

FILATI DI COTONE

Milano, 10. — Prezzi ufficiali ufficiosi dei filati di cotone per l'11 ottobre 1935 - Sabel pettinato, base 40, al kg. L. 11,10; alto Egitto pettinato, base 40, L. 10,30; id. cardato base 40, L. 9,80; America, base 30, L. 7,40; Mista I.a base 30, L. 7,30, Mista S.a, base 30, L. 7,20; India I.a, base 12, L. 6,60; id. 2.a, base 12, 6,30.

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 10. - Mercato poco animato. Rendita 3 % 75,95; Prestito 4,50 % 88,30; B. Francia 9225; Cr. Foncier 5070; Cr. Lyonnais 1600; Az. Suez 17.050; Cia Generale Elettricità 1350; Thomson-Houston 1350; St. Kuhlmann 550; Cia Gen. Transatlantica 15; Citroën 791; Wagons-Lits 37,25; Rio Tinto 1310; Royal-Dutch 19.600; Paris Lyon Méditerranée 858; Creusot 1500; Shell Transport 2230; Ile Gerz 374; Gebale 793; Kouïvatini 40, contanti 133, id. le terminate 130.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 13, mancava all'affetto dei suoi cari, raggiungendo in Cielo la sua adorata consorte, l'

Ing. Cav.
GIUSEPPE AUDIBERTI
Capitano d'Artiglieria
Invalido di Guerra

Ne danno il doloroso annunzio: la mamma **Giuseppina Mottura** Ved. **Audiberti**; i fratelli: **Andrea**; **Carlo** con la moglie **Linda Devecchi** e figli **Umberto** e **Marcello**; **Paolo** con la moglie **Maria Ronchitelli** e figlia **Giuseppina**; la nonna **Melania Balbis**, le zie **Rosalia Audiberti** e **Paola Mottura**, la suocera, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 9,15, da via Belfiore n. 66. La cara Salma proseguirà poi per Carignano dove avverrà la tumulazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Soc. Anon. Caffarel Prochet** annuncia col dolore la perdita dell'

Ing. Cav.
GIUSEPPE AUDIBERTI

fratello e amico carissimo degli Amministratori **Paolo Audiberti** e **Walter Baschetzedt**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunghe sofferenze, muniti dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

NEBIOLO GIOVANNI
d'anni 43

Affranti da tanto dolore ne dànno partecipazione la moglie **Giotti Italia**, i fratelli **Carlo** con la consorte **Musso Maddalena** e figli, **Felice** con la consorte **Villata Vincenza**, **Onorino** con la consorte **Demichelis Angela** e figli, **Anita** col marito **Giandotti Luigi** e figlie, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Piffetti 33. Servirà la presente di partecipazione personale.

Torino, 10 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Serenamente si è spento ieri, alle ore 22, in Rivoli

FERDINANDO RAVERA
Commerciante

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Maria Rebuffa**, i figli **Massima** col marito **Aurelio Grassano**, **Adriana** col marito **Alberto Zucco**, **Aldo** con la moglie **Dina Coggiola**, i nipotini che tanto amava e i parenti tutti.

I funerali, che saranno modesti e senza fiori per espressa volontà del defunto, partiranno da via Garibaldi 19, la Torino, alle ore 14,30 di venerdì 11 corrente.

Si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Breve e crudele malattia rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima eccupiare di

MICHELE BAGETTO
d'anni 37 - Salumiere

Straziati da tanto dolore: la moglie **Delfina**, i bimbi **Rina, Maria** e **Domenico**; la Suocera **Maria Pacchio**; fratelli, sorelle, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. (23833

I funerali avranno luogo in Collegno, sabato 12, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Nel tardo meriggio del 9 improvvisamente rendeva la bell'anima a Dio

Santa Lodigiani ved. Bosisio

Ne dànno angosciatissimi il triste annuncio i figli Ing. **Giulio, Carlo** con famiglie; **Maria** e **Rachele**; fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Re Umberto, 103.

Torino, corso G. Ferraris, 107.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

Nel primo dolorosissimo anniversario della tragica scomparsa del

Comandante Cav.
ALBERTO CUNIBERTI

la Madre, la Sorella, il Cognato e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero ed amarono.

La Messa verrà celebrata sabato 12 corr. alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

A breve distanza dalla perdita dell'adorata Mamma, la raggiungeva in Cielo

TOTO BECHIS

Lo piangono amaramente la moglie **Flora Zabban**, i fratelli, la madrina **Amelia Burlo** ed i parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo, 24.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

Le **Soc. An. Francesco Ginzano & C.ia, S.A.V.I. Florio & C.** hanno il profondo dolore di comunicare la morte di

TOTO BECHIS

loro attivo ed intelligente collaboratore alle vendite da lunghi anni. (5434

Renato Di Masi con animo affranto comunica la immatura perdita di

TOTO BECHIS

Socio, amico, fratello insostituibile. (5435

La Ditta **Di Masi & Bechis** partecipa con profondo dolore la morte del Consocio (5436

TOTO BECHIS

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre spirava stamane il

N. H.
Giuseppe Cesare Barbavara dei Conti di Gravellona

Ne dànno l'annuncio: la moglie **Anna Bacolla**, la figlia **Maria Teresa** col marito **Vittorio Balbiano d'Aramengo** e figlio **Giulio Cesare**; i cognati **Bianchari** e **Bacolla**, la zia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 9,15, partendo da via Pietro Micca 9, in casa Bacolla.

Torino, 10 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** e il **Personale** della **Soc. An. Manifattura Ceramica Pozzi** con dolore annunciano la perdita del Sig.

Conte Comm.
Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona

Sindaco della Società.

I Funerali avranno luogo in Torino sabato 12 corr., alle ore 9,15, partendo da via Santa Giulia, 65.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

Assistita dai suoi cari è spirata la signora

Losio Vittoria v. Sclaverani

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Paolo** e **Camillo** con le famiglie; **Adele** col marito Dott. Not. **Giuseppe Alessio**; la nuora **Felicita Crespi** ved. **Sclaverani** e famiglia; il cognato, la cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 12 corr., alle ore 9,15, indi la cara salma sarà trasportata a Volvera. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, via Vittorio Amedeo, 17.

10 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

Serenamente dopo brevissima malattia è mancato ieri all'affetto della sua famiglia

ORESTE CAMPANELLA
di anni 42

Ne dànno il triste annuncio: la mamma, i fratelli e sorelle, gli zii, le zie, il cognato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via Savonarola n. 20.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

Prossima alla desiderata maternità troncata da improvviso morbo

Marie Garavoglia n. Médail

con la sua creatura lasciava ieri, alle ore 10, l'esistenza terrena, confortata dai SS. Sacramenti.

Annunciano